

207.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			
Correnti .....	7-00245	11955	
<b>Interpellanze:</b>			
Larizza .....	2-00848	11956	
Tassi .....	2-00849	11957	
Tassi .....	2-00850	11957	
Tassi .....	2-00851	11957	
Tassi .....	2-00852	11958	
Tassi .....	2-00853	11958	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			
Tassi .....	3-01133	11959	
Tassi .....	3-01134	11959	
Borghesio .....	3-01135	11959	
Orlando .....	3-01136	11960	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Lia .....	5-01380	11961	
Poli Bortone .....	5-01381	11961	
Leoni Orsenigo .....	5-01382	11961	
Melilla .....	5-01383	11963	
Pappalardo .....	5-01384	11963	
Turci .....	5-01385	11964	
Conti .....	5-01386	11964	
Longo .....	5-01387	11964	
Fortunato .....	5-01388	11965	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Tassi .....	4-15727	11966	
Pasetto .....	4-15728	11966	
Matteoli .....	4-15729	11966	
Formenti .....	4-15730	11967	
Formenti .....	4-15731	11967	
Tealdi .....	4-15732	11967	
Matteja .....	4-15733	11968	
Tassi .....	4-15734	11968	
Matteoli .....	4-15735	11969	
Matteoli .....	4-15736	11969	
Tassi .....	4-15737	11969	
Tassi .....	4-15738	11970	
Gasparri .....	4-15739	11970	
Leone .....	4-15740	11970	
Martinat .....	4-15741	11971	
Fini .....	4-15742	11972	
Lento .....	4-15743	11972	
Tassi .....	4-15744	11973	
Parlato .....	4-15745	11973	
Parlato .....	4-15746	11973	
Parlato .....	4-15747	11974	
Pasetto .....	4-15748	11974	
Michielon .....	4-15749	11975	
Piro .....	4-15750	11976	
Matteoli .....	4-15751	11976	
Tassi .....	4-15752	11977	
Tassi .....	4-15753	11977	
Parlato .....	4-15754	11977	
Parlato .....	4-15755	11978	
Parlato .....	4-15756	11979	
Parlato .....	4-15757	11979	
Parlato .....	4-15758	11980	
Parlato .....	4-15759	11980	
Parlato .....	4-15760	11981	
Parlato .....	4-15761	11981	
Parlato .....	4-15762	11982	
Parlato .....	4-15763	11983	
Parlato .....	4-15764	11984	
Parlato .....	4-15765	11984	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Parlato .....	4-15766	11985	Magri Antonio .....	4-15817	12012
Parlato .....	4-15767	11986	Agostinacchio .....	4-15818	12013
Parlato .....	4-15768	11986	Agostinacchio .....	4-15819	12013
Parlato .....	4-15769	11986	Agostinacchio .....	4-15820	12013
Parlato .....	4-15770	11987	Mita .....	4-15821	12013
Dorigo .....	4-15771	11987	Piscitello .....	4-15822	12014
Dorigo .....	4-15772	11988	Borghезio .....	4-15823	12015
Dorigo .....	4-15773	11988	Latteri .....	4-15824	12015
Ronzani .....	4-15774	11988	Latteri .....	4-15825	12015
Galasso Alfredo .....	4-15775	11989	Casini Pierferdinando .....	4-15826	12016
Imposimato .....	4-15776	11990	Bassolino .....	4-15827	12017
Albertini Renato .....	4-15777	11992	Staniscia .....	4-15828	12017
Albertini Renato .....	4-15778	11992	Staniscia .....	4-15829	12017
Marino .....	4-15779	11993	Larizza .....	4-15830	12018
Marino .....	4-15780	11993	Gasparotto .....	4-15831	12018
Berselli .....	4-15781	11994	Pecoraro Scanio .....	4-15832	12019
Fragassi .....	4-15782	11994	Cangemi .....	4-15833	12019
Fragassi .....	4-15783	11994	Asquini .....	4-15834	12019
Cioni .....	4-15784	11995	Cangemi .....	4-15835	12020
Nencini .....	4-15785	11995	Mengoli .....	4-15836	12020
Pappalardo .....	4-15786	11995	Mengoli .....	4-15837	12021
Zampieri .....	4-15787	11996	Scalia .....	4-15838	12022
De Simone .....	4-15788	11997	Conti .....	4-15839	12024
Melilla .....	4-15789	11997	Lombardo .....	4-15840	12024
Angelini Giordano .....	4-15790	11997	Conti .....	4-15841	12025
Finocchiarо Fidelbo .....	4-15791	11998	Conti .....	4-15842	12026
Sapienza .....	4-15792	11998	Conti .....	4-15843	12026
Sapienza .....	4-15793	11998	Dosi .....	4-15844	12026
Colucci Gaetano .....	4-15794	11999	Fini .....	4-15845	12027
Colucci Gaetano .....	4-15795	11999	Buontempo .....	4-15846	12029
Colucci Gaetano .....	4-15796	11999	Pasetto .....	4-15847	12029
Colucci Gaetano .....	4-15797	12000	Pasetto .....	4-15848	12030
Colucci Gaetano .....	4-15798	12000	Servello .....	4-15849	12030
Borghезio .....	4-15799	12000	Anedda .....	4-15850	12031
Borghезio .....	4-15800	12001	Marenco .....	4-15851	12031
Imposimato .....	4-15801	12001	Marenco .....	4-15852	12031
Acciarо .....	4-15802	12002	Pecoraro Scanio .....	4-15853	12032
Rositani .....	4-15803	12002	Pecoraro Scanio .....	4-15854	12032
Poli Bortone .....	4-15804	12003	Pieroni .....	4-15855	12033
Poli Bortone .....	4-15805	12003	Tassi .....	4-15856	12034
Lucchesi .....	4-15806	12004	Tassi .....	4-15857	12034
Rossi Oreste .....	4-15807	12004	Conti .....	4-15858	12035
Scalia .....	4-15808	12004	Santonastaso .....	4-15859	12035
Crippa .....	4-15809	12005	Vigneri .....	4-15860	12036
Torchio .....	4-15810	12006	Latteri .....	4-15861	12036
Parlato .....	4-15811	12010	Nencini .....	4-15862	12037
Marenco .....	4-15812	12010	Latteri .....	4-15863	12037
Nencini .....	4-15813	12010	Poli Bortone .....	4-15864	12037
Pappalardo .....	4-15814	12011	Poli Bortone .....	4-15865	12038
Tripodi .....	4-15815	12011			
Rutelli .....	4-15816	12012	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		12038

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La II Commissione,

preso atto:

1) che il decreto ministeriale 28 luglio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1993, modifica l'articolo 5 del decreto ministeriale 17 aprile 1987, stabilendo che nelle procedure di concordato preventivo e di amministrazione controllata i compensi che spettano ai commissari giudiziali non debbano più

essere ridotti della metà, rispetto a quelli che vengono corrisposti ai curatori fallimentari;

2) che ciò comporta la liquidazione di compensi esorbitanti, che non hanno alcuna giustificazione tanto più che tale disposizione, riducendo le risorse disponibili, penalizza ingiustamente e fortemente i creditori,

impegna il Governo

a ritirare il decreto e a ripristinare la norma che stabiliva che il compenso per i commissari giudiziali deve essere ridotto della metà.

(7-00245)

« Correnti, Ronzani ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'11 giugno 1993 fra la SATA srl e la FMA srl, assistite dall'Unione industriale di Torino e con la presenza dell'Unione industriale di Avellino (assente quella di Potenza) e le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali di categoria FIM — FIOM — UILM — FISMAL si è stipulato un accordo;

tale accordo per i contenuti e le regole che lo compongono prefigura un modello di relazioni industriali che, forse nelle intenzioni delle parti stipulanti e nei fatti, va oltre gli stabilimenti in questione e la stessa Fiat Auto;

nelle nuove fabbriche di Melfi e Pratola Serra, mentre si apre lo stato di crisi del settore auto, si adotta un nuovo sistema di orari, una diversa regolamentazione dell'attività lavorativa, una retribuzione basata su criteri e quantità diverse dal resto del settore, nuove relazioni sindacali;

il sistema di orario adottato consente certo un maggiore utilizzo degli impianti, infatti « la settimana lavorativa avrà inizio alle ore 22 della domenica e terminerà alle ore 22 del sabato successivo », ma non consente la redistribuzione del lavoro come sarebbe necessario per dare una parziale risposta ai problemi occupazionali;

la stessa collocazione della pausa mensa a fine turno è funzionale alla continuità produttiva durante il turno di lavoro e consente la messa a punto degli impianti tra un turno e l'altro, senza tenere conto della gravosità per lavoratori;

« l'articolazione degli orari prevede in alcune settimane il superamento delle 40 ore a fronte di prestazioni ridotte in

altre, nel rispetto comunque della media annuale di 40 ore settimanali », nonostante la riduzione formale giornaliera di 15 minuti;

la diversa regolamentazione dell'attività lavorativa, a giudizio degli interpellanti, è più finalizzata alla quantità che alla qualità;

la prevalenza della quantità sulla qualità oltre a causare un netto peggioramento delle condizioni di lavoro stravolge gli obiettivi, più volte proposti dagli stessi dirigenti Fiat, di un'organizzazione produttiva che avrebbe dovuto avviare la cosiddetta « fabbrica integrata »;

in caso di perdite produttive che si dovessero verificare in seguito all'arresto delle linee di lavorazione « la velocità delle stesse sarà incrementata, nell'arco del turno, nella misura del 10 per cento all'inizio di ogni ora a partire dalla seconda e/sarà mantenuto per l'intera ora »;

« la maggiore velocità della linea sarà mantenuta anche nelle ore successive nel caso in cui il maggior gettito produttivo non risulti sufficiente a recuperare nell'arco dell'ora le perdite produttive avvenute nell'ora/nelle ore precedenti »;

« gli effetti determinati dalla variazione della velocità della linea sulla prestazione lavorativa individuale si cumuleranno con l'incremento del carico di lavoro istantaneo, in rapporto a variazioni nella composizione della produzione, fino al valore massimo del 16 per cento complessivo previsto dal presente accordo »;

nelle aree produttive diverse dalle linee a trazione meccanizzata « la funzione del Fattore di Riposo avverrà in concomitanza con l'arresto del ciclo produttivo » dovuto a cause diverse;

la struttura e la dinamica retributiva aziendale, se rapportata al resto del settore, configura un livello di retribuzione salariale inferiore a fronte di una accresciuta attività lavorativa;

questi importanti cambiamenti avvengono senza il coinvolgimento e la reale partecipazione dei lavoratori;

le relazioni industriali presentate come nuove in realtà tendono a relegare le organizzazioni sindacali e le rappresentanze di fabbrica in un ruolo subalterno con possibilità di intervento a decisioni già assunte dalla direzione aziendale, altro che « codeterminazione » —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'eguaglianza di trattamento normativo e retributivo per lavoratori dello stesso settore e gruppo industriale anche se operanti in stabilimenti diversi;

se non ritenga utile, anche ai fini di una capacità competitiva dell'azienda sul piano della qualità, sollecitare relazioni industriali basate sulla pari dignità dei soggetti che compongono l'impresa;

se, per raggiungere i suddetti obiettivi, non ritenga giusto far valere l'enorme contributo dello Stato (quindi dei cittadini contribuenti) trasferito alla Fiat Auto per la costituzione dei nuovi stabilimenti;

quali iniziative intenda proporre all'insieme del Governo e alle parti sociali affinché l'avvio degli stabilimenti di Melfi e Pratola Serra avvenga nei tempi previsti e contemporaneamente sia garantita la continuità produttiva e occupazionale negli altri stabilimenti del gruppo Fiat.

(2-00848) « Larizza, Pizzinato, Lettieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

la posizione politica del Governo in merito alle nomine dei nuovi membri del consiglio di amministrazione della RAI TV, con riferimento alla indipendenza dai partiti politici dei personaggi nominati.

(2-00849)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le valutazioni del Governo in merito a quella che è stata definita dalla stampa quotidiana in edicola il 29 giugno 1993, come la « rivolta dei sottosegretari » in merito alla « circolare » del ministro Casese, che avrebbe definito e sanzionato il « comportamento dei sottosegretari » in merito alla loro « attività di rappresentanza e di impegno » politico nei confronti delle varie posizioni del Governo. L'interrogante si domanda cosa debba fare il sottosegretario, spessissimo « lasciato in rappresentanza del Governo » in commissione o in aula, onde rispondere alle richieste dei parlamentari circa le varie determinazioni del Governo stesso, o dei vari ministri, posto che se gli stessi sottosegretari devono avere il « concerto » per chiarire tali determinazioni sarebbe di fatto bloccata ogni attività legislativa e « burocraticamente » resa impossibile. Adirittura si legge nelle dichiarazioni dei vari sottosegretari sul *Corriere della sera*: « loro (i ministri tecnici »!) pensano che le Camere debbano uniformarsi a quel che hanno già deciso al Ministero. Così scoppiano "i casini" (espressione attribuita al sottosegretario Pisicchio) e vengono fuori le "leggi Frankenstein", delle vere mostruosità giuridiche ».

(2-00850)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi e le giustificazioni politiche che il Governo intenda dare per la sua inazione e il suo silenzio in merito ai doverosi e mancati controlli e verifiche incrociate della Guardia di Finanza a carico del Gruppo Fiat, Ligresti, Montedison-Ferruzzi, Lodigiani, ENI che hanno all'evidenza falsificato contabilità e bilanci da decenni per poter, come hanno fatto, pagare tangenti per migliaia di miliardi, a favore dei politici e sindacalisti corrotti o concussori;

come mai non abbia avuto alcuna conseguenza e rilievo la gravissima dichiarazione di Umberto Agnelli che al primo arresto del primo funzionario COGEFAR, disse al TG del 1° febbraio 1993 che le accuse erano certamente « infondate » perché la « Fiat certe cose non le fa », che se per caso qualcosa del genere fosse successo sarebbe stata « cosa di poco conto » altrimenti egli (Umberto Agnelli) lo « avrebbe saputo. Poi l'arresto di Pai, poi di Costa, poi le prove più le decine di arresti di funzionari e amministratori di quasi tutte le società di quel gruppo, poi la notizia dell'HIDROCARBO S.A. poi della Banca popolare di Lugano per « pagare le tangenti della Fiat » e via enumerando sino al « memoriale » Romiti, che ha ammesso tutte quelle responsabilità.

(2-00851)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto il Governo a non rivolgersi per i casi gravissimi di Ustica e della Moby Prince a quegli esperti di internazionale fama e notorità che oggi hanno risposto ai più scottanti quesiti in merito, in modo inconfutabile, sì che per Ustica è certa la « esplosione da colpo o proietto esterno » (probabilmente uno o più missili, con esclusione assoluta della possibilità di una « bomba a bordo », come incautamente sostenuto ancora una

volta dal solito capo della Polizia dottor Parisi) e per la Moby Prince, seppure con ritardo di anni è stata accertata la responsabilità da avaria degli organi di governo dell'altra nave coinvolta nel tragico evento;

se, in merito alle evidenti inettitudini, anche dei responsabili amministrativi degli uffici e dicasteri interessati e competenti siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e se i fatti siano all'attenzione e all'esame della Procura Generale presso la Corte dei conti.

(2-00852)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto il Governo e, in particolare, il Ministro della pubblica istruzione, in merito alla possibilità « di riforma dell'esame di maturità » solo dall'anno 1995;

i motivi politici per i quali invece dell'esame cosiddetto di « maturità », non sia previsto un esame di « ammissione » alla facoltà in caso di prosecuzione dello studio e non sia invece rilasciato il titolo di studio con la promozione all'ultimo anno delle scuole superiori, previa, semmai, l'eliminazione del valore legale dei titoli di studio.

(2-00853)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che inducono il Governo a mantenere al loro posto il dott. Parisi, capo della Polizia e l'ingegner Pastorelli, segretario generale della protezione civile: mentre il primo si è reso responsabile di una dichiarazione in merito al disastro di Ustica, tendente ad acclarare l'ipotesi della bomba a bordo, non ostante tale ipotesi sia ormai del tutto uscita di scena (e lo dimostrano le ultimissime perizie); il secondo risulta essere indagato in numerose inchieste fra cui quella nota come « Irpiniagate ». (3-01133)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative e come politicamente motivate, siano state prese in ordine ai necessari e urgenti aiuti doverosamente da dare alle popolazioni colpite dall'ultimo terremoto in Sicilia nelle zone di Cefalù e limitrofe, interessate da quel grave sisma, particolarmente dannoso per quei vecchi e antichi borghi dalle costruzioni antiche e storiche;

quali scelte e accorgimenti siano stati studiati, per impedire il riproporsi di esperienze scandalose e gravissime come quelle dei terremoti del Belice e dell'Irpinia.

(3-01134)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con dichiarazioni pubbliche attraverso i *mass media*, l'INPS ha ufficialmente comunicato, a suo tempo, la conclusione del « progetto ARPA » avente ad oggetto il riordino di tutto il contenzioso attinente le

posizioni assicurative dei lavoratori, con le note fattispecie di duplicazioni e triplicazioni delle medesime posizioni;

al contrario, risulta all'interrogante che almeno in quattro grandi sedi INPS e precisamente a Torino, a Roma, a Napoli e a Milano, un notevole numero di impiegati e funzionari, di cui non pochi in missione, sta tuttora smaltendo le pratiche di cui sopra, talché si può con tutta tranquillità affermare che ancor oggi non è possibile all'istituto liquidare moltissime pensioni senza una lunga e faticosa ricerca manuale attraverso labirintici percorsi di fascicoli;

in particolare, nella sede di Torino-centro, risultano tuttora in corso accertamenti anagrafici giacenti per « selezione di priorità di interventi » in numero di oltre 20 mila, nonché residui di lavorazione delle fasce di assicurati nati tra il 1937 e il 1945 quantificabili in oltre 4 mila posizioni assicurative o porzioni di esse —:

se non ritenga quanto meno « curioso » il fatto che una tabella elaborata e diffusa dalla « Direzione centrale per la pianificazione ed il controllo del processo produttivo » della sede di Torino dell'INPS datata gennaio 1992 e riguardante la regione Piemonte ometta ogni e qualsiasi riferimento ai dati relativi al « Progetto ARPA », quasi a voler far credere — contrariamente al vero — che detto progetto sia stato portato a termine;

se non ritenga che, per quanto sopra esposto, non potendosi ancor oggi avere un quadro chiaro ed aggiornato in ordine a decine di migliaia di posizioni per la sola sede di Torino, il bilancio previsionale dell'INPS del 1992 e del 1993 contenga, in punto di posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti, dati incompleti o, peggio ancora, falsi;

se non ritenga che, essendo questa situazione come sopra indicato comune a quella di altre importanti sedi nazionali, il bilancio tecnico finale dell'INPS non possa essere ritenuto attendibile;

se non ritenga che le proiezioni effettuate su scala nazionale in base a dati incompleti risultino fortemente viziate, con conseguenze molto gravi sulle scelte e sulle decisioni dell'Istituto;

se risulti rispondente al vero la notizia che questa operazione di controllo e di riordino delle posizioni assicurative, che il professor Billia aveva dato per terminata a fine 1991, sia costata la bellezza di 140 miliardi senza ancora essere pervenuta a compimento a quasi due anni di distanza.

(3-01135)

ORLANDO, NOVELLI, BERTEZZOLO, DALLA CHIESA, FAVA, GALASSO, GAMBALE, GIUNTELLA, NUCCIO, PALERMO, PISCITELLO e POLLICHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e la Confindustria hanno condotto e stanno per concludere le

trattative sul costo del lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sulle relazioni industriali;

non sempre, e soprattutto in questo momento di forte crisi della democrazia e rappresentatività sindacale, CGIL, CISL, UIL rappresentano a pieno la volontà dei lavoratori;

l'accordo che si andrebbe a stipulare mortificherebbe interessi legittimi dei lavoratori che le rappresentanze sindacali dovrebbero invece tutelare, con gravi ripercussioni sulle pensioni, sulla busta paga, sui servizi;

si sta ripetendo, nei contenuti e nei metodi, quanto già verificatosi il 31 luglio 1992 e che ha visto i lavoratori e i soggetti più deboli, schierarsi nettamente contro l'intesa allora raggiunta —:

se non ritenga opportuno coinvolgere nella trattativa in corso le altre organizzazioni sindacali e avviare un dibattito e un confronto in Parlamento con tutte le forze politiche. (3-01136)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con puntigliosa sistematicità la SIP — Compartimento di Bari — immediatamente prima o subito dopo una tornata elettorale procede ad assunzioni;

anche in questi ultimi tempi, caratterizzati da crisi occupazionale, da aumenti di tariffe e da difficoltà economiche, la SIP di Bari ha assunto ben 43 unità tra tecnici ed operai, procedendo ad ampliamenti di organici, proprio mentre non manca occasione per ribadire l'impossibilità di fare nuove assunzioni per la grave crisi e le estenuanti ristrettezze economiche che attanagliano il bilancio della società;

pur nella consapevolezza che ogni posto di lavoro è una salutare boccata di ossigeno per alleviare la disoccupazione e pur nella certezza che i chiamati in servizio sono persone abbisognevole sicuramente di lavorare, non bisogna però frustrare i diritti di altri aspiranti a sistemazione —:

quali siano stati i criteri adottati per selezionare coloro che hanno fatto richiesta per essere sottoposti a colloquio e, quindi, assunti e quale pubblicità sia stata data alle disponibilità di tutti i posti di lavoro vacanti per le nuove assunzioni indicate in premessa.

Chiedo, inoltre, che per il futuro le assunzioni vengano regolarmente regolate da nuovi criteri, così come è per la totalità dei concorsi e posti da coprire negli enti pubblici. (5-01380)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la signorina De Masi Cosima nata a Cavallino (Lecce) il 24 marzo 1966, sordomuta, è stata radiata dalla lista dei disoccupati adottata dalla Sezione Circo-scrizionale di Lecce in data 30 settembre 1992;

che nel gennaio del 1992, l'impiegato, alla richiesta di un certificato di disoccupazione da parte dell'interessata, ha rilasciato il certificato ed inoltre, non richiesto e senza fornire spiegazione alcuna alla sordomuta De Masi, ha apposto un timbro di disoccupazione con data anteriore di 3 mesi, con ciò falsando la scadenza regolare semestrale (marzo-aprile/settembre-ottobre);

che della cosa la De Masi non si è accorta neanche ad aprile perché l'impiegato, sempre senza fornire spiegazioni, ha detto che era tutto a posto;

che, quindi, la De Masi è ritornata regolarmente ad ottobre per rinnovare semestralmente il tesserino e si è trovata di fronte alla brutta sorpresa di sentirsi dire che non aveva rinnovato il tempo il tesserino;

che, dunque, la De Masi ha perduto dieci anni di anzianità, né è valso il ricorso da lei prodotto perché fuori termine (anche della possibilità di ricorrere nessuno aveva dato alla De Masi informazione) —:

1) se i sordomuti debbono essere penalizzati per il loro handicap;

2) se non intendano apprezzare i motivi che hanno portato al disguido individuandone le responsabilità;

3) se non intendano appurare se in Lecce e provincia si siano verificati altri casi analoghi, il che configurerebbe una modifica sostanziale delle graduatorie per invalidi. (5-01381)

LEONI ORSENIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i soggetti censiti, comprensivi delle imprese radiotelevisive, delle imprese con-

cessionarie di pubblicità, di produzione o di distribuzione dei programmi, risultano essere 3649 in base a quanto contenuto nella Relazione annuale del Garante al Parlamento per la radiodiffusione in data 31 marzo 1992 (all. 1); risultano invece minori e pari a 3562 nella relazione annuale del Garante al Parlamento per la radiodiffusione in data 31 marzo 1993 (all. 2) malgrado sia stata portata a compimento, nel corso del 1992 l'attività organizzativa del Registro Nazionale delle Imprese radiotelevisive (all. 3);

sebbene nella relazione annuale in data 31 marzo 1992, sia sottolineato che, trattandosi del primo anno di applicazione della norma, per di più emanata ad esercizio sociale già avviato, i vari soggetti obbligati hanno dovuto affrontare notevoli problemi sia nella riclassificazione dei bilanci che nella raccolta delle informazioni complementari (all. 4), si riscontra non solo una maggiore quantità dei soggetti censiti ma è altresì fornito un maggior dettaglio delle singole voci comprese nel valore complessivo (all. 1), di quanto ne sia dedicato nella relazione annuale al 31 marzo 1993 in cui le medesime voci sono indicate con larga approssimazione (all. 5);

nella relazione annuale in data 31 marzo 1992 vengono ricostruiti i ricavi complessivi del settore radiotelevisivo (7700 md.), con ciò attribuendo all'emittenza locale 1200 md., alla Rai ricavati per 3535 md., al Gruppo RTI-Fininvest 2700 md. circa (all. 4) nessuno dei quali è chiaramente deducibile dai dati di bilancio (all. 6) e osservando peraltro che, nel fatturato della concessionaria *Publitalia* (2511 md.) sono inclusi i ricavati effettuati sul settore della stampa (all. 7), come da bilancio della concessionaria;

al contrario, nella relazione annuale in data 31 marzo 1993 non compare alcuna tabella riassuntiva circa la ricostruzione del mercato radiotelevisivo, malgrado sia sottolineato nella relazione stessa che: l'esame della documentazione ha evidenziato una diffusa riduzione di incongruenze rispetto al precedente anno, consentendo,

quindi, analisi più approfondite e aggregazioni più significative per l'esercizio in esame (all. 5);

in proposito alla ricostruzione del mercato, è apparsa una tabella sulla testata quotidiana de *Il Sole 24 Ore* che ha come fonte: elaborazione della società *Global Media Italia* su Relazione Garante al Parlamento al 31 marzo 1993 (all. 8) in cui la sopra citata società attribuisce alla Rai, per il 1990, 3754 md. come ricavi effettuati sul solo settore televisivo ripercorrendo la tabella esposta a pag. 32 (all. 9) della relazione Garante al 31 marzo 1993; quando lo stesso Garante, nella relazione al 31 marzo 1992, confermava lo stesso valore nella tabella relativa al conto economico della Rai (all. 10), ma attribuiva all'emittente pubblica, nella sintesi a pag. 24 della relazione stessa, ricavi complessivi per 3535 md. (all. 4);

nella tabella pubblicata su *Il Sole 24 Ore* la società *Global Media Italia* ha attribuito a *Fininvest* 2174 md. di fatturato per il 1990 e 2910 md. nel 1991, valori questi non confermati da quelli riportati in entrambe le relazioni annuali considerate dove peraltro si riscontra, in riferimento alla relazione al 31 marzo 1993, la presenza di una nota specifica circa il diverso criterio di contabilizzazione dei ricavi di pubblicità rispetto all'anno precedente, registrati al lordo degli aggi riconosciuti alle agenzie di pubblicità (per la concessionaria *Publitalia*) (all. 11); nessun accenno è effettuato sulla contabilizzazione delle altre emittenti locali e nazionali ad esclusione dell'emittente di Stato i cui ricavi pubblicitari rappresentano la quota Rai del fatturato pubblicitario della concessionaria *Sipra* (all. 12), con ciò presupponendo una mancanza di omogeneità, come minimo nel confronto tra i ricavi *Fininvest* e i ricavi Rai -:

a) se intenda fornire chiarimenti circa la documentazione quantitativa e qualitativa contenuta nelle relazioni annuali del Garante al Parlamento per la radiodiffusione;

b) se intenda rendere pubblici e disponibili a tutti gli operatori maggiori

dettagli sulla ricostruzione nel settore radiotelevisivo così da poter effettuare confronti con i dati forniti da altre fonti presenti sul mercato. (5-01382)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1989 una frana di grandi dimensioni ha interrotto la strada statale n. 487 tra Caramanico (Pescara) e Santa Eufemia a Maiella (Pescara) e la strada provinciale per San Vittorino (frazione di Caramanico) coinvolgendo il cimitero comunale e l'intero versante ovest del centro storico di Caramanico con grave pericolo per la popolazione residente;

Caramanico (PE) è una nota località termale e turistica, nel cuore del Parco Nazionale della Maiella, e d'estate triplica i suoi residenti;

il movimento franoso interessa il suo centro storico in modo consistente (il margine della frana è a poche decine di metri dalla cattedrale);

la situazione di emergenza richiede interventi urgenti che sinora sono stati del tutto parziali;

il Ministro per la protezione civile, con ordinanza n. 1861 del 17 gennaio 1990, ha istituito una commissione tecnico-scientifica, al fine di effettuare studi sul movimento franoso;

la suddetta commissione ha concluso i suoi lavori il 27 marzo 1993;

l'ANAS ha predisposto un progetto di variante in galleria finanziato per un importo di circa 45 miliardi della strada statale di Caramanico;

tale progetto è stato approvato dal consiglio comunale di Caramanico il 26 maggio 1992 e dal consiglio regionale Abruzzo il 30 novembre 1992 (delibera di intesa Stato-regione n. 56/24) —:

1) se intendano far conoscere i risultati cui è pervenuta la commissione di studio sulla frana di Caramanico e quali eventuali interventi sono stati programmati dai Ministeri competenti in considerazione della situazione di grave pericolo;

2) a che punto è la realizzazione della variante in galleria della strada statale di Caramanico. (5-01383)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia che la procura militare di Padova avrebbe inviato un avviso di garanzia al generale Angelo Lunardo, Capo di Stato Maggiore del Comando regione militare centrale, in cui si ipotizza il reato di truffa aggravata e continuata;

i fatti su cui i magistrati veneti stanno indagando si riferirebbero a somme di denaro destinate ai soldati della brigata « Mantova » di Udine e spesi invece da Lunardo, che allora comandava quella caserma, per pranzi e cene private;

le indagini sono state avviate sulla base di un rapporto trasmesso dalla Guardia di finanza riguardante una serie di accertamenti fiscali effettuati presso alcuni ristoranti della provincia: sono state trovate fatture intestate al « capitolo fondi benessere leva » della brigata « Mantova », che il ministero della difesa destina ad ogni reparto in favore dei soldati bisognosi e per festeggiamenti da organizzarsi in caserma;

dagli accertamenti sarebbe, però, emerso che non si trattava di rinfreschi per i militari di leva, ma di cene che il generale avrebbe offerto agli amici. I ristoranti avrebbero confermato la presenza anche di soldati, ma si sarebbe trattato degli autisti che rimanevano all'esterno dei locali;

per casi analoghi appuntati, carabinieri, finanziari e sottufficiali delle forze armate vengono immediatamente sospesi dalle funzioni e dall'impiego;

l'attuale congiuntura economica ha indotto il Governo a proporre il taglio di alcune spese per la difesa, che vengono per lo più sottratte dal settore investimenti, con grave danno per l'ammodernamento di mezzi e materiali —:

se risulti al Governo che i fatti sopraindicati rispondano al vero;

se non ritenga di adottare nei suoi riguardi le norme cautelative in materia;

se non ritenga di avviare con immediatezza una indagine al fine di verificare se i fondi assegnati nei vari capitoli vengono spesi in conformità alle correlate disposizioni amministrative, eliminando quelle spese che non avendo una destinazione determinata e determinabile sono poi effettuate con ogni genere di abuso.  
(5-01384)

**TURCI, SITRA, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, PELLICANI, MARIA ANTONIETTA SARTORI, GIANNA SERRA e STRADA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

premesso che la precedente interrogazione n. 5-00811 del 5 febbraio 1993 non ha ancora ricevuto risposta;

considerato che nel consiglio generale dell'Artigiancassa è stato nominato un membro che risulta inquisito e rinviato a giudizio per falso in bilancio quale presidente del collegio sindacale di una banca siciliana;

rilevato che da notizie circolanti tale personaggio potrebbe addirittura essere nominato anche nel consiglio di amministrazione dell'Artigiancassa;

tenuto conto delle esigenze di moralizzazione in atto nel paese e soprattutto negli enti creditizi pubblici, quale è l'Artigiancassa —:

se e come intenda procedere alla sostituzione nel consiglio generale dell'Artigiancassa di tale membro inquisito;

se risultano rispondenti al vero le notizie che tale personaggio potrebbe essere nominato anche alla carica di membro del consiglio di amministrazione.

(5-01385)

**CONTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi dirigenti di aziende farmaceutiche (circa 20) sono stati arrestati, perché accusati di aver versato tangenti o mazzette nelle mani dell'ex-segretario dell'onorevole Francesco De Lorenzo, affinché l'ex-Ministro della sanità fosse condiscendente e ponesse i suoi « buoni auspici » per inserire nel Prontuario Farmaceutico determinati farmaci nella categoria dei farmaci di libera prescrizione a carico del Servizio sanitario nazionale e perché non ostacolasse l'imposizione di prezzi più elevati del normale per numerose specialità medicinali —:

se non ritiene opportuno nominare una Commissione di esperti (di fiducia) affinché controlli tutti i prezzi delle specialità inserite nel prontuario farmaceutico degli ultimi tre anni e verifichi se sono esagerati rispetto ai costi di produzione;

se non ritiene opportuno controllare i prezzi dei farmaci del prontuario e confrontarli con i prezzi dei medesimi farmaci usati negli Ospedali in confezione ospedaliera, valutare e considerare i motivi commerciali della veramente eccessiva differenza dei costi;

se non ritiene opportuno formulare un prospetto comparativo fra i prezzi di quelle specialità medicinali vendute contemporaneamente in Italia e in altre nazioni europee, e nel caso i prezzi praticati in Italia fossero più alti, equipararli immediatamente ai prezzi del mercato estero.  
(5-01386)

**LONGO, PIZZINATO, VIGNERI e TRUPIA ABATE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1993 le associazioni industriali delle province venete hanno stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali regionali di CGIL, CISL E UIL che prevede, fra l'altro, una corsia preferenziale per la ricollocazione dei lavoratori in lista di mobilità che non abbiano impugnato il licenziamento, nonché forti tagli retributivi ed il minimo tabellare per i lavoratori in lista di mobilità assunti a tempo indeterminato;

in data 10 giugno 1993 la Confapi (Confederazione piccole e medie aziende) del Veneto e le OO.SS. regionali di CIGL, CISL e UIL hanno firmato un'ipotesi di accordo per favorire l'inserimento al lavoro di particolari categorie di soggetti deboli in cui si stabilisce, fra l'altro, lo strumento del contratto a termine quale privilegiata forma di assunzione nonché, nel caso di assunzione a tempo indeterminato di lavoratori ex tossicodipendenti ed ex carcerati, una riduzione annuale del 30 per cento del salario;

questi accordi tendono a realizzare particolari « contratti di inserimento » con forti decurtazioni salariali per soggetti deboli e per lavoratori da ricollocare, realizzando una evidente discriminazione — peraltro non accompagnata da un adeguato percorso formativo — tale da ritenersi sotto il profilo delle relazioni industriali assolutamente ingiustificata —;

se non ritengono questi accordi illegittimi e incostituzionali, in quanto lesivi della parità di condizioni e di trattamento tra i lavoratori occupati in medesime mansioni;

se e come intendano attivarsi per modificare tali accordi al fine di ristabilire la conformità degli stessi alle norme costituzionali. (5-01387)

FORTUNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Ancona alcuni ufficiali e sottufficiali della Marina Militare, locatari di alloggi ex INCIS, ora IACP, sono stati colpiti da intimazione di sfratto esecutivo ai sensi dell'articolo 386, comma 3, del testo unico approvato con regio-decreto 28 aprile 1938, n. 1165, per sopraggiunto collocamento a riposo;

i predetti occupano gli alloggi in questione da oltre 12 anni con regolare contratto con l'Istituto Autonomo Case Popolari e, loro malgrado, non rientrano nella legge 18 agosto 1978, n. 497, articolo 22, capo 1, che consente di rimanere negli alloggi IACP, conservando il diritto a permanere sino a quando il reddito non superi quello previsto dalle leggi vigenti, e non è certamente il caso in questione, estendendo tale beneficio anche alle vedove non legalmente separate, nonché ai parenti di 1° grado —;

se non ritengono opportuno provvedere ad una sospensione della risoluzione dei contratti di locazione, in attesa della approvazione della legge-quadro sull'edilizia residenziale. (5-01388)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito ai fatti che hanno portato all'ordinanza di custodia cautelare dell'ex amministratore delegato della Fiat Ghidella, il quale è indagato quale attuale presidente del « gruppo Graziano » di Torino e operante in Piemonte, per aver acquistato con i « finanziamenti per il Mezzogiorno » con una ditta « paravento » macchinari poi trasferiti in Piemonte nelle attività della Graziano;

i motivi politici per cui il Governo, nonostante le ripetute segnalazioni (anche dello scrivente a mezzo di atti di sindacato ispettivo politico) non abbia mai effettuato doverosi ed efficaci controlli per stroncare quell'ignobile « contrabbando » dal sud al nord di tante risorse e strutture, acquistate in siffatto modo, sì che moltissimi « industriali » e « industrialotti » dell'Italia settentrionale hanno « sovvenzionato e finanziato » con i fondi « per il Mezzogiorno » le loro fabbriche al nord;

se, almeno dopo questo esempio, il Governo intenda procedere a una seria indagine e doverosi controlli efficaci, sul « movimento » illecito e scandaloso che ha sempre contraddistinto l'attività, prima della Cassa per il Mezzogiorno, e poi della « Agenzia », con una vera e propria politica di turlupinazione delle necessità meridionali;

se, in merito siano in atto anche ispezioni o inchieste amministrative, al fine di scoprire e giustamente punire le enormi e diffuse responsabilità e per sapere se i fatti siano stati portati a conoscenza della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15727)

**PASETTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che è apparsa sulla stampa la notizia che si starebbe procedendo alla soppressione di alcune Preture mandamentali;

che per quanto concerne la Pretura di Verona resterebbe in vita esclusivamente una sezione distaccata a Legnago;

che tale provvedimento risulterebbe, oltre che incomprensibile, oltremodo dannoso per la effettiva funzionalità degli uffici, nonché per i gravi disagi che creerebbe agli utenti degli uffici giudiziari —:

1) se sia vero che si sta procedendo in tale direzione;

2) qualora vi fosse effettivamente intenzione di procedere in tale direzione, se non si intenda rivedere la decisione in quanto dannosa e controproducente.

(4-15728)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 6 di Lucca ha affidato all'AGIP Servizi, con appalto a trattativa privata, la gestione e la manutenzione degli impianti di riscaldamento delle proprie strutture per un importo che si aggira sui 10 miliardi;

l'AGIP Servizi pare non sia in possesso di strutture idonee per eseguire materialmente i lavori appaltati e che, anzi, ricorra usualmente a subappalti con società facenti capo al gruppo Iacorossi, il cui titolare è stato arrestato per tangenti;

esistono in Italia almeno una ventina di società che hanno tutti i requisiti per simili lavori che, perdipiù, vengono effettuati utilizzando personale proprio, quindi con notevoli risparmi sui costi dei servizi erogati;

i motivi che hanno indotto la USL n. 6 di Lucca a ricorrere alla trattativa privata per una commessa di tale portata;

se nel ricorso alla trattativa privata si ravvisino realmente i presupposti dei dettami dei commi 1° e 4° dell'articolo 65, legge regionale Toscana n. 68/1980;

se non reputino necessaria una indagine approfondita atta ad appurare se le trattative tenute per concludere l'affare si siano svolte nelle condizioni della più assoluta trasparenza e, quindi, prendere visione di tutta la corrispondenza intercorsa tra la USL 6 di Lucca e l'AGIP Servizi nonché di tutto quanto fino ad oggi stipulato e firmato dalle parti. (4-15729)

FORMENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di dover intervenire su talune modalità anomale con le quali viene data attuazione all'Accordo Interconfederale 21 luglio 1988 stipulato fra le quattro Confederazioni nazionali dell'Artigianato, da un lato, e le Confederazioni CGIL, CISL e UIL dall'altro. In detto accordo le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti — nonostante l'evidente contrasto con quanto disposto dall'articolo 17 della legge n. 300 del 1970, che vieta ogni forma di sovvenzione a sindacati da parte di imprenditori o associazioni imprenditoriali — riuscirono ad imporre alla controparte che si prevedesse nell'accordo il versamento coattivo di contributi a carico delle imprese per il finanziamento delle strutture periferiche dei sindacati stessi (articoli 1 e 5). A ciò si aggiunga un ulteriore serio motivo di perplessità. Tali finanziamenti andrebbero soltanto a favore delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie dell'accordo, lasciandone escluse tutte le altre: forse può non essere superfluo ricordare che lo scopo per cui fu introdotto nella legge n. 300 del 1970 il principio sancito nell'articolo 17, fu proprio quello di evitare che la parte datoriale fosse indotta a finanziare taluni sindacati a scapito di altri. Risulta che in sede di attuazione

dell'accordo, la tendenza sia purtroppo quella di considerare i versamenti come assolutamente coattivi, addirittura costituendo speciali strutture associative per gestire il gettito che in tal modo ci si attende dai versamenti degli artigiani: ma ponendosi peraltro in una situazione di evidente illegittimità. (4-15730)

FORMENTI e ANGHINONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la strada statale 10 (Padana Inferiore) incrocia la strada provinciale San Giovanni Marcaria-Casatico (MN) creando un incrocio a raso di grande pericolosità;

che esiste, in prossimità di detto incrocio, un sottopassaggio di ridotte dimensioni non adatto all'attraversamento di automezzi;

che la statale stessa divide il capoluogo dalle frazioni e che il continuo attraversamento, soprattutto di scolari, è continua causa di dolorosi incidenti spesso mortali —;

se intenda assumere iniziative affinché l'ANAS provveda al più presto possibile a sistemare detto incrocio e affinché venga presa in considerazione la possibilità di sostituire il sottopasso esistente con un'opera transitabile dagli automezzi. (4-15731)

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso:

che con regolamenti CEE n. 3.766/91 del 12 dicembre 1991 e n. 615/92 del 10 marzo 1992 è stato istituito e normato un regime di sostegno in favore dei produttori di semi di soia, di colza e ravizzone e di girasole;

che, in base all'articolo 8 del regolamento CEE n. 615/92 gli Stati membri erano tenuti al pagamento definitivo dell'aiuto di sostegno entro sessanta giorni a

decorrere dalla pubblicazione degli importi definitivi regionali finali nella *Gazzetta Ufficiale CEE*;

che tale pubblicazione è avvenuta con regolamento CEE n. 525/93 dell'8 marzo 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale CEE* del 9 marzo 1993;

che, pertanto, detti pagamenti dovevano avvenire entro il 10 maggio 1993 da parte dell'AIMA;

che, a tutt'oggi, detti pagamenti sono ancora incompleti —;

quali motivi ostino al tempestivo pagamento degli aiuti in questione e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per evitare le lungaggini ed i ritardi denunciati e, soprattutto, migliorare il meccanismo burocratico per il futuro evitando le giustificate proteste dei produttori interessati. (4-15732)

**MATTEJA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo ALENIA è colpito da grave crisi, legata al recente piano di ristrutturazione delle aziende operanti nel settore bellico in atto in tutta Europa;

gli stabilimenti ALENIA di Torino e di Caselle sono stati di recente pesantemente penalizzati rispetto agli stabilimenti del Sud Italia. Infatti la riduzione degli esuberi di tutto il gruppo ha visto favorire in modo determinante gli stabilimenti ALENIA del Sud, cosa molto grave in quanto non si è tenuto nella dovuta considerazione la gravissima situazione economico-occupazionale che il Piemonte sta vivendo e che non ha pari in altre regioni d'Italia;

è previsto entro il 1994 l'inizio delle operazioni di assemblaggio, messa a punto e collaudo di 13 velivoli da difesa tipo « HARRIER » per la Marina Militare Italiana;

il gruppo ALENIA sta procedendo alla costruzione di un nuovo stabilimento aeronautico a Grottaglie (TA) dove dovrebbero appunto essere assemblati e collaudati i velivoli « HARRIER »;

lo stabilimento ALENIA di Caselle è dotato di personale addestrato, infrastrutture e mezzi idonei per l'assemblaggio ed il collaudo di velivoli da difesa —;

con quale criterio si è decisa la costruzione di un nuovo stabilimento ALENIA nel Sud Italia, in un momento in cui esiste una ristrutturazione dell'industria bellica, e quindi aeronautica, in tutta l'Europa;

perché si ritenga opportuno costruire un ulteriore stabilimento in altra zona d'Italia, esistendo già uno stabilimento ALENIA a Caselle (TO) con tutti i requisiti indispensabili per l'assemblaggio dei suddetti velivoli;

se non si ritenga opportuno quindi bloccare immediatamente la costruzione dello stabilimento di Grottaglie, che risulterebbe in questo momento l'ennesimo monumento allo spreco. (4-15733)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la posizione del Governo e i motivi politici che inducono il medesimo a rimanere indifferente a fronte delle continue prove, ormai assolute e schiaccianti, dei finanziamenti continuati al PCI e ancora al PDS (se non altro per le ultime rate sino a quest'anno della tangente per la fornitura avvenuta dal 1973 di metano « siberiano », di cui anche a precedenti atti ispettivi politici-parlamentari dello scrivente e la pubblicazione sul *Borghese* di lettere in proposito della Banca Nazionale del Lavoro che indicava tale finanziamento dal 1973 al 1993 per la somma di due miliardi all'anno, al PCI, e quindi, al PDS), anche dopo le « giustificazioni » di Greganti, valse, a parere dell'interrogante, a « dirot-

tare » finanziamenti esteri al PCI, come pagamenti di « parcelle » per « consulenze » a suo personale favore;

quali siano i motivi politici che fanno mantenere sul punto il completo silenzio e, quindi, l'assoluta posizione di indifferenza del Governo. (4-15734)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta ampiamente che la FIAT ha intenzione di investire parecchi miliardi per « valorizzare il litorale pisano », in particolare la zona di Bocca d'Arno in località Marina di Pisa (PI), tanto da avere già presentato un progetto al comune di Pisa;

tale progetto si riferisce alla costruzione del ventilato porto di Marina di Pisa e delle infrastrutture turistiche che dovrebbero interessare tutta la zona dove sorge l'ex Motofides —:

se tra l'investimento che la FIAT intende effettuare nella zona di Marina di Pisa e quanto già previsto per l'area di Novoli a Firenze esista una qualche correlazione;

se nel progetto per Marina di Pisa si fa menzione anche delle ditte edili interessate alla costruzione di tale opera;

se il progetto depositato presso il comune di Pisa sia soltanto un « progetto completo » oppure se è un « progetto esecutivo »;

infine se risulti, se e per quale motivo il comune di Pisa darebbe priorità al progetto presentato dalla FIAT nei confronti di analogo progetto presentato da una società immobiliare succeduta nella proprietà immobiliare delle aree a cavallo del Lamole, adiacenti a quelle previste nel progetto FIAT. (4-15735)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Pisa, così come ampiamente riportato dalla stampa, la Guardia di finanza ha sequestrato materiale inerente ad un appalto che lo stesso comune aveva affidato all'AGIP Servizi per la gestione e la manutenzione dell'impianto di riscaldamento dei propri locali e delle scuole comunali;

la USL n. 6 di Lucca è pronta ad affidare all'AGIP Servizi analogo appalto a trattativa privata;

l'AGIP Servizi è usa effettuare subappalti per tali lavori, non possedendo attrezzature idonee proprie per l'erogazione di simili forniture, appoggiandosi a società facenti capo al gruppo Iacorossi —:

quanti, e con quali istituzioni, siano gli appalti a trattativa privata attivati con l'AGIP Servizi nel territorio toscano in base al protocollo d'intesa stilato tra la stessa AGIP e la regione Toscana;

per quanti di questi contratti l'AGIP Servizi sia poi ricorsa al subappalto, con quali società e per quali importi;

se non ritengano utile ed opportuno attivare una ispezione atta ad acclarare, su scala nazionale, quanti appalti per tale servizio ha in essere l'AGIP con le varie istituzioni e, soprattutto, che tipo di gara sia stata utilizzata per l'assegnazione degli stessi. (4-15736)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto il Governo e la Banca d'Italia ad invitare le banche maggiormente creditrici del cosiddetto « gruppo Ferruzzi » a partecipare direttamente all'operazione di cosiddetto « salvataggio » del gruppo stesso e della Montedison, trasformando così la loro at-

tività e il loro « capitale » e patrimonio (cioè il frutto del risparmio della gente) in « capitale a rischio »;

come mai resti silente il Governo in merito all'ormai quotidiana scoperta e giornaliero accertamento di « buchi » di consociate di quel gruppo, per debiti multimiliardari, sì che negli ultimi tre giorni l'ammontare del *deficit* è di già cresciuto di quasi mille miliardi di lire, tra l'altro a seguito delle indagini della Autorità Giudiziaria (Procura della Repubblica di Milano), il cui intervento era già stato tanto criticato, al momento del suo annuncio, da ambienti politici anche vicini al Governo. (4-15737)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

la valutazione che il Governo dà in merito alla notizia che la vicina e laicissima Francia, ha disposto il finanziamento delle scuole di religione, che, anche in quel paese, sono benemeritevoli della Nazione, sovvenendo con mezzi propri questo importantissimo impegno dello Stato in merito alla pubblica istruzione;

se, anche in Italia, anche a mezzo di facilitazioni fiscali di imposte e tasse non sia il caso di incentivare tale attività, favorendo l'espansione delle scuole private, religiose o laiche, con la previsione di efficaci e puntuali controlli. (4-15738)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che da lungo tempo si continua a denunciare la scarsa linearità della politica estera italiana in uno con il più assoluto disimpegno in merito alle vicende dei difficili rapporti con il mondo islamico, spesso a guida integralista;

che ogni corretto rapporto dovrebbe, a parere dell'interrogante, basarsi sulla reciprocità e che in Italia è aumentata nel

tempo la presenza di musulmani, per i quali è stata addirittura eretta a Roma una moschea —;

se sia a conoscenza delle gravi vessazioni cui sono sottoposti, nel Sudan, quanti professano la fede cristiana e segnatamente quella cattolica;

se ritenga di intervenire tramite i consueti canali diplomatici contro le continue violenze, anche sessuali, cui sono sottoposti i cristiani, anche da parte delle truppe del regime islamico fondamentalista del Sudan, e contro le forti restrizioni alla libertà di movimento e di attività dei ministri di culto;

se condivida il principio in base al quale le violazioni dei diritti umani vanno denunciate e perseguite ovunque esse avvengano e se intenda contribuire ad allertare l'opinione pubblica internazionale per porre fine alle sofferenze di popolazioni che sono vittime del fanatismo religioso. (4-15739)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il Prefetto di Brindisi l'11 giugno 1993 ha revocato al signor Pacifico Luigi l'autorizzazione per gestire l'Istituto di Vigilanza « Metronotte Città Bianca » operante in Ostuni;

che lo stesso Prefetto ha « sostituito » il su citato Istituto di Vigilanza con l'Istituto « Città di Brindisi » del signor Tommaso Carbinì operante in diversi Comuni della provincia e con sede a Brindisi e che ciò è avvenuto nella stessa giornata dell'11 giugno;

che nel decreto di autorizzazione è stata posta la condizione di assumere tutto il personale dell'Istituto « Metronotte Città Bianca »;

che la motivazione di revoca dell'autorizzazione al signor Pacifico è stata così motivata: « Rilevato che da informativa della Stazione dei Carabinieri di Ostuni n. 112/1 del 16.2.93, qui trasmessa dalla

Procura della Repubblica di Brindisi con nota in data 7.6.93 risulta, tra l'altro, che in data 16 febbraio 1993 il signor Pacifico Luigi ha fatto intervenire presso la sede sociale della Concessionaria Ford di Ostuni alcune guardie giurate dipendenti dell'Istituto a tutela dei suoi personali interessi, facendo di fatto piantonare la sede della "Ford" al fine di impedire ad altri, con i quali era in atto una contesa in ordine alla titolarità dell'azienda, l'accesso ai locali della citata concessionaria »;

che non è stato impedito ad alcuno di uscire o di entrare nella concessionaria « Ford » e che, inoltre, si è omesso di sottolineare che da diversi anni l'Istituto « Metronotte Città Bianca » ha un contratto di vigilanza proprio con detta concessionaria;

che, per un elementare principio di trasparenza e di giustizia, bisognava informare il Pacifico di quanto era in corso nei suoi confronti e dargli la possibilità di discoltarsi e comunque di esporre la sua versione dei fatti, adducendo anche eventuali testimonianze e documentazioni;

che andava, inoltre, informato l'Istituto « Metronotte Città Bianca » che, trattandosi di società a responsabilità limitata, avrebbe potuto sostituire il rappresentante legale Pacifico con altro rappresentante legale;

che, nel mentre con il decreto di revoca si è data la possibilità di ricorrere al TAR l'autorizzazione all'Istituto « Città di Brindisi » ha di fatto creato una situazione di « non ritorno » a vantaggio evidente dello stesso « Città di Brindisi »;

che i servizi svolti dall'Istituto « Metronotte Città Bianca » potevano essere comunque affidati e svolti dall'altro Istituto operante da diversi anni in Ostuni con buon risultati e cioè l'Istituto « La Pantera », che era anche disposto ad assumere il personale in attesa che la situazione si chiarisse dopo il ricorso al TAR;

che, mentre tra i due Istituti di Vigilanza, sinora operanti in Ostuni, si era creato un buon rapporto in quanto nessuno

dei due esercitava una concorrenza sleale e scorretta o praticava canoni di vigilanza eccessivamente bassi; la presenza del « Città di Brindisi » ha già determinato una situazione di sostanziale conflitto con l'assunzione di contratti a prezzi non certo remunerativi;

che negli ultimi mesi l'Istituto « Città di Brindisi » è stato autorizzato ad effettuare servizi in diversi Comuni della provincia di Brindisi;

che l'Istituto « Città di Brindisi » non ha rispettato la condizione di assumere tutti i dipendenti dell'Istituto « Metronotte Città Bianca »;

che la decisione del Prefetto ha determinato un danno a diversi lavoratori e la mortificazione della imprenditoria ostunese a vantaggio di un Istituto assolutamente estraneo alla città di Ostuni;

che il Comune di Ostuni ha assunto iniziative a tutela dei lavoratori e per ottenere completa chiarezza sulla vicenda —:

quali iniziative intenda assumere per arrivare alla chiarezza innanzi richiamata e per tutelare comunque il posto di lavoro di diverse famiglie. (4-15740)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte fra domenica e lunedì a Torino, in uno dei tanti punti « caldi » della città è stato assassinato un venticinquenne marocchino, mentre, appena uscito di galera, si accingeva a fare il contrabbando di sigarette o di droga, essendo, egli stesso, un consumatore di eroina;

tale episodio rappresenta l'ultimo in ordine di tempo di atti criminali che infestano la città di Torino, compiuti da extracomunitari contro cittadini inermi o, come il caso di quest'ultimo, contro altri extracomunitari;

il problema dell'ordine pubblico è destinato ad aggravarsi sempre più fin-

tanto che non si intenderanno adottare le misure idonee a contenerlo ed a sconfiggerlo in maniera concreta —:

se non intenda verificare quanti siano gli extracomunitari che hanno avuto rapporti con la giustizia (*ex detenuti, denunciati, carcerati, eccetera*) al fine di quantificare in maniera precisa la gravità del fenomeno delinquenziale legato al mondo degli extracomunitari, troppo spesso braccio armato della criminalità organizzata ed espellere, tutti coloro non in regola con le leggi vigenti relative al soggiorno di stranieri in Italia che in totale clandestinità e godendo di una certa quale impunità infestano le strade di tutte le metropoli italiane compiendo attività illegali ed atti criminali che mettono a rischio l'incolumità pubblica. (4-15741)

FINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che la SIAPA era la più sana delle Aziende del Gruppo Federconsorzi;

che la medesima, travolta dalle note vicende che hanno interessato la Federconsorzi, ha lavoratori in cassa integrazione da quasi due anni per oltre un terzo dei dipendenti i quali, ormai, sono a grave rischio di licenziamento — pur essendo stata essa azienda detentrica del 20 per cento del mercato nazionale dei suoi prodotti — che hanno contribuito negli anni allo sviluppo dell'agricoltura italiana e che, comunque, resta, nonostante tutto, un punto di riferimento del settore;

che il *crack* Federconsorzi — circa il quale devono ricercarsi responsabilità giudiziarie, politiche e morali — sta lasciando morire un'azienda finanziariamente sana, già *leader* del mercato, consentendo la dispersione di un ricco patrimonio di conoscenze, marchi e brevetti nel difficile mondo della produzione degli antiparassitari agricoli;

che sia l'azienda interessata, sia i lavoratori chimici SIAPA Federconsorzi paventano, a ragion veduta, per il lungo e

colpevole abbandono, che sia in atto la realizzazione di una strategia volta a liquidare la Federconsorzi SIAPA ad un terzo del suo valore a tutto danno anche dei lavoratori, i quali, dopo la cassa integrazione temono giustamente prospettive peggiori —:

quali iniziative si intendano prendere per evitare ulteriori effetti dannosi determinati dal piano di liquidazione dell'ex colosso chimico italiano svenduto ad un pool di banche ad un terzo del suo valore e senza le necessarie garanzie di continuità occupazionale per quei lavoratori che, giustamente, si sentono vittime di una dissennata e colpevole speculazione. (4-15742)

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

presso gli ospedali civili di Vittoria e Comiso (RG), USL 22 regione Sicilia, da tempo immemorabile, il laboratorio di analisi chimico cliniche e microbiologiche, hanno soddisfatto le richieste degli utenti « esterni » con risultati eccellenti;

da alcuni mesi, con decisione unilaterale, nonostante il parere nettamente contrario del primario di laboratorio, è stato interrotto tale servizio, per cui gli esterni sono costretti a rivolgersi alle strutture convenzionate esterne. La motivazione addotta a tale inspiegabile decisione è stata che rivolgendosi alle strutture convenzionate si sarebbe realizzato un notevole risparmio;

tale decisione ha portato, tra l'altro, come conseguenza che alcuni reagenti già acquistati in quantità prevista per la presumibile richiesta, sono andati in scadenza, senza poter essere utilizzati, portando ad una perdita per l'USL 23 quantizzabile in circa 70 milioni di lire;

così operando, oltre a mortificare le professionalità degli operatori sanitari, da tutti riconosciute, non si realizza quanto previsto dalla riforma sanitaria e cioè la competizione tra pubblico e privato —:

quali provvedimenti si intendano adottare. (4-15743)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che fanno mantenere il Governo sulle illegittime e posizioni di pretesa di prelievo dalle casse degli enti previdenziali delle categorie dei liberi professionisti e delle attività libere in genere, per gettarle in quel vero e proprio « pozzo senza fondo » costituito dalla voragine di debiti e dal deficit dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, così male amministrata specie da quando è nelle mani dei sindacati;

se non si renda conto della incostituzionalità oltre che secondo l'interrogante illegittimità e illiceità in genere di quella incredibile ingiustificata decisione di prelievo forzoso;

come il Governo intenda giustificare politicamente tale scelta che è anche contraria alle norme e agli stessi fini e principi degli accordi CEE. (4-15744)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione ministeriale dell'8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del fondo speciale per la ricerca applicata:

Alenia - Aeritalia e Selenia spa - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo della ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Tecnologie applicate a lanciatori e capsule di rientro ».

Forma di finanziamento: contributo in conto interessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346 (prat. 52834/55165).

Contributo in conto interessi: da determinare, a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al tasso di riferimento fissato alla data di stipulazione del contratto, di cui all'arti-

colo 3 del decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1988, su finanziamento IMI di lire 14.997 milioni corrispondente al 70 per cento dei costi ammessi pari a lire 21.425 milioni.

Durata finanziamento IMI: dieci anni di cui quattro anni di preammortamento.

Data inizio e durata della ricerca: 21 luglio 1989, sei anni.

Garanzie: finanziamento con fondi IMI: come ritenute idonee dall'IMI;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva della azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15745)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

con deliberazione ministeriale dell'8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Italtel Telematica spa - Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (classificata grande impresa).

Luogo della ricerca: Nord.

Oggetto della ricerca: « Networking con segnalazione a canale comune per reti private Italtel e interworking con la rete italiana ISDN ».

Forma di finanziamento:

contributo in conto interessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346 (prat. n. 54890);

contributo nella spesa ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675 (prat. n. 54889).

Contributo in conto interessi: da determinare, a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al tasso di riferimento fissato alla data di stipulazione del contratto, di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1988, su finanziamento IMI di lire 9.943 milioni corrispondente al 60 per cento dei costi ammessi pari a lire 16.572 milioni.

Contributo nella spesa: lire 1.657 milioni, in misura comunque non superiore al 10 per cento dei costi ammessi.

Durata finanziamento IMI: 10 anni di cui 4 di preammortamento.

Data di inizio e durata della ricerca: 1° gennaio 1991, 5 anni.

Garanzie: finanziamento con fondi IMI: come ritenute idonee dall'IMI; finanziamento con fondi FSRA: come da direttive CIPI —:

perché la realizzazione della ricerca sia stata localizzata a Nord;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva dell'azienda beneficiata dall'ammissione del progetto in questione. (4-15746)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso della campagna per le elezioni del Rettore dell'università « Federico II » di Napoli, il quindicinale *Ateneapoli* nel numero dell'11 giugno scorso ha raccolto le dichiarazioni dei candidati;

tra questi il professor Carlo Ciliberto (rettore uscente) ha affermato: « Ho sempre avversato e avverserò i comitati di

affari e chi vuole arretrare l'università (...) ad una consorteria di nepotismo e di provincia »;

un altro candidato, il professor Raffaele Porta, alla domanda: « Ciliberto parla di comitati di affari? » ha così risposto: « Probabilmente i comitati di affari lo hanno abbandonato. Se Ciliberto avesse lasciato dopo due mandati, non sarebbe stato inquinato —:

se il Governo non intenda effettuare ogni accertamento rientrando nelle proprie competenze per verificare quali siano stati o tuttora siano i componenti dei « comitati di affari » nell'università di Napoli, così autorevolmente citati e contestati e quali gli « affari » oggetto delle attività criminali così emerse;

se comunque la procura della Repubblica di Napoli ed il ministro della università abbiano aperto indagini e con quale esito. (4-15747)

**PASETTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che presso l'unità sanitaria locale n. 25 della regione Veneto, ed in particolare presso l'ospedale civile di Borgo Trento in Verona, a mezzo di un concorso tenutosi circa due anni fa, è stato istituito un primario di « medicina dello sport »;

che tale concorso venne vinto dall'unico candidato presentatosi, il dottor Giuseppe Costa;

secondo notizie pervenute all'interrogante e circolanti nell'ambiente medico veronese, tale primario sarebbe stato creato *ad hoc* per il dottor Costa (ad esaminarlo, tra l'altro, vi sarebbe stata una commissione di ortopedici) al fine di attribuirgli la qualifica di primario; ciò gli consentirebbe non appena l'attuale primario della divisione di ortopedia dell'ospedale di Borgo Trento di Verona, professor Gandolfi, andrà in pensione, di passare senza concorsi a dirigere tale divisione —:

1) se esistano altri primariati di « Medicina dello sport » nelle varie unità sanitarie locali d'Italia, ed in caso di risposta affermativa ove essi siano;

2) se sia lecito, ed in che forme ciò possa avvenire, creare primariati *ex novo* nella struttura sanitaria nazionale;

3) quali siano state le esatte procedure seguite per la istituzione del primariato di cui sopra in Verona, le modalità di espletamento del concorso che ha portato il dottor Costa a tale incarico, chi facesse parte della commissione esaminatrice, le forme di pubblicizzazione del concorso e, infine, i requisiti richiesti per parteciparvi.  
(4-15748)

MICHIELON. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo notizie pervenute all'interrogante, la Cassa di risparmio di Venezia (CA.RI.VE.), oltre ad essere stata coinvolta nel crack del Gruppo Tessile Dalle Carbonare (a cui sarebbero stati erogati fidi per circa 180 miliardi nonostante fosse cliente solo da 2 anni) si sarebbe esposta anche con la finanziaria di partecipazione Gestival, dichiarata fallita nel maggio 1993;

da tali notizie, infatti, la Gestival avrebbe causato la perdita per la CA.RI.VE. di somme molto rilevanti (in termini di miliardi) nel corso del 1992 con operazioni sui cambi;

altre somme di pari rilevanza, relative ad un pegno che sarebbe stato rilasciato dalla Gestival e incamerato dalla CA.RI.VE. qualche mese prima del fallimento, sarebbero a rischio, dovendo subire un contenzioso con il Tribunale di Venezia;

sempre da suddette notizie, la CA.RI.VE. avrebbe proposto il « prodotto » Gestival a propri clienti fidati causando perdite per somme assai rilevanti, ma nessun cliente danneggiato avrebbe denunciato i fatti esposti perché ampiamente compensato dalla Cassa di risparmio con condizioni straordinarie, oppure, perché

alcuni di tali clienti sarebbero legati da interessi con Amministratori dell'Istituto;

secondo le notizie pervenute all'interrogante, la CA.RI.VE. avrebbe fatto gestire alla Gestival, direttamente e indirettamente, somme di ancor maggiore e cospicua entità, senza alcuna contropartita, ponendo giustificati dubbi, se i fatti fossero veri, sulla legittimità di tali operazioni;

sembrerebbe altresì e l'interrogante ne chiede conferma o meno al Governo, che la Banca d'Italia, sia per la questione Dalle Carbonare che la Gestival, avrebbe interessato il Tribunale di Venezia, in quanto non sarebbe riuscita a trovare motivazioni sull'entità e le modalità di svolgimento delle operazioni citate;

risulterebbe altresì che nelle zone di San Donà di Piave e della riviera del Brenta la CA.RI.VE. avrebbe agevolato il rientro di esposizioni molto rilevanti con piani a medio-lungo termine e a tassi inincidenti e che taluni fidi sarebbero stati erogati, anche se privi di sufficienti garanzie, ma sulla base del criterio, che l'interrogante non può non giudicare inaccettabile, di abituali frequentazioni con alcuni dirigenti e amministratori della CA.RI.VE. —:

se le notizie sopra riportate rispondano al vero; se il coinvolgimento della CA.RI.VE. nell'affare Gestival non corrispondesse a verità, l'interrogante ritiene che il Governo avrebbe il dovere di smentire ufficialmente queste notizie, al fine di tranquillizzare tutti i clienti della CA.RI.VE.;

se non ritenga a tal fine di dover rendere pubblico il verbale stilato dalla Banca d'Italia durante la sua visita ispettiva alla CA.RI.VE.;

se risulti vera la circostanza che detto verbale sarebbe stato inviato al Tribunale di Venezia;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per fronteggiare la situazione sempre più grave della gestione della

Cassa di risparmio di Venezia, individuando e colpendo eventuali responsabilità degli amministratori e del gruppo dirigente. (4-15749)

PIRO. — *Al Ministro degli affari sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il viaggio da Firenze a Bologna di una ragazza portatrice di *handicap* si è tramutato in un incubo; il 4 maggio u.s. Diletta, una giovane di quindici anni residente a Ravenna e costretta a muoversi su una sedia a rotelle, si è recata in gita a Firenze, accompagnata dalla madre e dai compagni di scuola. Nei giorni precedenti il viaggio, la madre ha informato le ferrovie Spa al fine di ottenere i servizi di carico e scarico della carrozzina di cui la giovane ha diritto;

durante il viaggio di ritorno da Firenze a Bologna, effettuato con l'Intercity 536 del 4 maggio, con partenza alle ore 16,14, la giovane è stata trattata in modo indegno dal capotreno che avrebbe addirittura messo a repentaglio la sua incolumità, non curandosi affatto né di assicurarle un posto né di garantire un minimo di sicurezza;

la stampa informa, inoltre, delle gravi dichiarazioni effettuate dal capotreno e dei suoi apprezzamenti nei confronti della dirigenza delle ferrovie dello Stato Spa a proposito degli impegni da quest'ultima assunti a favore dei portatori di *handicap*. Il comportamento del personale del treno ha prodotto umiliazioni e frustrazioni alla ragazza, alla madre ed anche ai compagni di scuola, gettando ulteriore discredito nei confronti del servizio pubblico che le ferrovie dello Stato Spa svolgono per conto dello Stato —:

se sia informato dei fatti sopra descritti e quali relazioni ed informazioni abbia assunto a tale proposito;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che casi del genere abbiano a verificarsi e soprattutto perché le

ferrovie dello Stato Spa non consentano ai portatori di *handicap* di poter viaggiare liberamente sui treni con adeguato confort e sicurezza;

se non intenda richiedere, attraverso il contratto di servizio con le ferrovie dello Stato Spa, la fornitura di un servizio di adeguato livello per garantire la libera circolazione dei portatori di *handicap*;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del capotreno e di quanti altri hanno avuto responsabilità nei gravi fatti descritti. (4-15750)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Pisa, come riportato dalla stampa, la società « Toscana calore », politicamente in area PDS, si è offerta di effettuare il servizio di manutenzione e gestione degli impianti di riscaldamento dei locali del comune di Pisa e delle scuole comunali —:

se risulti che la « Toscana calore » abbia effettuato in passato lavori simili a quelli che si è offerta di attivare presso il comune di Pisa e per quali importi;

se la « Toscana calore » sia iscritta all'Albo nazionale costruttori, per quali categorie e per quali importi;

se, in caso di risposta negativa ai punti precedenti, non ritengano opportuno effettuare gli accertamenti di competenza diretti a verificare se dietro la « Toscana calore » non si nasconda una società di comodo nata per ottenere l'affidamento di lavori con il sistema della trattativa privata;

quali siano infine, i nominativi dei soci di minoranza della « Toscana calore ». (4-15751)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici del silenzio del Governo seguito alle pesanti dichiarazioni di Cutolo, il noto « capo » della cosiddetta nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo per il gravissimo coinvolgimento del Governo dell'epoca, con lo stesso Cutolo, al fine di « salvare » Ciro Cirillo dal sequestro delle Brigate Rosse;

come mai da tempo il Governo non abbia provveduto a far chiarezza su quell'oscuro episodio da quasi due lustri all'attenzione dell'opinione pubblica, con la conseguenza di costanti e continue figuracce da parte del Governo e dei partiti delle sue maggioranze;

i motivi politici per i quali il Governo non abbia proceduto anche in via amministrativa disciplinare nei confronti di quei funzionari, di carriera o onorari coinvolti con provata certezza in quell'ignobile vicenda che ha visto i rappresentanti dello Stato a « trattare » con un delinquente ergastolano come Raffaele Cutolo;

se, in merito, siano in atto ispezioni, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili evidenti, del resto, sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, ovvero errore, con danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministrati in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di uffici periferici o, in genere, pubblici ufficiali, ovvero onorari come ministri, o sottosegretari. (4-15752)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto il Governo a non intervenire tempestivamente a Palermo quando tra i principali

« fornitori » di quel comune vi era il « gruppo Cassina » da sempre considerato mafioso;

se, almeno ora, dopo l'arresto anche dei principali personaggi della « famiglia » non sia caso di provvedere a specifiche indagini di carattere amministrativo e contabile in proposito, lasciando ovviamente libero e intoccato, perché giustamente e legalmente intangibile, il campo di attività di competenza della magistratura ordinaria;

se i fatti qui richiamati siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15753)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati delle seguenti, gravissime, circostanze che attengono all'esercizio del mercato ittico di Torre Annunziata che ha un fatturato di cento miliardi l'anno, pari ad almeno quattrocento milioni al giorno:

1) mancanza di custodia e protezione essendo l'attuale privo di recinzione;

2) precarietà derivante dalla mancanza dei servizi igienici, vicinanza di sbocchi fognari, commistione dei rifiuti del mercato con i rifiuti solidi urbani;

3) carenza di adeguati controlli pubblici a causa dello svolgimento delle operazioni all'aperto, tra i banchi e la folla degli acquirenti e dei commercianti;

4) diffuso condizionamento camorristico sulle operazioni e sulla contrattazione;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per sollecitare la realizzazione di una struttura ipotizzata sempre in prossimità del porto, nei pressi dell'ex macello, per una previsione di spesa di circa 10 miliardi sulla base della legge 64 e la cui approvazione si attende, sembra, dalla provincia di Napoli e ciò considerando il notevole contributo

che in termini di occupazione e di sviluppo economico la nuova struttura potrebbe dare al lacerato tessuto produttivo di Torre Annunziata; e comunque, nelle more, cosa si intenda fare per risolvere ciascuno dei problemi sopra enunciati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01242 del 12 settembre 1987.

(4-15754)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-18134 del 5 novembre 1986, restata senza risposta;

che con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984, diretta al presidente della Giunta della regione Campania, al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai presidenti delle USL nn. 22, 23, 24, 26, 28, 29, 32, 35, 36, 41, 42 ed ai presidenti dall'AMAN, della Centrale del latte, della camera di commercio, del Consorzio del porto, della Fondazione Pascale, della Azienda di cura, soggiorno e turismo, dell'ATAN, del Consorzio trasporti pubblici, dell'Ente sviluppo agricolo, dell'EPT, ai Direttori della stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio dentale, il prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'ufficio provinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti enti malgrado siano stati più volte invitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tuttora risultano scoperte quelle relative agli invalidi per servizio ed ai sordomuti »;

che il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze delle dette cate-

rie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava « in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito »; che risultava dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

che il comune di Torre Annunziata risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale addirittura il 31 dicembre 1981 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 104 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti a varie categorie protette era di ben 21 unità (14 invalidi militari di guerra, 2 invalidi civili di guerra, 1 invalido per servizio, 4 tra vedove e orfani e sordomuti) —;

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta del comune di Torre Annunziata in ordine alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale detto comune abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare, a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta, quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 31 dicembre 1981 al 31 dicembre 1988;

se siano state chiamate in servizio le 21 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 31 dicembre 1981 e quale sia alla data del 30 dicembre 1988 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie anche avuto riguardo ai censimenti successivi;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguiti al comune di Torre Annunziata risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette » solo a parole, contro ogni obbligo, morale prima ancora che giuridico, di solidarietà sociale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03918 del 22 gennaio 1988. (4-15755)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

quali prodotti realizzati in Italia la CIBA-GEIGY, in quali stabilimenti, con quale organico e con quale fatturato;

se per la realizzazione o l'ammodernamento dello stabilimento di Torre Annunziata essa abbia mai goduto di risorse ordinarie e straordinarie dello Stato, di crediti e di agevolazioni ed in quale misura;

a quali precise e reali ragioni sia ascrivibile la volontà della CIBA-GEIGY di chiudere lo stabilimento di Torre Annunziata con il conseguente licenziamento di 600 dipendenti;

quali siano il capitale sociale, i nomi e le nazionalità dei proprietari dell'azienda;

dopo il voto unanime del consiglio provinciale di Napoli sull'ordine del giorno del 15 febbraio 1987, quali iniziative abbiano assunto Governo ed istituzioni locali per impedire la cessione delle attività e fare elaborare un progetto di riconversione dell'azienda in direzione della continuità, anche se diversificata, delle sue attività produttive e del mantenimento dei livelli occupazionali nei vari profili professionali;

se in tale direzione l'amministrazione provinciale di Napoli abbia elaborato proposte risolutive sottoponendole all'azienda, o ad altre istituzioni locali ed al Governo o se abbiano accertato che si sia limitata alla sola presenza rituale e facciata diffondendo il generico ordine del giorno di cui si è fatta menzione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03920 del 22 gennaio 1988. (4-15756)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania è proprietaria, in virtù della legge 18 novembre 1975 ed a seguito della soppressione dell'Ente Gioventù Italiana, del complesso immobiliare sito alla via Parini 117 in Torre Annunziata (Napoli);

una parte di tale immobile è occupata da senza tetto e terremotati che vivono, a causa di gravi responsabilità omissive sia della regione Campania che della amministrazione comunale di Torre Annunziata, in condizioni di estremo disagio civile e privi di ogni e qualunque prospettiva abitativa;

la regione Campania, con la acquiescenza della predetta amministrazione comunale, che ben si è guardata dallo stipulare un contratto di locazione dell'immobile, e di tenerlo in buono stato locativo (come nemmeno ha fatto l'Ente proprietario) e tantomeno ha assicurato agli occupanti una sistemazione abitativa alternativa, ha avuto l'impudenza di notificare alle ventotto famiglie un atto di citazione volto ad accertare la presunta illegittima ed abusiva occupazione dell'immobile, chiedendo condanna al rilascio e « ipotecarie indennità di occupazione », intendendo — per misteriosissime successive utilizzazioni — riottenere la « libertà dell'immobile, per recuperarlo integralmente al proprio patrimonio regionale »;

dall'atto di citazione si evince inoltre che la regione è a conoscenza sin dal 1976 che le condizioni dall'immobile sono tali da porre in pericolo la sicurezza degli stessi occupanti e, ove ciò risponda al vero, è evidente che la fattispecie evidenzia precise ipotesi di reato, concretandosi nel mancato recupero da oltre dodici anni, da

parte di chi di dovere, essendoci stati anche il sisma dell'80 e quelli successivi, della statica del fabbricato —:

ponendosi comunque la questione prima in altri termini sociali e politici e poi giuridici, come si intenda affrontare in via pregiudiziale la questione del reinserimento abitativo delle ventotto famiglie, che occupano l'immobile e, nelle more, come si voglia affrontare e risolvere, prima che la questione venga definitivamente risolta, il problema del recupero immediato in condizioni igienico-sanitarie, funzionali e di sicurezza delle ventotto famiglie e della continuità della loro permanenza fino alla assegnazione di un alloggio, non essendo nemmeno pensabile in termini morali che essi possano esser costretti a lasciare, per finire sulla strada, il pur carente immobile nel quale oggi subvivono, specie se si consideri che è proprietaria la regione Campania che a ben altre e più gravi priorità dovrebbe prima attendere per poter percorrere poi la strada del più protervo e cinico « padrone di casa », privo di un qualunque riferimento agli obblighi di solidarietà civile ed istituzionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05430 del 24 marzo 1988. (4-15757)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20918 del 12 marzo 1987 che restò senza risposta e che, nel rispondere l'8 luglio 1986 all'interrogazione n. 4-09775 dell'11 giugno 1985 con la quale l'interrogante chiedeva di conoscere quali seri motivi ostassero al recupero ed alla valorizzazione quale museo dell'edificio borbonico di Torre Annunziata utilizzato a suo tempo quale « Real Manifattura » di armi bianche e da fuoco, il ministro per i beni culturali ed ambientali precisava come gli ambienti fossero tuttora utilizzati come

sede dello stabilimento militare « Spolte » e che « in relazione quindi alla attuale particolare destinazione della infrastruttura, che comporta anche esigenze di sicurezza, non appare, al momento, possibile valorizzare, dal punto di vista storico-artistico, l'immobile, fermo restando che questa amministrazione continuerà a tener presente il problema al fine di risolverlo non appena possibile in modo complessivo »;

il 20 febbraio 1987 sul settimanale *La voce della provincia* edito a Torre Annunziata, in un articolo a firma di Aldo Agrillo, si affermava che l'allora ministro per i beni ambientali, intervenuto alla presentazione della rivista *Il Coltello di Delfo* che tratta appunto di archeologia industriale, si era dichiarato entusiasta della prospettiva di un impegno nel comparto, dopo che il direttore della rivista, Bruno Corti, lo aveva sollecitato ad assumere iniziative volte a conservare ed a valorizzare le testimonianze di antiche attività industriali tra le quali proprio quella relativa alla « Real Manifattura » delle armi di Torre Annunziata —:

se siano maturati nuovi e responsabili convincimenti in termini concreti ed operativi dopo la mera « attenzione » assicurata alla questione nel luglio 1986 e non tradottasi ancora in conseguenti e specifiche scelte in ordine al recupero ed alla valorizzazione del complesso di cui al già citato atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06292 dell'11 maggio 1988. (4-15758)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-10025 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura restata priva di risposta —:

se risponde a verità l'assurda notizia apparsa sulla stampa (*Il Giornale di Napoli* del 24 maggio 1985, in un articolo a firma

di Mario Forgione) relativamente alla decisione di non procedere agli scavi di quell'eccezionale reperto archeologico costituito da villa dei Papiri di Ercolano e quali siano i motivi per i quali ciò sia stato deciso, da chi, e sulla base di quali valutazioni, avuto riguardo al fatto che il professor Marcello Gigante, notissimo luminaire in materia e direttore del dipartimento di filologia alla università di Napoli ha affermato tra l'altro: « Si tratta di una decisione assolutamente incomprensibile anche perché in netto contrasto con quanto era stato programmato e proclamato dai responsabili ministeriali. L'aspetto più grave della faccenda è che il progetto di ricerca era stato ufficialmente illustrato in diverse occasioni ed è stato anche pubblicato su *Cronache Ercolanesi* che è il bollettino ufficiale del Centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi. Sembra tutto pronto, anche i finanziamenti e gli appalti. Ora invece devo prendere atto che si è trattato di un bluff di cui tutto il mondo della cultura è rimasto vittima »;

considerato che lo scavo di villa dei Papiri portando alla luce un patrimonio archeologico davvero eccezionale costituirebbe un ulteriore punto di riferimento non solo per la cultura ma anche per il turismo e che annullare le potenzialità di tale risorsa costituirebbe un grave danno al territorio, se si pensi di rivedere il contraddittorio atteggiamento assunto ed in quali termini e tempi, chiarendosi anche perché vi sia stato un così inusitato, improvviso, incoerente mutamento delle posizioni di piena apertura nei confronti del progetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro anche nella decima legislatura, n. 4-01342 del 21 settembre 1987 come l'analogo della IX. (4-15759)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere —

premessi quanto alla interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 10803 del 31 luglio 1985 restata priva di risposta e che:

nel 1845, venne aperto a Napoli, per iniziativa di Ferdinando II, l'osservatorio vesuviano, allogato sul Vesuvio nella palazzina neo-classica progettata da Gaetano Fazzini e che costituì — come ha scritto Mario Forgione su *Il Giornale di Napoli* — « la prima istituzione al mondo che si sia occupata in modo sistematico dei problemi di vulcanologia, operando direttamente in una area di vulcanismo attivo e proponendo metodi ed indirizzi sperimentali di assoluta originalità »;

il vulcanologo professor Giuseppe Luongo ed il direttore del dipartimento di geofisica e vulcanologia dell'università di Napoli, professor Lucio Lirer hanno recentemente proposto di utilizzare l'anzidetta struttura, che risulta sostanzialmente abbandonata a pericoli di degrado, onde vi sia istituito un museo di mineralogia e vulcanologia, anche avuto riguardo al fatto che « quando il 28 settembre 1845 l'osservatorio fu inaugurato, si aprì anche il convegno scientifico italiano nel salone del real museo mineralogico che anche, come l'osservatorio, ebbe al centro dei suoi interessi il Vesuvio —:

se si pensi che detta proposta meriti ogni attenzione e che, stante anche i molto relativi oneri necessari, si possa studiare la realizzazione, anche nel quadro della esistente disponibilità di eccezionali reperti bibliografici e tecnologici di cui il museo potrebbe essere fornito avvicinando cittadini e turisti a questa eccezionale struttura di ricerca che costituisce un ulteriore patrimonio culturale dato dal Mezzogiorno all'Italia ed alla cultura.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01611 del 30 settembre 1987.

(4-15760)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premessi che:

da anni l'interrogante si batte contro l'intreccio dei gravissimi problemi della importazione, dello spaccio e della assunzione della droga e del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti in Italia ed in particolare nell'area napoletana, come è testimoniato da numerosi precedenti atti ispettivi, non tutti ancora coerenti e che quando hanno avuto risposta son restati sostanzialmente inevasi, salvo rare eccezioni;

un quotidiano napoletano ha recentemente definito i comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco come il « Triangolo maledetto » nel quale la criminalità organizzata è notoriamente ed attivamente impegnata nel commercio della droga, fornendo una dovizia di particolari in ordine ai quali si comprende come i soli cinquanta uomini impegnati dalle forze dell'ordine, oltre ad una volante e ad una auto-civetta non riescano a produrre risultati di maggiore ampiezza, mentre le strutture socio-sanitarie sono del tutto carenti ed ambiguo appare il comportamento di taluni genitori anche in vista del fatto che il pericoloso metadone, inutile ed anzi negativo agli effetti del recupero, è divenuto sostanzialmente moneta di scambio per l'acquisizione di droghe pesanti —:

se ritengano adeguato e sufficiente: sia l'attuale organico delle forze dell'ordine impegnate nella lotta alla criminalità organizzata ed agli spacciatori, sia la attuale struttura socio-sanitaria per il trattamento, il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti nell'area dei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco;

quanti siano presumibilmente i tossicodipendenti presenti nell'area dei tre comuni in parola;

se non ritengano di elaborare ed avviare immediatamente uno specifico progetto integrato di interventi tra strutture pubbliche e private, sia nel campo sanitario che in quello della prevenzione e della repressione dei reati e che coinvolga anche le strutture scolastiche, gli istituti di vigilanza, le cliniche private e le strutture ospedaliere, gli amministratori comunali,

gli altri enti, associazioni ed istituzioni territoriali anche indirettamente interessate, nei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco per avviare una guerra, sinora mai realmente combattuta, al devastante progetto della droga nel « Triangolo maledetto » dianzi descritto.

Quando precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06246 dell'11 maggio 1988. (4-15761)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un centinaio e più di dipendenti del comune di Torre Annunziata, i quali rivestono la qualità di invalidi civili e che non hanno fruito dei benefici dell'assicurazione obbligatoria di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 30 giugno 1965 in virtù del decreto ministeriale 27 luglio 1987, hanno maturato il diritto ad una rivalutazione biennale delle prestazioni economiche per infortuni subiti;

l'istanza del loro avvocato Giuseppe Di Gennaro, del Foro di Napoli, per ottenere le somme integrative dovute per la rivalutazione dal 1° luglio 1987 (si tratta prevalentemente di netturbini e bidelli ai quali sono state riconosciute infermità permanenti per causa di servizio, ed a cui è stata attribuita rendita vitalizia mensile, per mancata copertura assicuratoria dell'INAIL) non ha avuto esito, anche, forse, per il marasma politico, il caos amministrativo, le numerose vicende giudiziarie che hanno riguardato e riguardano l'amministrazione, mentre lo scioglimento del consiglio comunale e nuove elezioni appaiono costituire sempre più l'unica seria prospettiva di recupero di trasparenza, legittimità ed efficienza del comune;

altri comuni, province e regioni italiane hanno infatti concesso ai loro dipendenti l'indennità di cui sopra evitando un contenzioso giudiziario che aggraverebbe

notevolmente sia il carico della pretura che il bilancio del comune di Torre Annunziata —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali il sindaco del comune di Torre Annunziata si rifiuti di rispondere in qualunque modo a tale messa in mora, omettendo così atti dovuti al proprio ufficio;

quali interventi ritengano di adottare, per quanto di competenza, onde richiamare il sindaco del comune di Torre Annunziata perché dirima il contenzioso giudiziario di prossima instaurazione, nel rispetto delle leggi dello Stato che, finalmente, devono poter essere applicate anche nel territorio, sinora fuorilegge per molti aspetti, del comune di Torre Annunziata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-11505 dell'8 febbraio 1989. (4-15762)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della marina mercantile e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto di realizzazione di un porto turistico a Casamicciola, redatto da una società di progettazione del gruppo FIAT, fu opportunamente bocciato dal Ministero per i beni culturali e ambientali, in quanto ritenuto devastante dei valori ambientali e paesistici nei quali si inseriva e in violazione della legge « Galasso »;

gli amministratori locali con varie manovre e sollecitazioni, oltreché attraverso i « buoni uffici » dell'allora ministro per la funzione pubblica, riuscirono ad ottenere dal Ministero dei beni culturali e ambientali, a mezzo della Sovrintendenza di Napoli, la disponibilità a permettere la nuova progettazione e la successiva realizzazione dell'opera, previo un incontro « chiarificatore » che permettesse di fornire tutte le delucidazioni e le indicazioni prescrittive per la rielaborazione del progetto;

gli interroganti, con precedente interrogazione n. 4-10707 del 10 gennaio 1989 che non ha avuto alcun riscontro, avevano denunciato che, pur non essendovi stato alcun sopralluogo al sindaco di Casamicciola, era bastato un non meglio precisato incontro in prefettura per affermare trionfalisticamente che tutte le difficoltà erano superate ed era stato trovato un « punto di intesa » per modificare il progetto in modo da renderlo compatibile con la legge « Galasso » ed il rispetto dell'ambiente e, quindi, sarebbe bastato nominare una commissione di tecnici comunali che incontrassero i funzionari del Ministero in questione onde rettificare gli elaborati progettuali, in modo da avere l'assenso ministeriale alla realizzazione dell'opera;

con il suddetto atto ispettivo si chiedeva — tra l'altro — quali erano i termini del « punto di intesa » per la modifica dell'originario progetto, quali tecnici erano stati investiti della cosa, in base a quali criteri e da chi nominati;

inoltre si chiedeva di sapere mediante quale procedura concorsuale sarebbe stata affidata la realizzazione del progetto e su chi sarebbero gravati gli oneri della modifica progettuale —:

se si ritenga di dare finalmente riscontro ai suddetti interrogativi;

quali iniziative al riguardo ha successivamente assunto il comune di Casamicciola;

se la su citata commissione tecnica è stata insediata, ha svolto il suo compito, da chi sia stata costituita e come sia stata remunerata;

se il progetto risulta rielaborato secondo le prescrizioni della sovrintendenza di Napoli e del Ministero per i beni culturali e se risulta essere stato sottoposto al vaglio del Ministero stesso;

se è stata bandita gara di appalto per la realizzazione dell'opera, se l'appalto è stato assegnato ed a chi;

quanto costerà l'intera opera e su chi ricadranno gli oneri delle maggiori spese

causate dalla modifica del progetto e dai ritardi causati dal fatto che l'originario progetto era contrastante con le norme di tutela paesistica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15542 del 20 settembre 1989.

(4-15763)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — anche a seguito della interrogazione 7 aprile 1984, n. 4-03740 di eguale tenore —:

quali iniziative abbiano assunto dopo la disposizione della competente capitaneria di porto — Il ufficio per le opere marittime della regione Campania — che ha dichiarato inagibile lo scalo marittimo di Casamicciola a seguito delle violente mareggiate degli ultimi tempi, nonché del troppo pesante carico di traffico registrati, ed in conseguenza dei quali eventi eransi constatate lunghe crepe, vasti avvallamenti, smottamenti di massi lungo la banchina e profonde voragini lungo le pareti degli attracchi;

se nei fatti verificatisi sia possibile evidenziare anche una non adeguata progettazione dello scalo, un suo uso improprio, una non perfetta esecuzione delle relative opere d'arte.

Si chiede di sapere altresì — poiché, nel 1984 il traffico con evidenti disagi al flusso passeggeri e merci sia di Casamicciola che del porto di Ischia (già congestionato sino all'inverosimile) venne dirottato in quest'ultimo porto — quali concrete, immediate disposizioni siano state date per recuperare la piena agibilità del porto di Casamicciola, specie in vista della domanda configurabile nella imminente stagione estiva, e ciò anche allo scopo di non penalizzare il comparto turistico del comune medesimo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00083 del 9 luglio 1987. (4-15764)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, della marina mercantile e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali ed ambientali ha molto opportunamente bocciato il disinvoltato progetto di realizzazione di un porto turistico a Casamicciola, redatto da una società di progettazione del gruppo FIAT, ritenendolo devastante dei valori ambientali e paesistici nei quali si inseriva ed in violazione della legge « Galasso »;

come ha riferito però *Il Settimanale d'Ischia* a questa sacrosanta presa di posizione in difesa del loro territorio e delle eccezionali risorse che esse esprimono, non sono stati per nulla sensibili gli amministratori locali che hanno brigato, rivolgendosi al ministro della funzione pubblica, perché questi, da napoletano qual è, interponesse i suoi buoni uffici per la soluzione del problema;

ottenuta la disponibilità di questi, era stato fissato un suo sopralluogo congiuntamente al ministro per i beni culturali ed ambientali onde constatare *de visu* il fondamento del mancato assenso e la strada praticabile per acquisirlo;

per le avverse condizioni del mare il sopralluogo non si effettuava *in loco* ma presso la.... prefettura di Napoli e lì si apprendeva che, in fondo, tale sopralluogo non era affatto necessario giacché il ministro per i beni culturali ed ambientali era già stato convinto a cambiare idea dato che il sindaco di Casamicciola ha dichiarato che: « l'incontro con il ministro Bono Parrino è servito ad illustrare la reale situazione di Casamicciola ed a trovare un nuovo punto di intesa per una modifica del progetto, in modo da farlo rientrare nella logica della legge "Galasso" e sia confacente alle idee ministeriali. Per questo

motivo provvederemo a nominare una commissione di tecnici comunali con l'incarico di incontrarsi a Roma con i funzionari del Ministero, per rettificare gli elaborati progettuali. Questo ci permetterà di ottenere un preventivo assenso ministeriale e risolvere in tal modo ogni ostacolo. I tempi di realizzazione massimi saranno compresi in tre mesi per la nomina delle commissioni e per la rettifica del progetto. Subito dopo passeremo alla fase attuativa dello stesso » —:

quali siano state a suo tempo le precise ragioni addotte a sostegno della volontà ministeriale di non concedere il nulla osta al progetto di realizzazione della struttura portuale;

quale sia il contenuto del « nuovo punto di intesa » per la modifica del progetto, in modo da farlo rientrare nella logica della legge « Galasso »;

quali tecnici comunali siano stati nominati, in base a quali criteri e da chi e come saranno remunerati;

chi, per quale corrispettivo ed in base a quale gara, sarà incaricato dell'attuazione del progetto;

se vista la clamorosa bocciatura del primo progetto gli oneri della modifica cederanno, ed in quale misura, a carico del progettista od a quello del comune e quindi del pubblico erario;

quale ruolo abbia svolto fin qui il Ministero della marina mercantile che, apparentemente, appare assente nell'intera vicenda come, ove la competenza non fosse la loro, la regione Campania.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-10707 del 10 gennaio 1989. (4-15765)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il manto stradale di via Ponte della Persica, via Pozzillo e via Pioppaino, alla periferia di Castellammare di Stabia, è sconnesso, pieno di buche, rappezzi, piccole cunette ed è causa di incidenti stradali, purtroppo spesso con gravi conseguenze per le persone, anche perché non esistono praticamente marciapiedi e la pubblica illuminazione, nei tratti dove esiste, è molto carente, giacché l'impianto e le strutture risalgono ad alcune decine di anni fa;

le suddette strade, oltre a costituire le arterie principali dei popolosi quartieri « Annunziatella » e « Ponte Persica », rappresentano un importante collegamento interno tra i comuni di Castellammare, Pompei, Torre Annunziata, a ridosso della zona industriale di Castellammare e Torre Annunziata, dell'importante mercato dei fiori di Pompei e del casello dell'autostrada NA-SA di Castellammare;

nel periodo immediatamente precedente alle elezioni comunali, tenutesi a Castellammare il 29 maggio 1988, erano state iniziate le classiche, scontate procedure per l'inizio dei lavori di sistemazione di quelle strade (transennamenti, segnaletica, scavi), ma ciò era evidentemente solo un espediente per carpire consensi elettorali da parte dei responsabili dell'amministrazione comunale, giacché lo stato dei suddetti lavori è rimasto alla fase iniziale, con ulteriori disagi per cittadini ed automobilisti —:

quali interventi urgenti ritengano di far approntare per porre fine al suddetto stato di disagio e pericolo per la pubblica incolumità ed al cronico degrado della zona che pure per la ricchezza agricola e per il tessuto produttivo, per l'imponenza delle colture florovivaistiche, per le secolari tradizioni delle popolazioni, è importante punto di riferimento di moltissima parte delle popolazioni stabiesi, pompeiane, torresi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-08942 del 12 ottobre 1988. (4-15766)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche avuto riguardo al contenuto della analoga interrogazione n. 4-15862 del 10 giugno 1986 rimasta priva di risposta e — premesso che il professore Francesco Palmieri dell'Istituto di chimica agraria della facoltà di agraria di Portici ha dichiarato che l'inquinamento prodotto dai gas di scarico degli autoveicoli in transito su Napoli-Pompei è tale da incidere molto negativamente sulla salute dei consumatori dei prodotti agricoli coltivati ai lati della struttura autostradale, avendo l'accademico testualmente affermato: « il piombo che arriva alle coltivazioni dagli scarichi degli automezzi finisce sulle nostre tavole. Nella frutta fresca, soprattutto pesche ed albicocche raccolte nella zona, abbiamo trovato percentuali di piombo che superano le soglie della tolleranza. Lo stesso vino, da concentrato di uva diventa concentrato di metallo, in particolare vicino alla Napoli-Pompei » —:

quali iniziative sono state assunte dopo tali gravi affermazioni, a tutela dei consumatori e per costringere la disinvolta gestione delle autostrade meridionali ad adottare urgentemente tutte le misure idonee e necessarie ad impedire che l'arteria veicoli veleni nelle zone latitanti, con danni gravissimi alle colture ed ai consumatori finali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02490 del 10 novembre 1987.

(4-15767)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda adottare per verificare la trasparenza, la correttezza ed il rispetto delle finalità per cui è sorta, da parte della società FINAM

— preposta alla valorizzazione delle piccole e medie aziende agricole ed al sostegno dello sviluppo delle imprese cooperative agricole e zootecniche nel Mezzogiorno — giacché la suddetta società, risulta aver dato sostegno, relativamente alle attività rientranti nella legge sul « piano delle carni », ad imprese esclusivamente settentrionali; inoltre risulta aver accordato finanziamenti a società nelle quali erano cointeressati membri del proprio consiglio di amministrazione, nonostante, tra l'altro, ciò causasse la crisi della società per le ingenti (ingiustificate) somme erogate a fronte dell'esistenza di un già considerevolissimo passivo gestionale apre per la FINAM, anche nell'inerzia incredibile del Governo, il medesimo percorso fallimentare della ITALTRADE, ove non si intervenisse immediatamente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09915 del 22 novembre 1988.

(4-15768)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che ben quaranta delle 120 operazioni portate a termine (e quale termine !...) dalla FINAM siano al vaglio della magistratura;

per ognuna di esse quali siano le ipotesi di reato, se vi siano incriminazioni e quali a carico di amministratori della FINAM e di società collegate e quali gli importi coinvolti;

se, sempre in relazione a ciascuna delle quaranta operazioni, vi siano procedimenti civili in danno della FINAM o collegate o aperte da questa, per quali motivi e per quali importi;

quale sia il credito vantato dalla FINAM nei confronti delle cooperative di tabacchicoltura Sannita ed Agrisannio, dichiarate fallite con un deficit di 15 miliardi ed a chi risalga la responsabilità dell'effet-

tuazione dei versamenti alle stesse quando era già noto e rilevabile lo stato di insolvenza;

se è vero che la FINAM vanti un credito di venti miliardi nei confronti della Marsilva, una società di forestazione cagliaritanica per la quale la stessa FINAM avrebbe « sottoscritto un oneroso patto parasociale, secondo cui la finanziaria pubblica si faceva carico delle esposizioni dell'azionista di maggioranza, la famiglia Corrias »;

a quanto ammontino i debiti della Marsilva e quelli corrispondenti della FINAM, a parte il suo credito nei confronti della stessa;

e chi sia stato contraente per conto FINAM di simile aberrazione economico-giuridica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14579 dell'11 luglio 1989.

(4-15769)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la cooperativa VITA, già beneficiaria di un intervento della Finanziaria agricola meridionale, di circa 2 miliardi e mezzo e di un intervento fideiussorio nei confronti dell'IMI per 12 miliardi (non onorato e per cui la FINAM è obbligata nei confronti dell'IMI per i ratei non coperti) ha promosso la costituzione del consorzio PAMA di San Bartolomeo in Galdo (BN) a favore del quale la FINAM ha stabilito un intervento per un impegno di circa 26 miliardi, dei quali quasi un miliardo come partecipazione al capitale sociale;

parte del finanziamento servirebbe per pagare i precedenti debiti della cooperativa VITA, ma i dirigenti del consorzio PAMA sono gli stessi della cooperativa VITA, che erano anche gli *ex* proprietari

delle aziende acquistate dalla cooperativa VITA con il sostegno della FINAM... —:

come è possibile che il pubblico danaro sia utilizzato per permettere a proprietari di aziende agricole di camuffarsi in cooperativa che acquisti le loro stesse aziende e ne gestisca l'attività e per finanziare un consorzio, composto dagli stessi soggetti, affinché faccia fronte ai debiti non pagati dalla cooperativa, ciò senza che essi tirino fuori una lira di proprio;

quali urgenti interventi vogliano adottare per bloccare tale truffaldina operazione;

in che modo si ritenga di accertare le responsabilità al riguardo di dirigenti della FINAM che con tali interventi strani ed inopportuni non espleta le funzioni reali a cui è preposta e se siano stati informati o intendano informare i procuratori della Repubblica di Benevento e di Roma per l'opportuno seguito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14890 del 26 luglio 1989.

(4-15770)

DORIGO, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

un obiettore di coscienza di 25 anni Luca Palagi, in servizio presso l'assessorato alla pace di Cossato nel biellese, è stato punito per aver partecipato ad una missione umanitaria in Croazia;

il Palagi dovrà prolungare di due giorni il suo periodo di servizio di leva —:

se non ritenga che tali iniziative burocratiche e punitive, intraprese dall'amministrazione della difesa, siano in evidente contrasto con le finalità stesse dell'obiezione di coscienza e di un servizio civile inteso come aiuto agli ultimi e in particolare alle vittime della barbarie della guerra.

(4-15771)

**DORIGO e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane soldato di leva Enrico Boccalon, in forza al nostro contingente militare a Mogadiscio, è stato ferito ad una gamba da un colpo di fucile mentre stava svolgendo il turno di guardia;

risulta che il Boccalon sia stato raggiunto da un proiettile sparato da un commilitone —:

le modalità con le quali si sono svolti i fatti in questione;

se non ritenga che le iniziative belliche intraprese dal contingente italiano a Mogadiscio in netto contrasto con il carattere umanitario conferitogli dal Parlamento, costituiscano motivo di pesante disagio per i nostri militari che si ritrovano a combattere, loro malgrado, una guerra mai dichiarata dagli organi costituzionalmente preposti;

se non ritenga infine di dover informare per iscritto i militari di leva chiamati ad accettare o meno l'invio all'estero, informandoli in dettaglio dei rischi operativi della missione, degli scenari reali presenti nella zona dove si è chiamati ad operare;

se non ritenga, al fine di tutelare la reale volontà del militare di leva, di dover richiedere una adesione scritta del militare che decide di partecipare ad una missione fuori dai confini nazionali. (4-15772)

**DORIGO, RUSSO SPENA e VENDOLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il battello pacifista impegnato nella diffusione su tutta la ex-Jugoslavia di notizie sull'orrore della guerra ha svolto per mesi un lavoro prezioso di controinformazione evidentemente sgradito ai vari regimi nazionalisti di quel paese;

l'iniziativa denominata *Droit de Parole*, in parte sostenuta dalla CEE e dall'Unesco, ha visto lavorare fianco a fianco giornalisti di ogni etnia e religione animati da un forte sentimento di solidarietà con tutte le vittime della guerra. Oggettività e pluralismo hanno sempre caratterizzato il lavoro della redazione conquistando in questo modo fasce d'ascolto tra tutte le popolazioni dell'ex-Jugoslavia;

la burocrazia internazionale ed in particolare l'intervento della confederazione Serbo/Montenegrina ha per il momento ridotto al silenzio *Droit de Parole* con il pretesto che tali trasmissioni sarebbero illegali e usurperebbero frequenze regolate a livello internazionale;

la redazione di *Droit de Parole* ha chiesto al Governo italiano di poter continuare a trasmettere sotto bandiera italiana;

la controinformazione alla guerra, la demistificazione della campagna razzista e di odio etnico portata avanti dai principali organi d'informazione in Serbia, Croazia e nella stessa Bosnia, rappresentano fatti decisivi per ricostruire un tessuto di tolleranza e di pace —:

se il Governo non ritenga di dover concedere al battello/radio di *Droit de Parole* la possibilità di operare sotto bandiera italiana in piena conformità con il principio costituzionale del ripudio della guerra e del diritto all'informazione.

(4-15773)

**RONZANI e CORRENTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto ministeriale 17 aprile 1987 stabiliva che i compensi spettanti ai commissari giudiziari nelle procedure di concordato preventivo e di amministrazione controllata dovevano essere la metà di quelli che venivano corrisposti ai curatori fallimentari;

con decreto 28 luglio 1992, n. 570 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 1993 viene modificato l'articolo 5 e si stabilisce che i compensi spettanti ai commissari giudiziari non solo non debbano più essere ridotti della metà, ma che ad essi debbano pure essere riconosciuti altri compensi;

questo consentirà la liquidazione di compensi esorbitanti, assolutamente sproporzionati e ingiustificati, rispetto alla prestazione fornita, di minore impegno rispetto a quelle del curatore fallimentare, di più breve durata e conteggiata su valori presunti;

tale norma produrrà un effetto di trascinarsi determinando un aumento delle parcelle dei legali del debitore ammesso alla procedura, già oggi fuori da ogni logica perché legate al passivo delle procedure stesse;

è bene che nessuno dimentichi che si tratta di risorse che vengono sottratte ai creditori i quali, anche per questa via, vengono fortemente penalizzati;

la norma, se confermata, appare del tutto iniqua essendo evidente la sproporzione tra i compensi che verrebbero d'ora in poi corrisposti ai commissari giudiziari, che già venivano liquidati sulla base di parcelle più che adeguate;

nessun compenso viene invece previsto per il liquidatore giudiziale che segue immediatamente il commissario giudiziale e la cui opera è invece estremamente delicata dovendo portare a termine le procedure —;

se in considerazione delle gravissime iniquità che la nuova disposizione ha prodotto non ritiene:

1) di dover revocare il decreto ministeriale in questione;

2) di dover ripristinare la norma che stabilisce che ai commissari giudiziari debba essere liquidato un compenso ridotto della metà;

3) di dover prevedere un compenso per la figura del liquidatore giudiziale di importo pari a quello riconosciuto al curatore fallimentare. (4-15774)

ALFREDO GALASSO, SENESE, PRA-TESI, GAMBALE, BERTEZZOLO, NAR-DONE, FRONZA CREPAZ, BARZANTI, SARRITZU, GORACCI, SCALIA, ENRICO TESTA, MATTIOLI, GIULIARI e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli usi civici e demani collettivi costituiscono un patrimonio a regime pubblicistico di dimensioni tuttora ragguardevoli (circa 5 milioni di ettari in tutto il paese) ed hanno assunto, come testimonia la legge 431 del 1985, primaria importanza ambientale e paesaggistica, delle quali appare ben consapevole la speculazione privata;

la tutela giudiziaria di tale patrimonio contro le usurpazioni è affidata ai commissariati usi civici; che tale ufficio è da sempre oggetto di disattenzione e di abbandono da parte dell'amministrazione statale; che in particolare il commissario agli usi civici per l'Italia centrale è privo da vari anni di una sede propria ed è stato, fino al dicembre 1992, ospite non pagante della regione Lazio, presso gli uffici amministrativi regionali di Largo di Torre Argentina 11, Roma;

dopo la convalida dello sfratto per morosità intimato alla regione, il commissario ha promosso trattative con la proprietà per la stipulazione di un nuovo contratto di locazione relativo allo stesso immobile di Largo Argentina, ma che tali trattative sono state prima vanificate dal disinteresse del Ministero competente, poi interrotte a causa di un diretto intervento del Ministero, inteso a dare spontanea esecuzione al rilascio;

quest'ultimo intervento presenta aspetti particolarmente preoccupanti; che esso sopraggiunge infatti in concomitanza

con il sequestro, disposto dal commissario di Roma, dei beni civici del comune di Sonnino — circa 400 ettari svenduti illegittimamente da quel comune a privati cittadini; che i locali già occupati dal commissariato sono stati immediatamente locati in apparenza a certa GATTEL srl, in realtà ai servizi segreti, di cui quella società costituisce notoria copertura; che gli uffici del commissariato sono finiti nel frattempo presso il Ministero dell'agricoltura, perdendo ogni autonomia operativa —:

quanto il Ministero dell'agricoltura abbia speso per il fitto dei locali destinati ad uffici del commissariato di Roma negli anni dal 1985 ad oggi;

se gli altri commissariati agli usi civici abbiano una sede autonoma e quali somme siano iscritte al bilancio del Ministero dell'agricoltura per ciascuno di loro;

quale sia l'oggetto sociale della GATTEL srl, se sia vero che essa abbia già sede nell'immobile di Largo di Torre Argentina 11, agli interni 11, 12 e 13, e se la fondazione Besso, proprietaria dell'immobile, interrompendo le trattative con il commissario agli usi civici, le abbia effettivamente locato anche gli interni 21, 22 e 23;

se a quest'ultima operazione abbiano fatto acquiescenza funzionari del Ministero dell'agricoltura, quali o per quali ragioni;

se i locali ministeriali destinati ad ospitare il commissariato usi civici di Roma siano sufficienti ed adeguati alle funzioni giurisdizionali dell'ufficio e, in caso contrario, quali altre soluzioni si intendano adottare. (4-15775)

IMPOSIMATO, JANNELLI, DE SIMONE, NARDONE e LETTIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 19 aprile 1989 lo scrivente ha presentato interrogazione ai Ministri in indirizzo (n. 4-03241) del seguente testuale contenuto:

« per sapere — premesso:

« che la parrocchia di Santa Margherita vergine e martire a Maddaloni è l'unico luogo di aggregazione per gli abitanti del quartiere dei "formali" nel centro storico della città, il quale soffre di gravissimi problemi sociali (densità demografica) ed economici (alto indice di disoccupazione) e di una consistente evasione dell'obbligo scolastico;

che la parrocchia risale, per alcune presenze architettoniche, alla fine del 1300 e conserva preziosissimi affreschi datati 1454, ancora in buono stato;

che gli affreschi dell'abside sono da attribuire alla scuola napoletana;

che la parrocchia gravemente danneggiata dal terremoto del novembre 1980 fu chiusa al culto, con grande disagio della popolazione del quartiere che si vedeva privata di un punto di riferimento importante e che a più riprese ha sollecitato alle autorità competenti la riattivazione della parrocchia;

che la parrocchia ha usufruito di un primo finanziamento stanziato ai sensi della legge n. 219 del 1981 dal provveditorato opere pubbliche che è servito al solo rifacimento del tetto;

che la parrocchia ha bisogno di congrui finanziamenti per intervenire sulle strutture che necessitano di consolidamento e sullo stesso aspetto architettonico, il tutto per conservare un patrimonio artistico oltre che culturale e religioso;

che è assolutamente insufficiente la somma pari a 90 milioni stanziata per il recupero degli affreschi, tanto che nessuna ditta ha partecipato alla gara indetta in quanto la base d'asta non risultava congrua;

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i provvedimenti urgenti che i

Ministri competenti intendono adottare per il totale recupero dell'importante luogo di culto di Maddaloni ».

successivamente in data 13 marzo 1991 veniva presentata altra interrogazione avente identico contenuto, ma riferentesi anche alla chiesa del Corpus Domini in stile vanvitelliano;

a distanza di 13 anni ancora non sono stati ultimati i lavori di restauro della chiesa di Santa Margherita,

la soprintendenza ai monumenti di Caserta, che si è distinta per le sue gravi omissioni in una serie di lavori realizzati di fronte alla Reggia e in viale Carlo III, ha frapposto una serie di ostacoli alla realizzazione dell'opera di restauro;

infatti il progetto redatto dagli architetti Giovanna Sarnella e Rosa Carafa fu finanziato dal provveditorato alle Opere Pubbliche mediante uno stanziamento di lire 140 milioni ad affiancare il direttore dei lavori architetto Giovanna Sarnella visto l'alto valore monumentale dell'opera la soprintendenza designò l'architetto Nicandro Gnarra. Nell'anno 1983, ebbero inizio i lavori appaltati dalla ditta IGECO che furono oggetto di perizia di variante vuoi per gli imprevisti insorti durante l'esecuzione delle opere non prevedibili in fase di redazione di progetto, vuoi per « l'esigenza dei tecnici » spinti dalla « affannosa ricerca » di riportare alla luce la stratificazione storica del complesso, che risulta uno dei più antichi di Maddaloni. La perizia di variante, in data 23 agosto 1983 fu necessaria al fine di prevedere quelle opere non previste nella perizia approvata e finanziata. Finalmente dopo lunghi anni di attesa nel 1989, furono stanziati lire 90 milioni dalle opere pubbliche della Campania ed indicato come II lotto dei lavori. Questo II lotto prevedeva il restauro ed il consolidamento del Cappellone Gotico e del campanile, nonché il restauro del ciclo di affreschi presenti nelle pareti e nelle vele della copertura dove saggi eseguiti dal restauratore Pizzitelli ne avevano evidenziato la presenza. I lavori afferenti al II lotto di 90 milioni, furono

utilizzati per eseguire il distacco di circa 3 mq. di affresco appanciato e la velinature di alcune altre parti, oltre a piccoli interventi di consolidamento. Anche tale perizia per voci di categorie di lavoro impreviste e non presenti in perizia fu oggetto di una successiva ed ulteriore variante nel 1989. Nella relazione dell'architetto Nicandro Gnarra a corredo della perizia del III lotto di lavori per un importo delle opere di lire 150 milioni redatta il 30 aprile 1991 nel descrivere lo stato degli affreschi riferiti all'anno 1989 si legge testualmente « I saggi ai paramenti murari e alle vele della crociera effettuati dal restauro Pizzitelli di Roma, hanno messo in luce altre superfici affrescate di notevole valore artistico (secolo XIV), ma in precarie condizioni di stabilità in quanto l'intonaco affrescato appare per larghe zone distaccato dalla muratura »;

all'oggi a distanza di 4 anni risulta facile immaginare che lo stato di conservazione degli affreschi periziati si sia notevolmente aggravato tanto da rendere difficile e più oneroso il recupero di tale patrimonio, che oltre ad essere patrimonio di cultura e di arte è soprattutto patrimonio della collettività. Il 30 aprile 1991, la soprintendenza redigeva a firma dell'architetto Nicandro Gnarra, un'ulteriore perizia per la chiesa, per un importo di lire 150 milioni, avocando a sé anche la direzione dei lavori, e senza che si completasse la perizia di variante del II lotto. In data 8 ottobre 1991 decreto n. 22507 tale perizia approvata e finanziata dal OO.PP della Campania veniva registrata dalla Corte dei conti. Il provveditorato alle opere pubbliche apportava alla perizia redatta dalla soprintendenza delle leggere variazioni. Infatti quelle variazioni avevano la chiara intenzione di arrivare ad ultimare la chiesa prevedendo, con la messa in opera del pavimento, di lasciare le sole pitture e la sistemazione degli altari come opere a farsi. Espletata la gara vinta dall'impresa Minichini di Afragola, i lavori, iniziati nel novembre 1992, procedevano alacremente. Dopo tali lavori sono iniziate le prime difficoltà avanzate dalla direzione dei lavori della soprintendenza ai

monumenti, che non riconoscendo le variazioni apportate alla perizia dalle opere pubbliche della Campania, intende eseguire comunque ciò che è stato stabilito nella propria perizia, rimandando invece, ad un eventuale nonché ipotetico finanziamento i lavori che il provveditorato alle opere pubbliche ha previsto nel III lotto dei lavori. Sembra che l'architetto Nicandro Gnarra sia intenzionato ad effettuare ulteriori scavi di « ricerca archeologica » da effettuarsi alla navata principale laterale che la perizia di variante del II lotto risulta finalmente approvata dal provveditorato alle opere pubbliche in data 8 settembre 1992, trasmessa alla soprintendenza di Caserta in data 10 febbraio 1993 protocollo n. 25808 —:

a) se sia ammissibile che la soprintendenza ai monumenti di Caserta, alla cui inerzia è da attribuire una grave responsabilità nello scempio del patrimonio artistico della città di Caserta, continui a creare ostacoli nell'esecuzione dei lavori secondo le perizie approvate e finanziate dal provveditorato alle opere pubbliche;

b) se questo zelo non appaia censurabile visto che esso non fa che provocare un ulteriore gravissimo ritardo nella realizzazione delle opere di restauro;

c) se non ritenga di intervenire per dare mandato ai restauratori di utilizzare i fondi del II lotto dei lavori per dare esecuzione alla perizia approvata e finanziata dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania;

d) se non si ritenga di dovere rimandare ad eventuali ed ulteriori finanziamenti la sola sistemazione degli altari e la copertura delle vecchie porte di entrata;

e) se non si ritenga di promuovere un'inchiesta disciplinare nei confronti del sovrintendente ai beni culturali e ambientali e se non se ne voglia eventualmente disporre la rimozione in caso di accertata responsabilità. (4-15776)

RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

alcune migliaia di lavoratori della scuola pubblica, sia insegnanti che personale ATA, hanno presentato la domanda di collocamento a riposo, per anzianità di servizio entro il marzo 1993;

per questioni organizzative, detti lavoratori cesseranno il loro lavoro il 31 agosto 1993 e dal 1° settembre saranno collocati a riposo;

con l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, articolo 1, comma I, coloro che verranno collocati a riposo col 1° settembre, potranno percepire la pensione solamente a decorrere dal 1° gennaio 1994;

questi lavoratori, quindi, per quattro mesi non potranno né lavorare, né percepire la pensione e neppure gli saranno pagati arretrati;

le organizzazioni sindacali di categoria avevano avanzato al precedente Governo la richiesta di poter far trattenere in servizio detti lavoratori fino alla fine dell'anno e il governo Amato si era impegnato ad emanare un decreto legislativo;

ad oggi, sia le organizzazioni sindacali che l'attuale Governo, sembrano aver dimenticato questo importante problema —:

quali misure urgenti intenda adottare per sanare questa grave ingiustizia perpetrata ai danni dei lavoratori della scuola che per quattro mesi si vedono negato il diritto al lavoro che quello alla pensione. (4-15777)

RENATO ALBERTINI e BERGONZI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

l'associazione artigiani Mestre ha condotto un'indagine su dati ufficiali del Ministero delle finanze da cui risulta che da molti anni il 55 per cento circa delle società di capitali presentano bilanci in perdita od in pareggio;

tale dato, a parere di detta associazione, nasconde un massiccio ricorso di dette società non solo a pratiche elusive, ma anche all'evasione fiscale;

i risultati di questa indagine sono stati denunciati sia sulla stampa che da testate televisive ed è stata oggetto di interpellanze parlamentari;

intervistati da *Italia Oggi* l'8 e il 9 gennaio 1993 l'ex ministro delle finanze Gorla ed il suo Segretario Generale Benvenuto avevano dichiarato attendibili i dati dell'indagine ed avevano promesso che entro quindici giorni avrebbero disposto accertamenti su un campione di duemila aziende che negli ultimi anni non avevano dichiarato utili;

sono ormai passati sei mesi da allora e non si sa più nulla su quell'indagine;

se l'attuale ministro delle finanze è a conoscenza di tale indagine e del risultato dei duemila accertamenti —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché cessino protezioni ad aziende parassitarie che non producono e vivono solo per ottenere contributi e prebende varie e che gli consentono di godere, da decenni, la pressoché assoluta impunità fiscale.

(4-15778)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 1992 veniva sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della BN Factoring SpA nella BN Leasing SpA, con contestuale variazione della denominazione sociale di quest'ultima in BN Commercio e Finanza SpA;

il Banco di Napoli concretizzava così il progetto di riunire in un'unica struttura le due principali società del gruppo operanti nel parabancario;

l'operazione, nella relazione al progetto di fusione, veniva presentata come un momento di crescita globale dell'azienda, mentre essa ha determinato, al

contrario, uno sconvolgimento dello *status quo ante*, con conseguenze negative anche per il personale dell'azienda, nonché una serie di costi aggiuntivi;

le Direzioni aziendali del Banco di Napoli SpA e di BN Commercio e Finanza S.p.A. hanno comunicato alle organizzazioni sindacali, ad appena due mesi dall'approvazione di un bilancio chiuso con risultato positivo e con la distribuzione di lire 2.500 miliardi all'azionista, che la BN Commercio e Finanza è in crisi e che è, quindi, necessario privarsi di trentacinque dipendenti che sarebbero, comunque assorbiti del Banco di Napoli SpA, senza peraltro garantire le anzianità maturate in dispregio del CCNL —:

se non ritenga di dover prendere le opportune iniziative e di intervenire sollecitamente perché i massimi vertici aziendali facciano chiarezza sul futuro delle società partecipate e soprattutto non rifiutino il confronto con le organizzazioni sindacali della BN Commercio e Finanza SpA che da ben nove mesi hanno chiesto di poter discutere del delicato momento produttivo attraversato dalla società e dei connessi problemi del personale. (4-15779)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

s'intende riportata di seguito l'interrogazione 4-15074 del 9 giugno 1993;

i lavori di trasformazione e manutenzione della m/n Dania Marina sono risultati per la SIREMAR di gran lunga più onerosi di quelli previsti in sede di visite precedenti all'acquisto;

in particolare, dopo l'avvio delle opere di trasformazione e dopo gli smontaggi, sono stati necessari, relativamente ai quattro motori principali ed ai tre generatori ausiliari, lavori per estendere gli smontaggi stessi alle parti solitamente non controllate durante le normali manutenzioni;

è stata quindi riscontrata, in conseguenza di ciò, la totale insufficienza dei *dumpers*, nonché l'usura dei cinematismi;

altri lavori si sono resi necessari a seguito delle demolizioni, spannellature, ecc. nonché ulteriori interventi relativi a strutture interne ed esterne, con ovvio incremento della spesa;

lavori di straordinaria manutenzione sono stati inoltre disposti anche per gli impianti di condizionamento ed estrazione;

la SIREMAR — a fronte dei considerevoli ulteriori oneri non previsti — ha ritenuto comunque di ribadire le valutazioni di convenienza che ebbero a motivare l'acquisto della nave —:

se non ritenga di dovere accertare se siano validi i motivi e le ragioni che abbiamo determinato una così consistente lievitazione dei costi, rispetto alla offerta fatta in sede di gara. (4-15780)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna è in atto un vero e proprio esodo di massa dei dipendenti comunali;

nell'ultima seduta la locale giunta ha infatti accolto 120 domande di pensionamento presentate in questi giorni all'ufficio personale;

ciò è la diretta conseguenza del timore che la prossima finanziaria introduca ulteriori misure restrittive in campo previdenziale: numero di anni di servizio necessari, modifiche peggiorative per il calcolo della pensione, pagamento delle rispettive liquidazioni in Bot, blocco della possibilità stessa di andare in pensione;

tale esodo di massa riguarda anche i dipendenti comunali, provinciali e regionali dell'Emilia Romagna e dell'Italia intera —:

se non ritenga di dare con la massima urgenza esaurienti e circostanziate assicu-

razioni in ordine a quanto la prossima finanziaria prevederà in merito a quanto sopra al fine di scongiurare che tanti uffici pubblici possano restare totalmente privi di dipendenti, con inevitabile pregiudizio per la collettività. (4-15781)

**FRAGASSI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi si sono interrotti i lavori per la variante della strada statale n. 67, che dovrebbe liberare il territorio del comune di Pontassieve e, in generale, della bassa Val di Sieve in provincia di Firenze, dalla morsa di un traffico più che intenso;

dopo 20 anni di attesa per la realizzazione della variante, le speranze dei cittadini della zona, sulla ultimazione dei lavori iniziati, sono state vanificate immobilizzando i cantieri, con l'unico risultato evidente di un tratto di strada interrotto —:

quali siano state le cause reali della sospensione dei lavori;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere al fine di rendere possibile l'ultimazione dei lavori per la variante sopra descritta, tenendo presente il grave disagio dei cittadini della zona, che si ritengono giustamente abbandonati, soprattutto dopo aver subito la beffa e la prevaricazione di usuali gestioni clientelari e in odore di tangenti. (4-15782)

**FRAGASSI.** — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno e mezzo la S.S. 632, Tosco-Emiliana, è chiusa al traffico, per caduta di massi, in vari punti del tratto Ponte della Venturina-Pracchia, noto anche come « Traversa di Pracchia » (Pistoia);

l'ANAS, che ha eseguito solo una minima parte dei lavori di risistemazione, con la scusa ufficiale di non avere suffi-

cienti risorse finanziarie per l'ultimazione degli stessi, ha di fatto declinato ogni sua responsabilità, installando due cartelli di divieto di transito al tratto di strada dissestato, nonostante che autocarri ed autovetture continuavano ad accedervi a proprio rischio e pericolo;

il disagio degli abitanti delle località di Molino del Pallone, Biagioni, Lagacci e Pracchia, è ormai grande e per di più aggravato dal fatto che le fermate del treno, sulla ferrovia « Porrettana », sono limitate alle stazioni di Lagacci e Molino del Pallone —;

quali siano state le reali cause della chiusura al traffico del tratto « Traversa di Pracchia »;

per quali ragioni i lavori di risistemazione non sono stati portati a termine;

quali siano stati lavori di risistemazione effettuati dall'ANAS da un anno e mezzo ad oggi;

se la sospensione dei lavori sia stata dovuta realmente ad una mancanza di fondi relativi e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno prendere provvedimenti al fine di consentire all'ANAS, l'ultimazione degli stessi. (4-15783)

SIONI, TISCAR, MACCHERONI, CARLO CASINI, CELLAI, MUSSI, GIOR-DANO ANGELINI, GUIDI, CHIAVENTI, INNOCENTI, CAMPATELLI, FERRI, FRAGASSI, EVANGELISTI, SENESE, FISCHETTI, BERTOTTI e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da sei mesi ormai si sono bloccati i lavori per la variante della strada statale 67 che dovrebbe liberare il territorio del comune di Pontassieve, e in generale della bassa Val di Sieve in provincia di Firenze, dall'ormai annosa morsa di un traffico invivibile, dando una sistemazione razionale per lo meno ad una parte della viabilità della zona;

dopo quasi 20 anni di attesa (tanti ce ne sono voluti perché quest'opera — necessaria allora e indispensabile oggi — giungesse ad un qualche punto di realizzazione) le troppo note vicende di tangenti hanno complicato una situazione che presentava problemi tecnici non risolti, immobilizzando i cantieri avviati e lasciando popolazione e amministratori nella totale assenza di certezze in ordine alla prosecuzione dei lavori, con l'unico risultato evidente di un troncone di strada interrotto —;

quali iniziative intenda prendere questo Ministero per sbloccare immediatamente tale assurda e dannosa situazione e dare alle popolazioni di quel territorio certezza nel programma dei lavori.

(4-15784)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la privatizzazione dell'azienda Nuovo Pignone nelle sue varie dislocazioni regionali e strutturali;

gli organi di governo competenti hanno già predisposto gli atti operativi per dare corso alla privatizzazione di una azienda le cui caratteristiche avrebbero richiesto maggiore attenzione ed un diverso iter procedurale e sostanziale;

non appaiono sufficientemente chiare le garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e la collocazione sul mercato dell'azienda in oggetto —;

se non sia opportuno riaprire con rapidità il confronto con le organizzazioni sindacali e con l'ENI per giungere ad una soluzione concordata tra le parti. (4-15785)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente dell'Enasarco, Moreno Gori, si appresterebbe a far approvare dal consiglio di amministrazione l'acquisto di

stabili del valore complessivo di centinaia di miliardi, sulla base di istruttorie svolte da commissioni delle quali avrebbero fatto parte ben tre amministratori rinviati a giudizio dalla Magistratura romana;

ciò, nonostante il dissenso della Commissione Parlamentare per il controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il cui relatore, senatore Picano, nell'audizione del 4 maggio 1993, aveva testualmente richiesto « di conoscere, a tale proposito, quali siano i provvedimenti già adottati o da adottare nel prossimo futuro, per favorire l'assoluta trasparenza delle varie operazioni connesse al settore immobiliare, nonché quali siano gli strumenti definiti per far sì che in futuro non si ripetano i comportamenti *contra legem* finora verificatisi »;

gli stabili in questione sarebbero stati acquistati a quotazioni superiori ai prezzi di mercato e, in alcuni casi, al costo di lire quattro milioni e mezzo al mq, nonostante si tratti di stabili ubicati in zone periferiche e prive di particolare pregio;

alcuni acquisti riguarderebbero fabbricati da adibire ad uso ufficio, in zone dell'estrema periferia e, quindi, difficilmente affittabili, dove, peraltro, l'Enasarco possiederebbe già altri locali identici, non affittati per mancanza di richieste nel senso, come risulterebbe a Bari;

tali circostanze desterebbero gravissime preoccupazioni nella categoria degli agenti e rappresentanti di commercio, che hanno costituito una forma previdenziale integrativa che non grava in alcun modo sul bilancio dello Stato e che pretendono un serio controllo da parte degli organi competenti, atto a garantire la trasparenza della gestione e ad impedire il ripetersi di episodi criminosi, che hanno depauperato le risorse tecniche dell'ente;

l'artificio di ricorrere al cosiddetto reddito garantito, sarebbe soltanto un mezzo per aumentare il prezzo di acquisto e per mascherare la mancanza di affittuari, con la conseguenza — alla scadenza del

periodo di garanzia — di vedersi riconsegnare interi complessi ad uso commerciale o ufficio, vuoti o con redditi di gran lunga inferiori al preventivato (come si sarebbe verificato per il complesso Girasole di Milano, a Bari, Brescia, Roma, ecc.);

a ciò si aggiungerebbe, per gli agenti e rappresentanti di commercio, la beffa di veder disapplicata una delibera del consiglio di amministrazione che li preferiva nell'assegnazione degli appartamenti che, al contrario, verrebbero affittati dal presidente Moreno Gori in maniera clientelare e senza alcun criterio predeterminato —;

se non si ritenga di dover svolgere urgenti accertamenti al riguardo, riferendone l'esito, tenuto conto delle indicazioni della Commissione Parlamentare circa il controllo degli Enti pubblici gestori delle forme obbligatorie di previdenza, rassicurando, nel contempo, la categoria interessata. (4-15786)

ZAMPIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei beni culturali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno un violento nubifragio si è abbattuto in larga parte del territorio del comune di Lendinara San Bellino (Rovigo) provocando danni ingentissimi;

le aziende agricole colpite sono oltre 100 con distruzione totale delle colture e danni rilevantissimi ai fabbricati, con conseguenze di improduttività per i prossimi anni;

la chiesa di San Giacomo di Ramodipalo è stata semidistrutta dalla caduta del Campanile del 1600 sull'abside;

numerose fabbricati di civile abitazione sono lesionati;

il patrimonio di verde pubblico e privato è fortemente compromesso —;

quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare con urgenza per far fronte a uno stato di calamità naturale.

(4-15787)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Capaccio svolge un lavoro particolarmente intenso in un'area importante della provincia di Salerno ed è un'istituzione di antiche tradizioni alla quale proprio in questi giorni è stata consegnata una sede efficiente e stabile;

se non è da rivedere l'orientamento di sopprimerla proprio in un momento di qualificato impegno per garantire una corretta amministrazione della giustizia.

(4-15788)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel reparto di medicina mista (oncologia) dell'ospedale di Avezzano (L'Aquila) è stata installata nell'anno 1989 una cappa d'aspirazione a flusso laminare al fine di manipolare le diverse specialità medicinali per trattamenti chemioterapici altamente tossici per gli operatori, e nel contempo efficaci nelle cure di patologie di carattere tumorale;

in data 24 aprile 1993 è stato effettuato un sopralluogo da parte del Servizio di medicina legale del lavoro della ULSS di Avezzano, nel quale venivano evidenziate delle irregolarità sul funzionamento della suddetta cappa, e pertanto veniva diffidata la direzione sanitaria del P.O. di Avezzano ad ottemperare alle norme di legge previste al riguardo;

dal 1989, (periodo d'installazione di detta cappa d'aspirazione) il personale infermieristico non è stato mai sottoposto ad alcuna visita semestrale di controllo così come previsto dalle norme vigenti in materia di tutela di salute;

il personale infermieristico del settore sopra menzionato è sottoposto a turni massacranti fino a 48 ore settimanali (il contratto nazionale decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 prevede 36 ore settimanali) con a tutt'oggi un accumulo di n. 7000 ore di straordinario pregresso mai retribuito, ed un conseguente aggravio sulla programmazione delle ferie, (sono n. 1200 le giornate di ferie da consumare);

il personale presente nel reparto sopra indicato è composto da n. 10 infermieri professionali di cui n. 1 unità assente per gli effetti della legge n. 1204 del 1971, mai sostituita, n. 4 unità di ausiliari socio-sanitari di cui n. 1 unità assente per gli effetti della legge n. 1204 del 1971, mai sostituita;

ciò avviene in un reparto delicato come l'oncologia composto da un modulo di 30 posti letto e con un tasso occupazionale del 110 per cento, integrato con un servizio in *day hospital* che raggiunge fino a 14 degenze quotidiane (il minimo è di n. 8 degenze), con ulteriore aggravio del carico di lavoro sul personale il quale non riesce ad assicurare (per ovvi motivi) un'assistenza adeguata per n. 240 minuti assistenziali giornalieri per ogni malato, essendo un reparto di terapia sub intensiva di fatto, come previsto dalle norme vigenti in materia —:

quali iniziative intende intraprendere per tutelare il diritto dei malati ad un'assistenza adeguata e degli operatori sanitari al rispetto delle norme contrattuali e di legge per la sicurezza delle condizioni ambientali di lavoro. (4-15789)

GIORDANO ANGELINI e ENNIO GRASSI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

continua ad estendersi nelle città e località balneari di particolare interesse turistico il fenomeno dell'abusivismo commerciale;

nell'arenile demaniale di Cervia nelle giornate del 19 e 20 giugno sono stati censiti 237 venditori abusivi (54 dei quali italiani);

il fenomeno è facilitato dall'assenza del regolamento di applicazione della legge 112 del 1991 previsto dalla stessa entro sei mesi e non ancora emanato nonostante le ripetute promesse;

si sta pericolosamente accrescendo la tensione tra gli operatori del settore giustamente sottoposti ai controlli della Guardia di Finanza e vessati da provvedimenti sbagliati come la *minimum tax*, esasperati perché non vedono altrettanto impegno degli organi dello Stato nell'azione di contrasto dell'abusivismo —;

quali interventi intendono effettuare contro l'abusivismo giunto a dimensioni scandalose e tali da creare disturbo allo stesso svolgimento dell'attività turistica;

quando si intende rispettare la legge emanando il regolamento di attuazione della legge 112. (4-15790)

**FINOCCHIARO FIDELBO e SAPIENZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Stanhome, con centri di distribuzione a Rovigo, San Giuliano Milanese, Roma e Misterbianco, ha deciso di procedere, a partire dal 30 luglio 1993, alla chiusura del centro catanese col conseguente licenziamento dei dipendenti che vi lavorano;

tale decisione è motivata da una contrazione delle vendite nella quale il centro di Misterbianco ha, tuttavia, inciso per una quota inferiore rispetto a quella degli altri stabilimenti;

da parte dell'azienda viene prevista una redistribuzione dell'attività e non del personale negli altri centri;

il ricorso agli ammortizzatori sociali appare quanto meno dubbio in presenza

della totale smobilitazione dello stabilimento i cui locali l'azienda detiene in affitto;

va considerata, infine, la grave situazione sociale e occupazionale del comune di Misterbianco —;

quali interventi intende compiere per far recedere la Stanhome da una decisione duramente contestata dai sindacati e dai lavoratori disponibili a realizzare, dopo il ricorso ai contratti di solidarietà, altre forme di intesa per salvare l'occupazione e lo stabilimento di Misterbianco. (4-15791)

**SAPIENZA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le imprese armatoriali sostengono, spesso strumentalmente, di essere costrette a ridurre al minimo il personale marittimo impegnato sulle navi e a far ricorso a lavoratori stranieri a causa della carenza di manodopera esistente nel settore;

tale giustificazione risulta essere priva di fondamento, visto che alle organizzazioni sindacali si rivolgono costantemente centinaia di marittimi in cerca di un nuovo imbarco;

la strumentalità della posizione imprenditoriale potrebbe essere facilmente superata —;

quali provvedimenti intende adottare per garantire il corretto funzionamento delle strutture del collocamento marittimo ricorrendo, se del caso, a misure di carattere straordinario. (4-15792)

**SAPIENZA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata concessa l'applicazione dell'articolo 17 della legge 86 in merito all'appalto dei servizi complementari di Camera al traghetto Moby Vincent della società Moby Lines Napoli, considerato che trattasi di traghetto (e non nave da crociera) che svolgerà navigazione di 3,5 ore tra Vasa (Finlandia) e Umea (Svezia).

(4-15793)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per l'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Salerno i comuni che si affacciano sul golfo di Policastro, in particolare i centri costieri compresi tra Sapri, Policastro e Scario e quelli immediatamente a ridosso del litorale — che vivono essenzialmente di attività artigianali e turistiche —, attraversano un periodo di grave crisi causata, tra l'altro, dalle difficoltà nei collegamenti stradali e dal mai risolto problema dell'inquinamento marino;

commercianti ed operatori turistici hanno anche attuato uno sciopero di protesta per richiamare l'attenzione degli enti deputati a rimuovere gli ostacoli che aggravano la recessione in atto ed impediscono uno sviluppo omogeneo del comprensorio —:

1) quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendono attivare:

a) per migliorare la viabilità, completando le arterie di collegamento con il resto della regione;

b) per risolvere i problemi dell'inquinamento del mare;

2) se non intendano, in via prioritaria, sollecitare l'amministrazione provinciale di Salerno e l'ANAS ad assolvere — con sollecitudine — agli adempimenti di loro competenza al fine di assicurare nel comprensorio una viabilità decente.

(4-15794)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

numerosi abitanti del Comune di Pagani — in provincia di Salerno — protestano vivacemente per gli enormi ed ingiustificabili disservizi del locale ufficio postale;

infatti da giorni i residenti nella zona centrale compresa tra Campo Iro e Piazza

S. Alfonso non ricevono la corrispondenza per l'assenza dei portalettere che la Direzione provinciale, malgrado le segnalazioni dell'ufficio locale, non è riuscita a sostituire;

notevoli ed immaginabili i disagi per gli utenti, particolarmente per quanti — per l'attività lavorativa svolta — hanno urgenza di vedersi recapitata con tempestività la posta che, al contrario, resta in giacenza per giorni in ufficio —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi disservizi che specie nel periodo estivo, caratterizzato da un aumento notevole del carico di lavoro e dalla diminuzione per ferie del personale, rischiano di penalizzare notevolmente l'utenza. (4-15795)

GAETANO COLUCCI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

di tanto in tanto episodi dolorosi e drammatici, come gravi incidenti stradali, riportano alla ribalta vecchi problemi solo accantonati e mai risolti, problemi che testimoniano il drammatico stato in cui versa il caotico pianeta sanità nella regione Campania;

qualche giorno fa presso la divisione di ortopedia dell'ospedale di Polla — in provincia di Salerno — non è stato possibile — a causa delle ormai croniche carenze di organico — prestare soccorso all'unico superstite di un grave incidente stradale, un giovanissimo che aveva riportato la rottura di un femore;

intanto la Regione Campania, nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti dagli amministratori della competente USL 57, non autorizza l'espletamento delle procedure concorsuali dirette a ricoprire i numerosi posti tuttora vacanti in organico —:

quali urgentissime misure — anche di natura temporanea in attesa dell'espletamento dei concorsi — i Ministri interrogati,

ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare al fine di evitare il ripetersi di episodi del tipo di quello testé denunciato e di garantire alla numerosissima fascia di utenti che fa capo all'ospedale di Polla una efficace e pronta assistenza sanitaria. (4-15796)

**GAETANO COLUCCI e CONTI.** — *Ai Ministri della sanità e per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con l'arrivo della stagione estiva i problemi che da sempre attanagliano la struttura dell'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona — meglio conosciuto come San Leonardo — appartenente alla unità sanitaria locale 53 di Salerno, si acquiscono;

al pronto soccorso due soli medici in servizio a fronteggiare le richieste di oltre 150 pazienti, di cui alcuni anche con patologie piuttosto serie;

inutili le proteste sollevate dagli utenti — esacerbati dagli incredibili disservizi — proteste spesso rivolte all'indirizzo dei medici in servizio già oberati di lavoro e con l'unico torto di non avere il dono dell'ubiquità;

tale degradata situazione di inefficienza vanifica, tra l'altro, gli sforzi dei tanti volontari che — con spirito di sacrificio ed abnegazione, si prodigano per assicurare un pronto intervento in situazioni di emergenza —;

quali urgenti misure i Ministri interrogati, ognuno per quanto di competenza, intendano adottare o sollecitare al fine di porre rimedio ad una situazione fonte di enormi disagi per la considerevole utenza che fa capo all'Ospedale San Leonardo, struttura in perenne crisi che nel periodo estivo puntualmente sfiora il collasso. (4-15797)

**GAETANO COLUCCI e CONTI.** — *Ai Ministri della sanità e per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

notevole disappunto ha suscitato negli abitanti del Vallo di Diano, del Saprese e dell'alto Sele — in provincia di Salerno — la decisione, predisposta dalla regione Campania nell'ambito della ridefinizione delle unità sanitarie locali campane, di accorpate l'unità sanitaria locale di Polla e di Oliveto Citra a quella di Eboli e l'unità sanitaria locale di Sapri a quella di Vallo della Lucania;

a detta dei rappresentanti dei cittadini tale decisione, adottata a tavolino senza considerare le reali esigenze dei fruitori del servizio pubblico e senza conoscere le condizioni geografiche e territoriali delle aree interessate, penalizzerebbe oltre misura gli utenti e certamente non concorrerebbe a migliorare le condizioni davvero gravi in cui versa la sanità in tali zone —;

quali misure i Ministri interrogati, ognuno per quanto di competenza, intendano sollecitare o adottare al fine di predisporre un riesame del riassetto delle unità sanitarie locali campane — riassetto peraltro ancora in via di definizione — in modo che lo stesso possa venire incontro alle sacrosante esigenze delle popolazioni campane ad ottenere vera assistenza sanitaria e non rappresenti invece un passo indietro ed un ulteriore episodio di mala sanità in Campania. (4-15798)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per i giorni 29 e 30 giugno scorsi sono stati inopinatamente soppressi, senza alcun preventivo avviso all'utenza, i voli Torino-Roma delle ore 7,05;

la soppressione di detti voli ha creato, come era facile prevedere, affollamento nelle partenze dei voli successivi, creando vivo disappunto da parte dei numerosi passeggeri lasciati a terra, molti dei quali hanno perso appuntamenti di lavoro a Roma;

per quali motivi si sia ancora una volta penalizzato lo scalo torinese, posto

che da anni si lamentano episodi analoghi sulla tratta Torino-Roma-Torino, che, proprio a causa di queste inadempienze e dei continui inspiegabili ritardi, può essere considerata la « tratta Cenerentola » dei voli nazionali Alitalia;

per quali motivi non si sia ritenuto doveroso dare all'utenza, anche a mezzo dei mass-media, tempestiva e corretta informazione dell'abolizione dei voli sopraindicati;

per quale motivo non sia stato approntato dalla Società Alitalia un apposito modulo da utilizzarsi da parte dei passeggeri per esposti e segnalazioni di disagi, lamentele e osservazioni come richiede la tutela dell'interesse diffuso degli utenti.

(4-15799)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1993 alle ore 7,20 circa all'aeroporto di Torino, imbarco voli nazionali, si presentava insieme ad altra persona il professor Reviglio, ex ministro, con bagaglio a mano;

lo stesso personaggio e il di lui accompagnatore venivano fatti passare attraverso un varco, evitando di essere assoggettati e così il rispettivo bagaglio, ai controlli elettronici antiterrorismo;

alla scandalizzata richiesta di informazioni circa questa singolare procedura formulata, oltre che dall'interrogante, dagli altri parlamentari presenti ai fatti, senatore Scaglione, senatore Lorenzi e onorevole Alda Grassi, veniva risposto che il personaggio in questione sarebbe stato « garantito » da un non meglio precisato funzionario di polizia —;

per quale motivo l'ex ministro professor Reviglio non venga assoggettato ai normali controlli all'imbarco dell'aeroporto di Torino-Caselle esattamente come gli altri cittadini;

se risulti chi sia il funzionario che avrebbe « garantito » per il medesimo.

(4-15800)

**IMPOSIMATO, JANNELLI, NARDONE, DE SIMONE e BASSOLINO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*La Repubblica, Il Mattino*) del giorno 27 giugno scorso hanno reso pubblico il sequestro, nell'ambito di un'indagine della magistratura, su di una illecita operazione di smaltimento rifiuti che vedrebbe coinvolta la massoneria con probabili collusioni con la camorra, di circa 300 libretti per circa 6 miliardi 500 milioni tutti collegati alle società DI.FRA.BI. e COS.MER ed al gruppo Di Francia emessi dalla Banca di Roma di Napoli;

notizie si stampa del 23 luglio 1992 (*Il Mattino*) rendevano noto che il GICO (Gruppo Intervento Criminalità Organizzata) della Guardia di finanza nell'ambito delle indagini sui mondiali e la linea tranviaria veloce, su disposizione del PM Iaselli, eseguiva una perquisizione presso la sede della Direzione di Napoli del Banco di Roma (oggi Banca di Roma) sottoponendo a conseguente sequestro l'intera casaforte ove erano custoditi documenti ritenuti fonti di prova e pratiche relative a noti costruttori poi inquisiti;

interrogazioni parlamentari circa il pericolo di infiltrazioni malavitose nell'attività del Banco di Roma con il quale risultava documentalmente provata una molteplicità di rapporti di affiliati al clan Nuvoletta, sono state inoltrate il 5 aprile 1989 (Bellocchio, Umidi Sala, Romano, Di Pietro) ed il 15 novembre 1989 (Imposimato);

notizie di stampa (*Il Mattino* del 25 aprile scorso) rendevano nota l'indagine della magistratura circa operazioni sospette per 10 miliardi messe in essere presso la filiale di Quarto della Banca di Roma;

nel corso dell'incontro del 31 maggio scorso tra le rappresentanze aziendali locali di categoria di CGIL, CISL, UIL e il *management* napoletano della Banca di Roma questo dichiarava non aver segnalato, non ricorrendone i presupposti, alcuna operazione sospetta nel tempo di vigenza delle legge n. 197 del 1991 e, pur in quella sede riservandosi di informare il sindacato circa lo stato di attuazione della *medesima legge e dei relativi decreti legislativi*, non ha a tutt'oggi ottemperato a quell'impegno;

non sono stati programmati i corsi di addestramento del personale in materia di antiriciclaggio specificamente previsti dall'articolo 3 della suddetta legge —:

se il Ministro del tesoro voglia predisporre, per il tramite dell'organo di vigilanza, un'immediata indagine ispettiva presso la Banca di Roma di Napoli, nonché la verifica dello stato di attuazione delle procedure informatiche sull'intera rete secondo le modalità di attuazione dei decreti legislativi del luglio 1991 e dell'agosto 1992 per l'archiviazione dei dati nell'archivio unico informatico;

se il Ministro dell'interno voglia invitare il questore di Napoli affinché disponga, per quanto di sua competenza, i necessari approfondimenti e controlli circa la formale asserzione della direzione della Banca di Roma di Napoli sulla non riscontrata sussistenza di operazioni da segnalare ai sensi e per gli effetti degli articoli 3 e 5 della legge 5 luglio 1991, n. 197;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti che la Direzione nazionale antimafia ritenga esistano elementi di suo interesse. (4-15801)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza parlamentare n. 2-00692, l'interrogante ha segnalato alcune

situazioni poco edificanti inerenti la gestione dell'INSAR di questi ultimi otto anni, per le quali a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta —:

se sia a conoscenza che è intenzione dell'ENI nominare il consiglio d'amministrazione dell'INSAR con funzionari ENI non sardi;

se non sia il caso di intervenire con la massima urgenza per far sì che il suddetto consiglio d'amministrazione sia nominato tra funzionari e dirigenti ENI sardi, che godano certamente di tutti quei requisiti di professionalità e capacità necessari;

se non si ritenga opportuno limitare a funzioni di sola rappresentanza gli uffici romani della società e trasferire le attività nella sede dell'INSAR in Sardegna, in modo che dirigenti ed amministratori possano operare a stretto contatto con la realtà quotidiana, che necessita di risposte immediate, ottemperando così al ruolo istituzionale per il quale l'INSAR è stata creata. (4-15802)

ROSITANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1990, è stato approvato il progetto riguardante la realizzazione delle due gallerie per San Giovanni Reatino comune di Rieti;

in data 1° marzo 1990, è stata effettuata la gara di appalto vinta dalla ditta Todini;

in data 24 aprile 1990, sono stati consegnati i lavori;

in data 17 settembre 1991, è stata fatta una variante tecnica e suppletiva per l'allungamento delle gallerie a causa del cambiamento del tracciato;

il costo per la realizzazione a tutta sezione della galleria di valle è di lire 96 miliardi, mentre quello per il solo preforo della galleria di monte è di lire 55 miliardi;

la galleria di valle, secondo gli impegni contrattuali, dovrebbe essere pronta per il 2 giugno 1994, ma non in condizioni tali da poter essere utilizzabile in quanto mancante di illuminazione e delle strutture per sapere cosa ne pensa di una gara di appalto così singolare al punto tale che a conclusione dei lavori previsti nessuna opera è funzionale —:

se non ritenga logico oltre che conveniente ed opportuno sia approvata nel prossimo consiglio d'amministrazione la perizia presentata dagli uffici preposti in data 22 maggio 1993 n. 155, che prevede una spesa di ulteriori 54 miliardi per il completamento di tutte e due le gallerie. Si tratta di un'opera essenziale per il traffico interno ed esterno della città di Rieti. (4-15803)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il modello 101 del professor Sebastiano Zambrano, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, riporta un « guadagno » annuo di lire 36 milioni;

che, ad esempio, sullo stipendio di febbraio del 1993 si legge « stipendio lordo 3.160.986. Trattenute 1.102.788 » sicché lo stipendio netto è di lire 2.058.500;

che lo stipendio netto moltiplicato per 13 mesi dà il risultato di lire 26.760.500;

che di professori Zambrano è piena l'Italia e dunque il caso citato non è che uno dei milioni di dipendenti dello Stato —:

se non ritenga di dover procedere immediatamente ad una semplificazione del sistema fiscale, ed in particolare se non ritenga di dover evitare che un cittadino che si vede decurtato mensilmente lo stipendio di un terzo, debba poi subire anche le beffe di vedersi ulteriormente tassato per uno stipendio lordo che non ha mai percepito. (4-15804)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità, dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la stagione balneare, quest'anno iniziata in anticipo, ha riproposto per le coste del Salento problemi mai risolti;

che in particolare per Porto Cesareo la presenza stagionale di oltre 150 mila persone pone problemi da risolvere con urgenza, vuoi per venire incontro alle esigenze del turista, vuoi per tutelare, in senso ampio, l'ambiente;

che da notizie di stampa si apprende che nel compartimento marittimo di Gallipoli sarebbero attivate a Porto Cesareo e al Ugento due « unità mobili di soccorso » con personale della Capitaneria;

che Porto Cesareo, nonostante le sue bellezze naturali e la potenziale offerta turistica, di fatto, come le altre zone del Salento, riduce a 40 i giorni di presenza turistica con un eccessivo affollamento;

che in Porto Cesareo le condizioni igienico-sanitarie non sono le migliori, né il cittadino, residente e turista, è sufficientemente tutelato dalla presenza della malavita organizzata e dalla microcriminalità —:

se non ritengano di dover assumere iniziative per quanto di competenza affinché l'Amministrazione comunale di Porto Cesareo sistemi la rete fognante, rimuova i cassonetti maleodoranti della spazzatura provvedendo contestualmente a garantire un efficace servizio di nettezza urbana sull'intero territorio, cioè comprendendo la frazione di Torre Lapillo;

se non ritengano di dover creare un distacco di polizia in Porto Cesareo e Torre Lapillo almeno per i quattro mesi estivi e contestualmente operare un incremento di unità dei carabinieri, prevedendo altresì delle pattuglie notturne dal momento che, allo stato, ne esiste solo una per coprire 29 chilometri di territorio di pertinenza;

se non ritengano di dover invitare la USL di Copertino ad istituire un posto di pronto soccorso (che non può certo essere quello proposto con personale della Capitaneria);

se non ritengano il ministro dell'ambiente ed il ministro dei lavori pubblici di dover bloccare il depuratore che sta sorgendo, a dispetto delle istanze turistiche del territorio, addirittura a ridosso di alcune abitazioni. (4-15805)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sulla SS 445 della Garfagnana, al Km. 24+500, in località « Ponte Nuovo » la situazione della viabilità è davvero critica, per non dire drammatica;

che i problemi sono rappresentati dalle caratteristiche strutturali di un ponte costruito nel suddetto tratto e dalla mancanza di alternative varie;

che, nonostante il prodigarsi della forza pubblica, il problema non accenna neanche lievemente a risolversi;

che l'ANAS, nel tentativo di ovviare a questo problema, ha redatto un progetto di allargamento del ponte, progetto che ha già ottenuto tutte le autorizzazioni previste dalla vigente normativa —:

quale sia al riguardo l'indirizzo del Governo e se non ritenga di dover accelerare i tempi per l'ampliamento del ponte, progetto che non solo risolverebbe i problemi di viabilità e di tutela della pubblica incolumità, ma apporterebbe grossi vantaggi anche all'intera economia della Garfagnana messa già a dura prova. (4-15806)

ORESTE ROSSI e LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP pubblicizza e diffonde un servizio via cavo denominato filodiffusione;

per poter usufruire di tale servizio, gli utenti della rete telefonica nazionale de-

vono acquistare un apposito apparecchio ricevitore, chiedere l'allacciamento dello stesso alla rete SIP (allacciamento che può essere eseguito esclusivamente da tecnici SIP, a pagamento) e pagare un canone bimestrale suppletivo;

i tempi di attesa per l'allacciamento variano, inspiegabilmente, da diversi mesi ad oltre un anno dall'inoltro della richiesta —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di regolarizzare un servizio di pubblica utilità oggi così mal gestito, quanti sono gli abbonati alla filodiffusione, quante domande di allacciamento risultano giacenti negli uffici SIP, quale sia il relativo bilancio costi-ricavi. (4-15807)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-05275, presentata in data 22 settembre 1992, è stato conferito incarico agli ispettori dottor Colucci e dottor Ricco di accertare presunte irregolarità che si sarebbero verificate presso l'università di Roma « La Sapienza » in sede di applicazione della legge n. 63 del 1989;

tali irregolarità, lamentate anche da una lettera di denuncia da parte di numerosi dipendenti (n. 92 del 16 agosto 1992) riguardano l'inquadramento del personale assunto successivamente alla data 1° luglio 1979 in livelli superiori e ricadono sul personale in servizio prima di tale data, in quanto prevaricato e sottordinato al personale assunto successivamente;

nell'interrogazione veniva infatti evidenziato come i dipendenti da inquadrare costituissero un numero di gran lunga superiore a quello dei soggetti che avrebbero avuto diritto ai benefici previsti dalla legge n. 63 del 1989, come spesso non fosse specificata la congruità dei profili richiesti (in modo da attribuire fino a 3 o 4 livelli

in più rispetto alla qualifica dei concorsi per i quali erano stati assunti) e come tutto ciò portasse ad uno « sfondamento » della copertura finanziaria prevista;

il primo stralcio di relazione redatto dai tecnici il 20 febbraio scorso denuncia l'illegittimità dei provvedimenti adottati, in linea con il parere del Consiglio di Stato che, in data 25 novembre 1992, aveva confermato un'interpretazione restrittiva dell'articolo 1 della legge n. 63 del 1989: a ciò gli ispettori hanno aggiunto un elenco nominativo di personale amministrativo e tecnico il quale, per i motivi adottati nella relazione ispettiva medesima, non avrebbero titolo ad ottenere i benefici previsti dalla citata legge n. 63 del 1989;

nonostante tale denuncia di illegittimità, il 13 maggio scorso il consiglio di amministrazione, al punto 4, deliberava di concedere alle persone « che hanno ottenuto esito negativo relativamente al superamento della prova idoneativa », di presentare una sola volta domanda per accedere ad una qualifica inferiore, come se il solo fatto di partecipare ad una prova idoneativa per una qualifica superiore garantisse il diritto ad una qualifica inferiore;

i primi di giugno, inoltre, il rettore siglava un'intesa con i rappresentanti sindacali tendente a conferire un'interpretazione estensiva alla legge n. 63 del 1989;

le successive dimissioni del direttore amministrativo sollevano il legittimo sospetto di una chiara volontà a non voler ratificare, quale responsabile amministrativo, le decisioni del consiglio d'amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare a seguito del parere del Consiglio di Stato e della relazione dei tecnici a salvaguardia della legittimità e regolarità dell'applicazione della legge n. 63 del 1989;

se non ritenga opportuno estendere l'indagine a tutte le università d'Italia, in quanto sembrerebbe che presso tutte le amministrazioni universitarie nominate

siano stati effettuati inquadramenti con criteri di discrezionale valutazione e libera lettura delle norme;

quali iniziative intenda prendere per evitare lo « sfondamento » della copertura finanziaria prevista, inaccettabile non solo per motivi di legge ma perché porterebbe ad un onere quattro o cinque volte superiore a quello stimato. (4-15808)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuliano Barrile, nato a Milano il 12 giugno 1971, ha presentato istanza per il riconoscimento come obiettore di coscienza il 27 dicembre 1991, rinunciando contestualmente al beneficio del rinvio per motivi di studio alla chiamata alle armi;

in data 28 ottobre 1992, il signor Giuliano Barrile viene riconosciuto obiettore con decreto n. 02/0888/R/OC e successivamente riceve la cartolina precetto in cui gli si comunica che dovrà iniziare il servizio civile il 16 giugno 1993, presso l'ITAL UIL di Pavia;

recatosi il 16 giugno 1993, presso l'ente ITAL UIL di Pavia, il giovane verifica l'inesistenza di strutture che garantiscano il vitto e l'alloggio. Il signor Giuliano Barrile si reca a questo punto al distretto militare segnalando la impossibilità di svolgere il proprio servizio presso l'ente sopra indicato, in quanto residente a Padova;

il Distretto Militare a questo punto ritira la cartolina precetto ponendo il giovane in congedo illimitato provvisorio e comunicandogli di rimanere in attesa di una nuova destinazione;

nei giorni successivi il giovane riceve ulteriore cartolina precetto in cui gli si comunica che dovrà prendere servizio presso l'ente « Associazione Piccola Opera San Giuseppe » di Pavia il giorno 28 giugno 1993;

l'articolo 6 della legge n. 269 del 1991, prevede che il giovane che abbia rinunciato al rinvio per motivi di studio debba essere chiamato alle armi entro un anno dalla sua rinuncia, periodo che è innalzato a 18 mesi nel caso il giovane abbia presentato domanda per essere riconosciuto obiettore;

da quanto sopra illustrato risulta evidente che il signor Giuliano Barrile ha iniziato effettivamente il suo servizio civile esattamente 1 giorno dopo i 18 mesi previsti dalla legge. Non è del resto imputabile al giovane l'incapacità dell'ente, cui era stato assegnato il 16 giugno, di fornire vitto ed alloggio: spetta infatti all'Amministrazione della Difesa la verifica della sussistenza delle condizioni materiali che rendono possibile l'apertura di una convenzione per l'accoglimento di obiettori di coscienza;

da notare inoltre che l'ITAL UIL con lettera del 4 giugno 1993, ha disdetto la convenzione con il Ministero della Difesa per l'accoglimento di obiettori di coscienza, limitandosi ad accettare eventuali precettazioni già in corso per il mese di giugno 1993. Di fronte a tale situazione, è stata certamente azzardata la decisione della Direzione Generale della Leva di precettare presso tale ente obiettori di coscienza;

il signor Giuliano Barrile ha presentato istanza per essere posto in congedo ai sensi della sentenza n. 41/1990 della Corte Costituzionale e dell'articolo 6 della legge n. 269 del 1991 —:

se non ritenga opportuno, sulla base di quanto indicato in premessa, accogliere immediatamente l'istanza del signor Giuliano Barrile di essere posto in congedo.

(4-15809)

**TORCHIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere, premesso che:

1) il Ministro dei Lavori Pubblici con provvedimento 6 dicembre 1991, prot. n. 240 U.T. ha comunicato che il Ministero stesso unitamente alle regioni Lombardia ed Emilia-Romagna ha proceduto, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 all'accertamento di conformità urbanistico-edilizia in riferimento alle norme vigenti dei comuni interessati alla realizzazione dell'elettrodotto ENEL a 380 KV Caorso (PC) — San Damaso (MO);

2) lo stesso Ministro, d'intesa con le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, ha autorizzato l'esecuzione dell'opera a condizione che per la realizzazione del tracciato dell'elettrodotto ricadente nel territorio della regione Lombardia fossero osservate le prescrizioni contenute nella delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2579 del 20 dicembre 1990, in quanto parte integrante del provvedimento e che per la parte di opera rientrante nel territorio della regione Emilia-Romagna fossero osservate le specifiche normative conseguenti all'applicazione della legge 8 agosto 1985 n. 431 e di ogni altro atto preordinato, connesso e conseguenziale, ivi compresi gli atti dell'istruttoria che comunque conducano alla realizzazione del predetto elettrodotto ivi compresi la nota della regione Lombardia n. 1853 del 16 gennaio 1992 e la delibera della Giunta Regionale V — 2579 del 20 dicembre 1990, pareri, proposte ed atti di controllo;

3) il comune di Sabbioneta (MN), con delibera consiliare dell'8 luglio 1988 n. 70 e del 30 novembre 1989 n. 156, ha formulato parere contrario (sfavorevole) alla realizzazione dell'opera, ai sensi dell'articolo 81, 3° comma del Presidente della Repubblica 616/1977, prospettando precise motivazioni. Anche i comuni di Rivarolo del Re ed Uniti (CR), Casalmaggiore (CR), Rivarolo Mantovano (MN), Dosolo (RA) e Viadana (MN), con pressoché identiche valutazioni, hanno espresso parere contrario. Le motivazioni del dissenso attengono alle scelte, di tracciato effettuate dall'Enel: per collegare due località emiliane (Caorso e S.

Damaso) l'Enel vuole raggiungere la Lombardia, allungare il percorso, scavalcare due volte il Po, con notevoli costi economici ed ambientali. Inoltre tali scelte non tengono affatto conto dei risvolti negativi di carattere ambientale e dei problemi di tutela della salute pubblica.

Infine, si trascura la circostanza che l'elettrodotto era stato progettato in occasione dell'insediamento nucleare di Viadana, appunto per congiungere due insediamenti altamente produttivi di energia (Centrali nucleari di Caorso e di Viadana, la prima ora chiusa, la seconda nemmeno realizzata).

Inoltre, sempre sotto l'aspetto progettuale, la stazione di San Felice (che doveva essere raggiunta dall'elettrodotto) è stata chiusa, mentre Caorso e San Damaso sono già collegate con una linea da 380 KW. Sotto altro aspetto, erroneamente nella delibera di Giunta Regionale della Lombardia n. 2579 del 20.11.1990 si afferma « la non subordinazione delle opere in progetto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale prevista dall'articolo 6 della legge 8.7.1986 n. 349 ». Al contrario, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10.8.1988 n. 377 non ha individuato la categoria degli elettrodotti tra quelle da sottoporre alla pronuncia di compatibilità ambientale.

Del tutto trascurata è la valutazione dei potenziali rischi, con particolare riferimento a quelli da esposizione a campi elettromagnetici, che avrebbero richiesto indagini ed accertamenti molto impegnativi, allo stato carenti. Mancano infatti studi sperimentali ed epidemiologici adeguati all'importanza del problema e all'esigenza di acquisire dati consolidati. Eppure, una commissione di studio costituita con decreto n. 1657 del 30.05.1989 del Ministero dei lavori pubblici e successivamente integrata con decreto ministeriale 2571 del 21.07.1989, pur ponendosi il problema dei possibili effetti biologici dei campi elettrici e magnetici prodotti dagli elettrodotti, non è pervenuta a indicazioni soddisfacenti o esaurienti.

Più in particolare la stessa commissione riconosce consapevolmente che, la ricerca in ambito internazionale sugli effetti biologici dei campi elettromagnetici è tuttora in fase di evoluzione e precisazione metodologica; ciononostante si sottolinea:

a) i campi elettromagnetici inducono negli organismi viventi delle correnti elettriche alle quali possono essere ricondotti effetti biologici;

b) vanno adottati opportuni limiti per l'esposizione sia al campo elettrico che a quello magnetico (conclusioni raggiunte dal gruppo esperti internazionale - rapporto IRPA);

c) il campo magnetico non può essere schermato da oggetti presenti in prossimità della linea dell'elettrodotto, ed in particolare non è sensibilmente ridotto all'interno delle abitazioni.

Pur trascurando recenti lavori epidemiologici circa una possibile associazione tra l'esposizione a campi magnetici ed un aumento di cancro tra bambini, adulti o gruppi professionali esposti, è la stessa commissione che nelle conclusioni ritiene opportuno che il lavoro debba essere continuato ed aggiornato periodicamente con verifiche puntuali sui diversi aspetti più significativi del problema. Ora, in tutti gli elaborati scientifici noti (che si esibiranno), si parla di effetti cancerogeni sull'uomo dei campi elettromagnetici: basti per tutti la documentazione raccolta dal professor Maltoni dell'Istituto di oncologia « F. Ad-dari » di Bologna, Presidio oncologico multinazionale di prevenzione e scienze ambientali. Di tale raccolta emerge che i valori guida alla esposizione ai CEM (campi elettromagnetici) adottati dall'Istituto superiore di sanità - derivati dal rapporto IRPA - sono validi per prevenzione degli effetti immediati sulla salute dell'uomo, ma comunque non possono essere applicati per la prevenzione degli effetti genotossici e cancerogeni che sono nel luogo. E soprattutto per evitare l'esposizione dell'uomo, andavano valutate soluzioni tecniche più articolate, tra le quali l'interramento dei conduttori. Del tutto carente è

stata la valutazione di impatto ambientale, disciplinata oltre che dalla direttiva CEE 27 giugno 1986, n. 337, articolo 4-10 e allegato II, dagli allegati III e IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, dall'articolo 6 della legge 8 giugno 1986, n. 349, e dalla legge 9 gennaio 1991, n. 9.

Quest'ultima norma, riguarda specificamente l'attuazione del piano energetico nazionale ed all'articolo 2 ultimo comma precisa che gli elettrodotti ad alta tensione sono da assoggettare alla valutazione di impatto ambientale ed al ripristino territoriale nei limiti e con le procedure della legge. In contrasto con tali obblighi, nel caso in esame il Ministero dei lavori pubblici si è limitato alla verifica della validità ingegneristica del progetto: stabilità dei tralicci agli eventi naturali, distanze di sicurezza dei cavi ad alta tensione per evitare folgorazioni dirette alle persone, e poco altro. In sostanza l'Enel ha minimizzato le problematiche sanitarie legate agli effetti cancerogeni dei CEM e la scarsa conoscenza del problema ha permesso di pianificare tracciati per elettrodotti senza valide precauzioni. Di contro, la stessa Organizzazione mondiale della sanità, raccomanda in via prudenziale di applicare il principio detto ALARA, cioè la collocazione il più lontano possibile rispetto alle abitazioni civili.

In sintesi, nel caso oggi *sub iudice* sembrano trascurati obblighi di legge e prima ancora il dovere di leale informazione e prevenzione (a tutela della salute generale), come meglio si specifica nei seguenti motivi di diritto: violazione degli articoli 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, 1 ss; del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1988, n. 377, della direttiva CEE 27 giugno 1985, n. 377, articolo 4-10 e all. II; del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, all. III e IV, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, articolo 2. Eccesso di potere per errore nei presupposti e carenza del giusto procedimento di legge. Violazione della legge 8 agosto 1990, n. 241: erroneamente l'amministrazione ritiene non necessaria la valutazione di impatto ambientale. Trattandosi di elettrodotto di

massima potenza, un corretto procedimento avrebbe seguito gli indirizzi e le procedure previste dalle norme invocate.

Inoltre, v'è carenza di istruttoria e di accertamenti tecnici preliminari, in quanto il tipo di opera è stato valutato solo per gli aspetti tecnici (altezze, solidità strutturale dei piloni, ecc.), senza una adeguata ed aggiornata indagine sulle conseguenze per la salute pubblica.

Eccesso di potere per illogicità, sviamento, difetto di motivazione e di interesse pubblico, errore nei presupposti e travisamento dei fatti: l'elettrodotto, già da tempo progettato in relazione dell'insediamento nucleare di Viadana, doveva congiungere due insediamenti altamente produttivi di energia (centrali nucleari di Caorso e Viadana): senonché la prima ora è chiusa, la seconda nemmeno realizzata e non realizzabile.

Inoltre, sempre sotto l'aspetto progettuale, la stazione di San Felice (che doveva essere raggiunta dell'elettrodotto) è stata chiusa, mentre Caorso e San Damaso sono collegate con una linea da 380 KW.

Solo una sviata volontà di realizzazione l'elettrodotto in funzione di una nuova collocazione di una centrale elettrica (non nucleare) a Viadana, centrale non ancora progettata, può sorreggere la volontà di realizzare l'opera: ma in tal caso correttezza avrebbe richiesto che la motivazione del provvedimento fosse più trasparente, meno critica. Basti pensare all'illogicità del tracciato previsto, al doppio attraversamento del Po, all'esistenza di un collegamento attuale tra i due capisaldi di Caorso e San Damaso, per convincerli della fragilità della motivazione addotta dalle amministrazioni a sostegno dell'opera.

Eccesso di potere per errore nei presupposti, sviamento, difetto di motivazione e di interesse pubblico, difetto di istruttoria: la realizzazione dell'elettrodotto aereo - progettato anni fa - potrebbe essere sostituito da un elettrodotto interrato. La tecnologia attuale consente quest'ultimo tipo di scelta, anche se in proposito le amministrazioni non dedicano al problema alcun approfondimento.

Al contrario, l'interramento potrebbe evitare problemi di impatto ambientale sia sotto l'aspetto fisico che sotto l'aspetto della tutela della salute. Violazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Eccesso di potere per errore nei presupposti e difetto di motivazione: la localizzazione effettuata trascura del tutto gli aspetti ambientali, adottando il criterio del « male necessario » rispetto all'insediamento. Eppure, il tracciato incide zone vincolate, che saranno violate attraverso alti piloni, molti dei quali colorati a strisce e con festoni di palloncini colorati (per giusti motivi di sicurezza aerea). Bastava una limitata riflessione su questi particolari per suggerire una più approfondita valutazione del progetto, quanto meno sotto l'aspetto della scelta tra linee aeree e percorsi interrati.

Violazione dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Eccesso di potere per errore nei presupposti e difetto di motivazione. Contrasto con la pianificazione locale: l'amministrazione risolve il contrasto tra l'elettrodotto e la pianificazione locale in modo apodittico, accordando una generica e scontata prevalenza al progetto ENEL. Le alternative progettuali (aeree, mai interrate) renderebbero il percorso tortuoso e in vicinanza dei centri abitati. Non risulta tuttavia alcuna indagine circa i percorsi alternativi che, pur essendo tortuosi (circostanza recessiva rispetto ai gravi problemi di impatto dell'elettrodotto), siano lontani dai centri abitati. Di sicuro, non risulta che l'unica scelta possibile fosse quella di attraversare due volte il Po, passando comunque vicino a centri abitati.

Del resto, è noto che il modulo procedimentale configurato dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la realizzazione di opere pubbliche di competenza statale va interpretato nel senso che il termine « intesa » con le autorità locali ivi utilizzato richieda in sostanza una acquisizione di giudizio, di attestazione in ordine alla sussistenza o meno di ostacoli d'ordine

urbanistico alla realizzazione dell'opera progettata. Ne consegue che, in caso di riscontro positivo, si avrà in sostanza un nulla-osta (salvi i necessari adeguamenti degli strumenti urbanistici) mentre nel caso opposto di riscontro negativo, spetterà esclusivamente all'amministrazione statale la scelta delle opportune modifiche, ovvero, al limite, il mantenimento integrale del progetto originario previa remissione della questione al Consiglio dei ministri (TAR Lazio, sezione I, 29 ottobre 1984, n. 977, in TAR 1984, I, 3279). Nel caso oggi in esame questo procedimento non v'è stato, preferendosi ricorrere ad una generica, immotivata sovrapposizione di scelte.

Violazione dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Eccesso di potere per perplessità. Mentre la delibera regionale n. 2579 del 20 novembre 1990, ritiene necessario che il Ministero indichi i termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori, anche in considerazione della mole e delle particolari caratteristiche tecnico-costruttive dell'opera, nei provvedimenti ministeriali non v'è traccia di tali termini. Ciò svaluta la serietà del progetto ed aggrava la sovrapposizione tra volontà centrale e locale (comunale e regionale);

il comune di Sabbioneta (MN) ha prodotto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica in data 10 giugno 1992;

in carenza di risposta, i prefetti delle province di Mantova e di Cremona hanno emesso decreti in data giugno 1993 nei quali si autorizza l'ENEL s.p.a. - Direzione delle Costruzioni - sede di Venezia, ad occupare in via d'urgenza, per la durata di mesi 60, come indicato nel nuovo decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. TB 1425 del 25 febbraio 1993, immobili posti nei comuni di Dosolo, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Viadana in provincia di Mantova e nel cremonese per i comuni da Casalmaggiore fino a Stagno Lombardo;

le minacciate occupazioni dei terreni si verrebbero a concretizzare in pendenza del ricorso straordinario al Capo dello Stato;

si tratta della realizzazione di un'opera inutile in quanto non è più in funzione la Centrale Elettro-nucleare di Caorso (PC) con doppio attraversamento del fiume Po per raggiungere Viadana (MN) dove non è stata realizzata alcuna centrale nucleare, senza peraltro seguire la linea pedonalmente più idonea ma gravando l'inutile percorso di spese aggiuntive —:

se non ritengano di intervenire presso l'ENEL stessa per evitare la realizzazione dell'opera anche in considerazione dell'enorme danno che la stessa arrecherebbe a livello ambientale ed agricolo e se non ritengano di considerare la subordinata di realizzare l'opera interessata. (4-15810)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se intendano far compiere urgenti accertamenti sulle modalità in uso presso la SEPSA nella gestione del personale, contraddistinta da un superaffollamento per promozioni varie degli uffici e dalla contestuale, conseguenziale carenza di personale alle biglietterie (talune delle quali sono state e sono chiuse) ed addirittura ai passaggi a livello (con rischi evidentissimi ai quali si è posto a malapena riparo agendo sulle turnazioni per ferie e con una serie di compromessi lesivi dei diritti del personale « non privilegiato »; e ciò nonostante vi siano state assunzioni nel settore delle « guardiania ai beni aziendali » nei cui compiti non si comprende perché non vi sia anche la sorveglianza ai caselli ferroviari);

se intendano intervenire comunque perché la vendita dei biglietti non venga limitata con disagio dell'utenza e danni ai bilanci aziendali e perché i passaggi a livello vengano custoditi, e nel quadro — per entrambi le questioni — di una ordinaria e normale e non certo irrazionale e straordinaria attività aziendale, essendosi già toccati i vertici del ridicolo, sintomo evidente di come malamente sia gestita la SEPSA. (4-15811)

MARENCO e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CIRM — Centro Internazionale radio medico svolge attività assistenziale a titolo gratuito a favore dei marittimi di tutto il mondo e negli ultimi anni ha anche assunto numerose iniziative collaterali e complementari nel campo educativo e scientifico;

l'attività del CIRM intesa ad erogare servizi di pubblica utilità assumono notevole rilevanza per la salvaguardia della vita umana in mare nelle aree prive di strutture sanitarie;

lo stesso Ministero della marina mercantile da tempo ha richiesto al Ministero del tesoro un adeguamento del contributo ordinario dallo Stato a favore del citato Centro Internazionale radio medico considerata l'accresciuta attività gestionale dell'ente e il successivo potenziamento dei servizi —:

quale seguito abbia avuto la richiesta formulata dal citato Ministero della marina mercantile;

se esistano degli impedimenti alla positiva risposta della sopraindicata richiesta. (4-15812)

NENCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

uno dei tratti stradali maggiormente soggetti ad alto traffico, anche pesante, nella provincia di Firenze è quello passante per il comune di S. Piero a Sieve, collegando detto tratto larga parte del Mugello con la città di Firenze;

la strada in oggetto taglia in due parti il paese di S. Piero a Sieve (FI), provocando con ciò gravi danni per la popolazione residente per l'alta rumorosità prodotta, l'inquinamento ambientale e la sicurezza dei singoli;

il progetto per la « variante di Masorondinaio », necessaria per liberare il centro abitato dal traffico pesante e da

parte del traffico leggero, ha già ottenuto notevoli coperture finanziarie da parte dell'amministrazione provinciale di Firenze;

i ritardi nel rendere esecutivo detto progetto pare siano da riferirsi a regione Toscana ed Anas —:

se non sia opportuno intervenire con rapidità sulle competenti istituzioni qui ricordate, affinché sia reso possibile procedere alla realizzazione del progetto di variante di Massorondinaio nel comune di S. Piero a Sieve (FI), onde evitare ulteriori e maggiori danni rispetto a quelli già prodotti dalla grande mole di traffico passante per quel centro abitato. (4-15813)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni ufficiali del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, pur avendo frequentato corsi di specializzazione ed avendo prestato servizio quali responsabili di campi profughi in Italia, con conseguente perdita del precedente posto di lavoro, sarebbero stati in questi ultimi anni collocati in congedo per far posto ad ufficiali superiori, pensionati, e richiamati in servizio a spese dell'Amministrazione, tra i quali: Generale di Divisione Morichetti Franchi Alberto, direttore amministrativo del quadrante, avvocato, libero professionista; Tenente Colonnello Pettini Domenico, pensionato SIP, in servizio attivo presso la CRI — Corpo Militare; Generale di Brigata Pitimata Domenico, primario presso l'ospedale Regina Elena di Roma ed in servizio attivo, quale ispettore del Corpo Militare;

secondo notizie pervenute all'interrogante, i predetti, nell'attuale incarico, ottenuto ai danni di giovani che aspiravano ad una definitiva sistemazione nell'ambito del Corpo Militare della CRI, curerebbero, grazie anche alla loro carica in seno a commissioni esaminatrici di concorrenti al passaggio in servizio permanente, i propri interessi attraverso assunzioni di familiari (figli, nipoti, ecc.);

tali vicende avrebbero indotto alcuni degli esclusi a ricorrere alla giustizia, senza peraltro ottenere, allo stato, il risultato auspicato;

a nulla sarebbero valse le richieste di ottenere, ai sensi della legge n. 241 del 1990, copia degli atti riguardanti gli elaborati relativi ai concorsi sostenuti da parte dei congedati, dichiarati non vincitori del concorso per l'ammissione al servizio permanente, né le richieste di verifica da parte degli organi competenti circa il corretto espletamento della selezione e la legittimità della composizione della commissione esaminatrice, nominata dal Corpo Militare

tale atteggiamento omissivo da parte delle competenti autorità potrebbe far sorgere legittimo negli interessati il sospetto di una scarsa linearità, correttezza e trasparenza da parte dell'amministrazione;

se non si ritiene di:

svolgere gli opportuni accertamenti al fine di verificare se quanto sopra lamentato risponde o meno a verità;

far conoscere, in caso positivo, i provvedimenti adottati;

adottare ogni necessario accorgimento, al fine di non ingenerare tra i concorrenti esclusi il sospetto di una mancanza di trasparenza in detti concorsi.

(4-15814)

**TRIPODI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un atto allarmante, la direzione dell'ENEL SpA, distretto della Calabria, con singole comunicazioni, ha sollevato dall'incarico di prestare la reperibilità al di fuori del normale orario di lavoro — sabato e giornate festive comprese — i lavoratori dell'uopo preposti nell'area regionale per interventi sulle linee A.T;

la grave decisione aziendale assume un vero carattere di ritorsione nei con-

fronti dei lavoratori attualmente in lotta per rivendicare il rispetto degli accordi sindacali e dei contratti collettivi di lavoro;

l'ingegner Filippo Catalano, quale massimo rappresentante del distretto della Calabria, si è assunto una pesantissima responsabilità non solo per una decisione presa in contrasto con le norme dello Statuto dei lavoratori ma soprattutto per i rischi a cui gli utenti vengono esposti in mancanza di tempestivo intervento in caso di guasti che richiedono la immediata eliminazione di condizioni di pericolo per l'incolumità fisica dei cittadini;

la decisione della Direzione distrettuale dell'ENEL della Calabria, inoltre, provoca di fatto un peggioramento del servizio di erogazione di energia elettrica, in una regione dove già si registrano pesanti carenze e gravi disfunzioni, anche attraverso permanenti e lunghe interruzioni del servizio —:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, ognuno per le proprie competenze, per costringere l'ENEL a revocare l'assurda e pericolosa decisione che calpesta i diritti sindacali, mette a rischio la vita dei cittadini e peggiora la qualità del servizio di erogazione dell'elettricità.

(4-15815)

RUTELLI e SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e dell'industria.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che:

la Federazione Italiana Rappresentanti e Agenti di Commercio (FNAARC), pur essendo l'associazione sindacale con il maggior numero di iscritti (circa 80.000), abbia nel Consiglio d'Amministrazione dell'ENASARCO (Ente Nazionale Assistenza Agenti Rappresentanti di Commercio) soltanto due rappresentanti, quando nel medesimo sono presenti due o più delegati di altre associazioni sindacali con un numero di soci inferiore, e se non si contravvenga, in tal modo, palesemente al principio della rappresentatività reale;

gli agenti commerciali sono ancor'oggi vincolati all'articolo 25 della legge n. 12 del 2 febbraio 1973, per la quale i pensionati che fruiscono di un'erogazione di oltre cinque milioni annui subiscono trattenute progressive che vanno dal 10 per cento al 20 per cento; e come mai non c'è stato, da oltre 20 anni, un giusto adeguamento, in quanto, secondo un calcolo ISTAT, i cinque milioni del 1973 equivalgono oggi a circa 45 milioni;

circa il 73 per cento dei pensionati Enasarco percepisce una pensione mensile, inferiore a lire cinquecentomila, pur essendo l'Ente in positive condizioni economiche;

l'Enasarco assegna le pensioni con un ritardo medio di un anno, rispetto alla domanda del richiedente, arrecando così alla categoria un danno di centinaia di milioni dovendosi risarcire all'avente diritto una penale di interessi del 10 per cento, come sancito dalla legge;

quali informazioni gli interrogati dispongono circa l'efficienza lavorativa degli uffici dell'Enasarco;

gli agenti commerciali non hanno diritto ad alcuna prelazione nella concessione in locazione dei circa 20 mila appartamenti dell'Enasarco, occupandone essi meno dell'1,2 per cento, a dispetto della loro funzione essenziale di finanziatori dell'Ente;

per sapere, infine, quali iniziative sono state prese o saranno adottate in merito alle questioni segnalate. (4-15816)

ANTONIO MAGRI e NEGRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutti i tassisti milanesi lamentano il vergognoso ritardo da parte dell'Intendenza di Finanza nell'adempiere al rimborso benzina dovuto alla categoria;

tale rimborso per legge deve avvenire bimestralmente;

il ritardo ormai cronico del rimborso-benzina ha toccato livelli inaccettabili in quanto l'ultimo rimborso-benzina riguarda i mesi di settembre-ottobre 1991;

con un ritardo di 18 mesi, ad una media mensile di lire 250.000, i taxisti milanesi sono esposti *pro-capite* per una somma di lire 4.500.000 -;

quali iniziative il Ministro delle finanze intende porre in atto per accelerare i tempi del rimborso-benzina spettante ai taxisti milanesi e quali provvedimenti intende adottare per evitare che in futuro si possano ripetere tali vergognosi ritardi nel rimborso-benzina a danno di una categoria di lavoratori, come quella dei taxisti milanesi, già duramente tartassata dal fisco ed oggi ulteriormente provata dalla crisi che ha colpito l'industria ed il terziario milanese. (4-15817)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

come è stato rilevato, « è il fisco il vero grande antagonista dei lavoratori e datori di lavoro » e, « quando una busta paga arriva dimezzata al dipendente, quando il prelievo fiscale assorbe la metà del reddito prodotto; quando, cioè, ciascuno di noi lavora per lo Stato fino a luglio e per se stesso da agosto a dicembre, ..... non ci troviamo più di fronte ad una questione contabile o finanziaria, ma dinanzi a qualcosa di molto più serio: la stessa sopravvivenza della democrazia »;

forte è la tensione, ai limiti di una rivolta anti tasse, che si registra nella società civile;

assurda appare la proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, non accompagnata dalla proroga del pagamento, il cui ritardo è sanzionato con l'aumento dell'1 per cento fino al 30 giugno e del 3 per cento fino a metà luglio -;

se il Governo intenda provvedere ad eliminare l'aumento suddetto sulle somme

da versare, disponendo il rimborso per i pagamenti già effettuati. (4-15818)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle agitazioni del mondo agricolo in provincia di Foggia e delle richieste avanzate nel corso di una « Assemblea Permanente » nell'Aula Consiliare della Provincia nonché delle accuse rivolte, inutilmente, alla regione Puglia per la « scomparsa » dei fondi stanziati a favore degli agricoltori;

se sia a conoscenza, altresì, di indagini e/o inchieste dirette ad accertare la utilizzazione dei detti fondi. (4-15819)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali interventi siano stati predisposti per evitare, in Puglia, le attività estorsive ai danni degli operatori agricoli, che lo scorso anno furono poste in essere, al momento del raccolto, contro i produttori di pomodori. (4-15820)

MITA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Ceglie Messapica (BR) è stata segnalata da privati cittadini l'esistenza di una discarica di « rifiuti speciali », probabilmente non autorizzata, contigua al cimitero;

in tale « discarica » sono depositate da molti mesi, direttamente sul nudo terreno, numerose bare della dissepolitura dei defunti (compresi i resti di abiti e lenzuola), oltre ad una quantità rilevante di corone di fiori ormai secchi;

da anni questi rifiuti vengono semplicemente bruciati all'aperto, senza controllo alcuno -;

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze. (4-15821)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 gennaio 1992, è stato istituito a Siracusa il posto telefonico pubblico IRITEL in viale Teracati, 42, dipendente dall'ufficio interurbano di Catania;

che tale struttura rappresenta l'unico posto telefonico pubblico della città di Siracusa;

che vi lavorano sette operatori specializzati di esercizio;

che l'orario di lavoro previsto inizia alle ore 08.00 e termina alle ore 22.00, come risulta anche dall'elenco telefonico di Siracusa e provincia, ma che attualmente quello attuato inizia alle ore 08.00 e termina alle ore 20.00;

che nel giorno 19 maggio 1993, in occasione dell'incontro fra i rappresentanti dell'IRITEL SpA e le organizzazioni sindacali regionali della quinta zona si è giunti all'accordo che tutti i posti telefonici pubblici IRITEL dal 1° luglio 1993, attueranno l'orario di lavoro 08.00-22.00;

che dal 1° luglio 1993, per il posto di Siracusa è prevista la riduzione dei posti operanti da tre ad uno;

che in conseguenza di tale riduzione le unità lavorative saranno ridotte a quattro dalle attuali sette con due turni di lavoro 08.00-14.00, 14.00-20.00;

che l'orario di lavoro sarà, pertanto, mantenuto tra le ore 08.00 e le 20.00, nonostante l'accordo di cui sopra;

che attualmente nel posto di Siracusa vi sono quattro cabine telefoniche (dalla 16 alla 19) inutilizzate e che saranno automatizzate (trasformate a scheda) le cabine dalla 6 alla 15 con notevole disagio per l'utenza;

che invece i posti telefonici pubblici dell'ufficio interurbano di Catania, da cui dipende il PTP di Siracusa attueranno entrambi orario di lavoro 08.00-22.00, mentre attualmente uno dei due adotta l'orario 08.00-20.00;

che l'orario 08.00-20.00, nonché la inutilizzazione di 4 cabine e l'automatizzazione di altre 10 è penalizzante per Siracusa, sia quale capoluogo di provincia, sia — soprattutto — quale città a forte vocazione turistica;

che gli utenti del servizio si sono sempre lamentati per l'orario adottato ed ora, essendo venuti a conoscenza di quanto si vuole attuare, hanno formalmente protestato per iscritto mediante petizione sottoscritta;

che con la riduzione dei posti operanti tre dipendenti residenti a Siracusa dovranno essere spostati presso le sedi di Catania;

che, invece, l'orario 08.00-22.00, se attuato come in effetti deve essere secondo gli accordi di cui sopra, consentirebbe il mantenimento in loco di tutti e sette dipendenti con i seguenti turni di lavoro: 08.00-14.00, 14.00-20.00 e 16.00-22.00, con due dipendenti per ogni turno, ed uno di scorta per le emergenze (malattie, congedi, ferie, ecc.) —:

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano intervenire con urgenza presso l'IRITEL-SpA, affinché a partire dal 1° luglio anche presso il PTP di Siracusa venga rispettato l'orario di lavoro 08.00-22.00 mantenendo inalterato l'organico esistente, conseguentemente all'accordo del 19 maggio 1993, tra IRITEL S.p.A. e organizzazioni sindacali;

se non ritengano di intervenire presso l'IRITEL in considerazione della forte vocazione turistica del territorio siracusano, affinché il servizio venga invece potenziato (a partire dalla funzionalità di tutte le 19 cabine telefoniche esistenti, alla predisposizione di un servizio fax, all'apertura

domenicale e festiva) e soprattutto adeguatamente pubblicizzato presso l'utenza sia residente che turistica;

se non ritengano opportuno ricordare all'IRITEL SpA la funzione di servizio pubblico che i posti telefonici pubblici nei capoluoghi di provincia rivestono.

(4-15822)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie pervenutegli, che nella notte del 20 giugno presso il locale torinese « Café Liber » in cui si sono svolti i festeggiamenti dei sostenitori del candidato Sindaco professor Castellani, vi sarebbe stato un singolare assieppamento di auto-blu di servizio parcheggiate nei pressi del locale citato; a detti festeggiamenti avrebbe partecipato, secondo tali notizie, il Segretario generale del comune di Torino, dottor Incandela —:

se risulti al Governo che quanto sopra risponda al vero;

ove tale circostanza risultasse accertata, se non si ritenga che tale comportamento sarebbe in palese contrasto con l'alta funzione squisitamente *super partes* che dovrebbe rivestire il Segretario generale del Comune;

se risulti la partecipazione a detti festeggiamenti anche di altri dipendenti in servizio del Comune e l'utilizzo di auto-mezzi comunali;

se i Ministri interrogati non ritengano che i funzionari comunali debbano svolgere liberamente e autonomamente le loro funzioni senza dover subire i condizionamenti e le costrizioni della nomenclatura politica.

(4-15823)

**LATTERI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

per i disegni di legge inerenti l'Ordine nazionale degli Odontoiatri e la professione di Odontoiatra, attualmente in discussione alla Commissione Affari Sociali, è stata richiesta la « sede legislativa »;

nella seduta del 9 giugno scorso il Sottosegretario Fiori si è riservato di far conoscere la posizione del Governo in merito alla scelta procedurale;

il contenuto dei disegni di legge in discussione è particolarmente controverso e che da parte delle organizzazioni professionali di settore e degli organi accademici competenti si lamenta il rischio di lesione dei principi costituzionali e della normativa comunitaria in materia, nonché il pericolo di danneggiare gravemente la libertà di circolazione degli Odontoiatri in ambito europeo, la programmazione delle istituzioni accademiche, nonché il patrimonio culturale organizzativo e scientifico acquisito in anni di grande impegno e di continua ricerca dei docenti del corso di laurea in Odontoiatria di tutte le università italiane (come risulta pure dai documenti che esprimono l'unanime orientamento di tutte le sedi universitarie);

occorre evitare pericolose e costose rimostranze da parte delle categorie interessate;

l'interrogante sottolinea la necessità della discussione in Aula dei disegni di legge in oggetto, discussione finalizzata a garantire la più seria ed approfondita valutazione dei problemi che possono far sorgere le proposte in esame —:

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire con una iniziativa positiva e puntuale il rispetto dei principi costituzionali, comunitari e di dignità della formazione scientifica e professionale dei laureati in Odontoiatria.

(4-15824)

**LATTERI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992 sulla attuazione della direttiva n. 36/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici così recita:

« Un medico veterinario controlla la buona esecuzione delle procedure di esperimento, al termine decide se l'animale debba essere mantenuto in vita o soppresso; procede comunque alla sua soppressione quando nell'animale permangono condizioni di sofferenza o angoscia oppure quando sia impossibile mantenere l'animale nelle condizioni di benessere di cui all'articolo 5 »;

al riguardo, la circolare esplicativa n. 32 emessa dal Ministero della sanità il 26 agosto 1992, rifacendosi all'articolo 5 punto d) ricorda che un medico veterinario controlli le condizioni di salute degli animali allo scopo di evitare danni durevoli, dolore, inutili sofferenze ed angosce: in questo caso il medico veterinario può essere un medico della struttura (stabilimento produttore o utilizzatore) ovvero un medico veterinario libero professionista e tale controllo si esercita nell'ambito della verifica generale del protocollo di sperimentazione soltanto quando ricorrano, nel corso delle singole prove, le circostanze predette (possibilità di danni durevoli, dolore, inutili sofferenze ed angosce). L'articolo 6 comma 4 conferma il carattere di eccezionalità di taluni interventi definiti « procedure di esperimento », rispetto ai quali un medico veterinario dovrà controllare la buona esecuzione e se l'animale debba o possa essere mantenuto in vita;

sono stati durante visite ispettive elevati verbali e contestazioni a numerosi Docenti universitari —:

se non intenda chiarire con una ulteriore applicativa l'interpretazione che si debba dare alla frase contenuta alla fine della circolare suddetta: « conferma il carattere di eccezionalità di taluni interventi ». Si deve cioè intendere che la presenza del medico veterinario nel corso del singolo esperimento sia obbligatoria solo per

alcuni eccezionali esperimenti, cioè per quelli in cui al termine della seduta sperimentale non è prevista la soppressione dell'animale stesso, come sembra evincersi dalla circolare, ovvero sia obbligatoria nel corso di qualunque esperimento, come dall'interpretazione data da funzionari delle forze dell'ordine nel corso di ispezioni già effettuate. È evidente che si tratta di un problema sostanziale in quanto la presenza costante di un medico veterinario in ogni Istituto nel corso di ogni esperimento e per tutta la sua durata rappresenta un problema di costi di impossibile soluzione. A tal fine è opportuno ricordare che una successiva circolare (n. 17 del 5 maggio 1993) emessa dal Ministro della sanità ribadisce che l'autorizzazione per gli esperimenti che comportano o rischiano di comportare gravi lesioni o forti dolori che potrebbero protrarsi dopo l'esperimento, va data sul progetto della ricerca nel contesto del quale devono essere chiarite la procedura e le tecniche utilizzate. L'eventuale autorizzazione preventiva da parte del Ministero della sanità per un esperimento di tale tipo sembrerebbe rendere superflue in sede locale, da parte del medico veterinario, sia la verifica generale del protocollo di sperimentazione (come sostenuto dalla circolare del 26 agosto 1992) sia la sua presenza fisica nel corso di ogni singola seduta sperimentale (come sembrerebbe evincersi dall'articolo 6 comma 4 del decreto-legge). (4-15825)

PIER FERDINANDO CASINI e GIOVANNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per conoscere quali iniziative siano allo studio al fine di intensificare la prevenzione e la repressione dello sfruttamento della prostituzione in particolare nella città di Bologna ove, specie nelle ore notturne lungo i viali di circosollazione, il traffico ed il conseguenziale disturbo sta diventando insopportabile per tutta la cittadinanza. Questo fenomeno si sta diffondendo sempre più anche in Emilia Romagna coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone provenienti dai paesi dell'Est, dal Sud America e

dall'Africa. La presenza di *racket* che controllano e promuovono questo vergognoso commercio di vite umane è sotto gli occhi di tutti e costituisce l'anello di saldatura con la criminalità organizzata locale:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno, nell'ambito del lavoro già svolto dalle autorità di Polizia, attivare forme di maggiore controllo del territorio al fine di evitare che numerose vie si trasformino in penosi luoghi di esibizione;

se il Ministro degli affari sociali non ritenga di dover promuovere una maggiore attenzione e coordinamento tra le unità sanitarie locali, i centri di assistenza sociale e le Prefetture presenti sul territorio al fine di potenziare il numero degli addetti ai servizi di prevenzione onde evitare il più possibile che centinaia di giovani, spesso minorenni, vengano avviati ad un percorso al termine del quale ogni dignità umana viene calpestata. (4-15826)

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che Raffaele Cutolo aveva dichiarato di essere disponibile a riferire tutto quanto era a sua conoscenza sulla trattativa per la liberazione di *Ciro Cirillo* —:

se risulti al Ministro interrogato che nei giorni successivi alle sue dichiarazioni abbia o meno ricevuto nel carcere di Belluno visite di esponenti dei servizi segreti o delle forze dell'ordine e, in caso affermativo, per quali ragioni. (4-15827)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.  
— *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi è da parte del Governo l'intenzione di modificare i criteri di concessione dell'indennità di accompagnamento ai non vedenti, introducendo un tetto di reddito

di lire 27 milioni l'anno per i titolari del beneficio, elevabile a 35 se cumulato con quello del coniuge;

la volontà del Governo, se concretizzata con un provvedimento legislativo, disincentiverebbe l'interesse dei giovani non vedenti per lo studio e per il lavoro —:

se non ritengano che tale tentativo di legare la corresponsione di una indennità di accompagnamento ad un tetto di reddito costituisca una discriminazione dei non vedenti rispetto ad altri cittadini percettori di indennità per le quali non si tiene conto delle loro condizioni reddituali;

se non ritengano di riconsiderare l'intenzione di cui sopra e di attivarsi, invece, per accertare che la provvidenza a favore dei non vedenti ma anche a favore dei sordomuti e di altri invalidi, sia elargita a chi effettivamente ne abbia diritto.

(4-15828)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.  
— *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di espletamento un concorso a posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia, indetto con decreti ministeriali 28 luglio 1990 e 9 ottobre 1990 e relativamente al gruppo M051 - Discipline Demoeoantropologiche;

gli atti del detto concorso sono stati trasmessi al C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale) « perché esprima il proprio parere sulla regolarità degli stessi »;

il C.U.N. ha ravvisato irregolarità nella procedura seguita dalla commissione giudicatrice in sede di svolgimento delle prove di esame, di cui la più macroscopica è quella che contrariamente a quanto previsto dai decreti ministeriali suddetti (« al termine di ogni singola prova la commissione formula la propria valutazione ») la commissione avrebbe formulato le proprie valutazioni alla fine di tutte le prove di esame;

il C.U.N. ha rinviato gli atti del concorso alla commissione giudicandoli non regolari, invitando la stessa a presentare le controdeduzioni —:

se corrispondano a verità i fatti di cui sopra;

se non ritengano, qualora i fatti fossero veri, di far ripetere le prove orali degli esami;

se non ritengano inderogabile e urgente provvedere alla sostituzione della commissione giudicatrice, affinché il concorso in oggetto possa essere finalmente condotto a termine e correttamente.

(4-15829)

**LARIZZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso autunno, resi pubblici i nuovi estimi catastali nella provincia di Torino, emersero vistose incongruenze in circa 70 comuni;

ne sono seguite prese di posizione dei 70 Consigli comunali, della provincia di Torino, incontri al Ministero delle finanze (con la presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e del Segretario del Ministero stesso) che produssero la presa d'atto dell'incongruenza e l'indicazione della procedura da adottare da parte dei comuni;

i comuni interessati, anche a seguito di confronti avvenuti con gli uffici tecnici preposti, hanno presentato i ricorsi, avanzando proposte di nuovi estimi;

la Commissione Censuaria provinciale ha preso in esame detti ricorsi e li ha accolti, escludendo 7 comuni;

si sono create situazioni vistosamente ingiuste, come dimostra il caso di 4 comuni confinanti che hanno presentato identico ricorso, accolto solo per 3 e non per il quarto —:

se il Ministero delle finanze e la Presidenza del Consiglio dei ministri siano

a conoscenza di questa nuova situazione che si sta creando, se intendano intervenire e in quale modo per garantire una revisione degli estimi catastali, affinché siano uniformi i criteri adottati ed equi i risultati;

se non si ritenga necessario sollecitare la Commissione Censuaria provinciale ad adottare con urgenza provvedimenti che sanino l'ingiustizia che si sta profilando. (4-15830)

**GASPAROTTO e CIABARRI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica Croata, vicino alla centrale termoelettrica di Fianona, costa orientale dell'Istria, secondo quanto emerge dalle notizie di stampa, la società « Amin Trade Company » di New York avrebbe proposto al governo croato, di costruire un grande inceneritore per rifiuti tossici e nocivi;

l'impianto ipotizzato, tratterebbe ogni anno circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti, altamente tossici provenienti dagli USA;

i fumi di scarico dell'inceneritore, sicuramente tossici, coinvolgerebbero non solo l'Istria, ma data la vicinanza potrebbero interessare direttamente anche l'ambiente della regione Friuli-Venezia Giulia;

a ciò si aggiunge la difficoltà e la pericolosità di smaltire duecentomila tonnellate di scorie tossiche che verrebbero prodotte annualmente e che rappresenterebbero una ulteriore pericolosa fonte d'inquinamento;

la società statunitense, che avrebbe già ottenuto un assenso di massima, nonostante la contrarietà delle forze ambientaliste per la costruzione dell'impianto, si impegnerebbe a versare al governo croato un rilevante contributo finanziario per la durata di 25 anni;

appare abbastanza credibile, che l'impianto che s'intende installare in Istria non

disporrà di quelle garanzie e di quei livelli di sicurezza, che vengono richiesti sia negli USA che nei paesi occidentali —:

quali iniziative diplomatiche s'intendano promuovere presso il governo croato e statunitense, accertata la consistenza delle notizie, per esprimere la grande preoccupazione delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e la contrarietà del Governo italiano, alla costruzione dell'impianto di rifiuti tossici e nocivi, in Istria. (4-15831)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 fu posta la prima pietra per la costruzione di un centro per la riabilitazione motoria di Tuoro Cappuccini, nel comune di Avellino;

la signora Annamaria Scarinzi, all'epoca presidente dell'AIAS (Associazione italiana assistenza subnormali) si adoperò a favore di questa struttura polifunzionale, dedicata agli handicappati, attraverso una raccolta di fondi anche pubblici, organizzando anche numerose feste di beneficenza;

questa struttura, secondo notizie pervenute all'interrogante, non sarebbe mai stata completata —:

quale destinazione abbiano avuto i fondi raccolti e stanziati per la realizzazione del citato centro. (4-15832)

**CANGEMI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Margherita Belice (AG) a 25 anni del disastroso sisma che colpì nel 1968 tutta la valle del Belice i problemi della ricostruzione rimangono ancora in larga misura, senza soluzione;

ad esempio il signor Marchese Antonino quale comproprietario procuratore del figlio Giuseppe della costruenda abitazione sita nel comparto 36, lotto 17 nel

comune di Santa Margherita Belice (AG), ha intrapreso un'azione legale dopo aver constatato una serie di intollerabili difetti di costruzione;

al drammatico problema dei baraccati che rappresentano a tutt'oggi il 40 per cento della popolazione si aggiungono errori macroscopici di progettazione e di esecuzione delle nuove abitazioni con gravissimi danni per la qualità della vita e la stessa sicurezza dei cittadini. In particolare appare gravissima l'inosservanza delle norme antisismiche;

del tutto assente è stata finora ogni attività di verifica e di controllo sull'applicazione delle normative e delle disposizioni vigenti da parte dei pubblici poteri —:

se non intenda operare per acquisire tutti i dati disponibili sui problemi esposti dall'interrogante e renderne conto al Parlamento;

quali iniziative immediate voglia intraprendere per garantire il rispetto delle norme di legge, per individuare e colpire le infrazioni, per garantire i legittimi interessi dei cittadini. (4-15833)

**ASQUINI e VISENTIN.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Tarcento (UD) sono stati effettuati degli esami sull'acqua dell'acquedotto comunale;

che da tali esami, effettuati a monte del cloratore, è risultata una condizione di non potabilità dell'acqua;

che risulta che l'USL locale ha spedito l'esito delle analisi e la rispettiva non potabilità al solo comune di Tarcento, nonostante lo stesso acquedotto serve anche i comuni di Buja (UD) e Magnano in Riviera (UD);

che l'esito delle analisi è stato spedito per via ordinaria, nonostante sembrerebbe

esistere una condizione di non potabilità che potrebbe anche essere gravemente dannosa alla salute;

che, per opportuno decreto del sindaco l'intero comune di Tarcento (diverse migliaia di abitanti) è ad oggi e da qualche giorno senz'acqua potabile, mentre gli altri comuni serviti dallo stesso acquedotto continuano a fornire gli utenti;

che l'USL non si è premurata di fare le controanalisi rapidamente;

che la protezione civile non si è adoperata in aiuto della risoluzione del problema acqua nel comune summenzionato;

che è stato già presentato un esposto alla magistratura sull'avvenuto —:

perché le analisi dell'USL sono state spedite solo al comune di Tarcento e non anche a quelli di Magnano in Riviera e Buja, serviti dalla stessa rete di distribuzione, ed eventualmente, qualora la comunicazione sia nel frattempo arrivata, se i sindaci degli altri comuni hanno preso analoghi provvedimenti a tutela della salute pubblica;

perché non sono state fatte rapidissime controanalisi e non è stata data la necessaria urgenza anche nella comunicazione, considerata la gravità del fatto;

perché la protezione civile non si è immediatamente attivata per almeno alleviare i disagi della popolazione Tarcentina;

quali provvedimenti sanzionatori intenderà il Ministro comminare per questi ritardi;

se il Ministro ritenga corretto effettuare le analisi a monte della clorazione dell'acqua;

quali indennizzi sono previsti per i cittadini che risultassero danneggiati in salute a causa della lentezza della comunicazione dell'USL anche per quanto riguarda i comuni di Buja e Magnano in Riviera;

quali provvedimenti intenderà il Ministro prendere qualora risultasse che l'allarme era ingiustificato, a carico dei responsabili del controllo di potabilità dell'acqua. (4-15834)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Governo disponeva, con decreto n. 414 del 29 dicembre 1990, in occasione degli eventi sismici che hanno colpito alcune zone della Sicilia orientale il 13 dicembre 1990, alcune agevolazioni, tra cui la sospensione dei termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito aventi forma esecutiva compresi i ratei dei mutui bancari ed ipotecari pubblici e privati;

il Banco di Sicilia ha richiesto (per esempio sul caso della cooperativa edilizia « Leontina », sede legale in via Giotto 3 a Lentini (SR), uno dei comuni maggiormente colpiti dal sisma) gli interessi spettanti in relazione al ritardo del pagamento delle quote di mutui bancari —:

se intenda chiarire il problema emerso in questo come in altri casi analoghi e non intenda attivarsi al fine di scongiurare un'ulteriore penalizzazione delle popolazioni terremotate. (4-15835)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di assistenza di 30 tossicodipendenti assistiti dal SERT dell'USL 27 di Bologna si è ultimamente resa ancor più drammatica a causa della sospensione dei sussidi mensili;

queste persone hanno problemi quotidiani dettati dalla esigenza del mangiare, del dormire, del vivere anche se spesso arrangiandosi, di poter fruire dell'acqua corrente, della luce elettrica e di un fornello collegato a un contatore non sigillato, di fruire dell'autobus per recarsi all'ambulatorio senza sentirsi « ladri » se non c'è

modo di pagare il biglietto, delle varie scadenze delle bollette dello stress di una famiglia o di un figlio in stato di bisogno;

questi ammalati tossicodipendenti da tempo evitano di ricorrere impulsivamente al farmaco cercano di rimettere ordine a lunghi anni di « esistenza bruciata »;

la società ha sicuramente le sue regole convenzionali, che di tanto in tanto, mutano i rapporti reciproci, o che di tanto in tanto, aggiorna alle condizioni in divenire della realtà; spesso erige come i suoi maggiori valori « monumenti di burocrazia »;

la salute ha invece regole che a volte sembrano trasgredire il pudore, soprattutto quando ci si avvicina o si è inermi di fronte allo stato di malattia e si appoggiano le richieste su esigenze più immediate o più stabili e su molti bisogni il cui valore può essere soltanto atteso o disatteso, riconosciuto o trascurato, considerato o dimenticato dalla persona o dalle abitudini e dalle convenzioni sociali;

gli operatori medici, assistenti sociali, psicologi, educatori, infermieri e impiegati delle tossico dipendenze, vivono ogni momento del proprio orario di lavoro immersi in questa frontiera umana della comprensione e della incomprensione, su questo margine allargato o ristretto dell'incontro e dello scontro, della solidarietà e della sua assenza, nel rapporto con giovani che, attraverso il servizio e le sue capacità di operare, riprendono contatto con la profondità di se stessi e con l'estensione di un mondo in cui vengono di nuovo accolti o respinti;

l'operatore, comunque, con la responsabilità del suo ruolo, con la sua perizia, con la sua capacità e con gli strumenti che ha in dotazione, mette in gioco la propria persona, il proprio volto, il proprio nome, la propria sensibilità: è garante con questa affidabilità personale, pur nella difficoltà e sofferenza, del rapporto di cura ed è garante, nello stesso momento, della serietà e del valore delle istituzioni sanitarie e civili, delle loro capacità di recepire i biso-

gni, di organizzare risposte e di diffondere comprensione e solidarietà. Crede di avere alle spalle la società;

oggi già qualcuno di questi tossicodipendenti (a causa della sospensione del modesto sussidio) ritarda il pagamento della bolletta, non paga sull'autobus, salta il pasto, evita di pagare il dovuto al supermercato, ricomincia a sentirsi « ladro », ricomincia a pensare come un incubo alla prostituzione, accelera il proprio aggravamento, si dispera nella ricerca di un lavoro adatto ad un malato, che non si trova;

rimandare, come si sta facendo, i problemi del SERT dell'USL 27 di Bologna, che da tempo si dice di volere unificare e potenziare per una più adeguata gestione, relegarli sempre ultimi in una gerarchia di attenzione sociale e di fattivo interessamento da parte del potere e nella progettazione istituzionale, non è né una forma di responsabilità esercitata e di impegno, né di risparmio —;

a fronte della situazione sopra descritta quali iniziative intenda assumere il Ministro affinché venga posto rimedio alla gravissima situazione venutasi a creare al SERT dell'USL 27 di Bologna. (4-15836)

MENGOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le nuove imposte sugli immobili continuano a creare gravi situazioni di disagio tra i proprietari meno abbienti di immobili;

i nuovi estimi catastali sensibilmente aumentati rispetto al passato portano le imposte IRPEF, ILOR e ICI a entità tali che spesso superano le entrate per gli affitti, soprattutto se affittati ad equo canone;

stanno di conseguenza, come a Bologna, aumentando le richieste, da parte dei proprietari, dei patti in deroga, come con-

sentito dall'articolo 11 della legge n. 359 del 1992, aumentando così la grave emergenza abitativa;

ci si chiede se non sia opportuno un riesame di tutta la normativa, che vada dagli estimi catastali alle aliquote percentuali per IRPEF e ICI. Quest'ultima poi, per l'ineguaglianza tra comune e comune, viene a creare una diversità tra i contribuenti italiani che potrebbe anche rivelarsi incostituzionale;

è comunque indubbio che il Governo deve in qualche modo intervenire sia per i proprietari meno abbienti che per i problemi connessi a questa problematica;

vi sono pensionati con la pensione « minima » che, per il fatto di aver sostenuto sacrifici e di essersi così comperati un modesto alloggio (anziché adagiarsi e fruire della possibilità di accedere ad un alloggio popolare), oggi si trovano a dover sostenere il pagamento di somme (ICI, IRPEF) che ammontano a qualche mensilità della loro pensione minima —

quali iniziative intende assumere il Governo per perequare una situazione che ha creato e crea ingiustizie e gravi disagi per numerosi cittadini con redditi sotto il livello della sopravvivenza. (4-15837)

SCALIA, MATTIOLI, APUZZO, RONCHI e PAISSAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ITALTEL Sit, azienda a PP.SS. del gruppo Stet con 80 per cento di capitale pubblico il 19 marzo 1993, rende noto l'andamento positivo del bilancio aziendale relativo all'anno 1992 con un utile netto consolidato di 133,2 miliardi;

la relazione del consiglio sottolinea che il risultato economico è stato conseguito malgrado la forte crescita degli oneri straordinari per pensionamenti anticipati,

che sono stati pari a 61,5 miliardi rispetto a 37,8 miliardi del precedente esercizio;

l'incremento dei ricavi di vendita rispetto al precedente esercizio è stato del 7,7 per cento. Tenuto conto che i prezzi di vendita sono ulteriormente diminuiti in media del 6,4 per cento rispetto al 1991, in termini reali i ricavi sono aumentati del 15 per cento

i ricavi di vendita pro-capite per la capogruppo Italtel Sit hanno raggiunto i 310 milioni rispetto ai 266 milioni del 1991;

il margine operativo lordo a livello consolidato di 428,2 miliardi, superiore del 4,5 per cento rispetto ai 409,9 miliardi del 1991, con un'incidenza sul valore della produzione pari al 15 per cento, conferma una ulteriore significativa crescita della efficienza e della produttività;

anche la struttura finanziaria e patrimoniale dell'azienda ha mantenuto una rilevante solidità: a fine 1992 la copertura del capitale investito netto era costituita per l'81 per cento da patrimonio netto;

le spese per ricerca e sviluppo sono state di 365,6 miliardi, pari al 12,3 per cento dei ricavi di vendita;

la Italtel Sit e tutte le controllate Italtel hanno ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001, sono state tra le prime società in Italia nel settore delle telecomunicazioni ad essere classificate secondo questo standard europeo in tutto l'arco della loro attività;

nell'ambito del Piano Internazionale, nel 1992 sono state potenziate le attività di penetrazione in nuovi mercati: è stata rafforzata la presenza in Russia, in Cina, nelle Filippine e nel sud-est asiatico;

sono 40 i Paesi in cui è presente la tecnologia Italtel e sono 19 quelli nelle cui reti di telecomunicazioni sono operative le centrali di commutazione numerica Linea UT;

nonostante ciò, a soli 5 giorni di distanza il 14 marzo 1993, dopo aver

concluso un accordo con i sindacati Cgil, Cisl e Uil per l'espulsione di 1.300 lavoratori secondo quanto previsto dalla legge n. 223 del 1991, che prevede l'applicazione in caso di crisi dovuta a ristrutturazione, riorganizzazione o conversione industriale;

tale accordo, comunque, disattende la legge n. 223 del 1991, che prevede dei contratti di solidarietà come seconda fase prima della CIGS, mentre l'azienda con i sindacati confederali, introduce l'uso di uno strumento, quale l'*Outplacement* che è discriminatorio non risolutivo e in ogni caso non condiviso da tutti i lavoratori né da tutti i sindacati;

l'azienda con questo accordo si arrega il diritto di individuare persone a lei « sgradite » individuate senza nessun criterio oggettivo, per iniziare a eliminare personale con un sistema discriminatorio e ricattatorio con l'avallo dei sindacati. Inoltre, si configura anche una « truffa » ai danni dei lavoratori Italtel Sit, per due azioni non coordinate: quella dell'azienda che cerca di anticipare il pensionamento di lavoratori ritenuti, strumentalmente, in esubero, mettendo lavoratori con quasi 30 anni di lavoro, con metodi contrari alla legge n. 223 del 1991, in cassa integrazione guadagni straordinaria e poi in mobilità fino allo scadere del 35° anno di lavoro; l'altra azione, diametralmente opposta alla prima, è fatta dal Governo che cerca di estendere l'età pensionabile dopo i 40 anni di lavoro, per procrastinare il pagamento delle pensioni, dato il forte indebitamento dello Stato, promuovendo leggi che spostano a dopo 40 anni il periodo per concedere il pensionamento;

tale situazione poco chiara e ambigua può far credere ai lavoratori di essere di fatto prepensionati con qualche anno d'anticipo attraverso la CIGS e quindi incitati, con qualche beneficio economico, a firmare provvedimenti contro se stessi e contrari alla legge;

vi è stata una offerta di gestione dei super cellulari da parte della Cable e Wireless al Ministro delle poste e telecomunicazioni per richiedere la gestione delle reti PCN;

recenti notizie di stampa riportano di una probabile vendita ad un acquirente straniero, la Siemens Telecomunicazioni;

il ventilato acquisto dell'Italtel da parte della Siemens telecomunicazioni, nell'ambito della privatizzazione delle aziende delle PPSS, avverrebbe a un livello tale da far parlare a buon diritto di svendita. La Siemens, infatti, non è interessata al complesso dell'Italtel (16 mila dipendenti, quattro grandi fabbriche, una gestione in attivo) ma, piuttosto, all'acquisizione di una posizione dominante sul mercato attraverso la rilevazione della quota Italtel;

questa svendita dell'Italtel avrebbe come conseguenza il licenziamento di 5mila dipendenti nel giro di pochi anni. La filosofia delle privatizzazioni non può certo essere quella fallimentare di svendere e di licenziare. Al contrario, nel caso dell'Italtel, si può pensare allo scorporo del settore che cura la gestione delle reti PCN, mantenendo una presenza in attivo sul mercato ed evitando, in questo momento di grave crisi occupazionale, nuovi licenziamenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano, alla luce di quanto esposto, opportuno adoperarsi per uno scorporo di una parte dell'azienda, con finanziamento pubblico, per una gestione delle reti PCN;

se siano a conoscenza di altri motivi o fattori che privilegiano la vendita dell'azienda;

se non ritengano doveroso per una politica industriale assorbire le risorse umane e tecniche e di *know how*, con un piano occupazionale specifico alle telecomunicazioni ed ottemperare alla duplice funzione di liberalizzazione e di rilancio occupazionale e tecnico del nostro paese favorendo l'aggregazione di aziende interne all'avanguardia del mercato;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per evitare la cessione ad aziende

estere di un comparto ad alto valore e strategico come le Telecomunicazioni;

se non ritengano di avviare una indagine conoscitiva accurata sulla cessione dell'Italtel che appuri eventuali interessi privati o tangenti visto che già amministratori dell'Italtel e della Siemens sono indagati per scandali legati a Tangentopoli. (4-15838)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il CONS.MA.RI. è un Consorzio fra 47 comuni della provincia di Macerata (Consorzio Smaltimento Rifiuti) che nonostante la forte opposizione delle popolazioni residenti volle munirsi di una linea di incenerimento con l'autorizzazione e finanziamenti della regione Marche. L'opera fu commissionata alla SNAM-Progetti;

durante i lavori di realizzazione della struttura accaddero fatti molto strani: una denuncia alla Questura di Macerata per documenti trafugati dei quali non si è più saputo nulla, il camino dell'inceneritore alto ben 30 metri caduto causa-vento, i tempi di realizzazione dell'opera sempre più lunghi ed i costi sempre più elevati;

questi fatti ingenerano dubbi sulla bontà dei materiali usati e sulla serietà del metodo di lavoro adoperato per la realizzazione dell'opera. Nei giorni scorsi, poi, il giudice Di Pietro di Milano ha inviato alla magistratura di Ancona un fax contenente le dichiarazioni di un dirigente (arrestato) della SNAM-Progetti, Francesco Chiariello, il quale avrebbe confessato l'esistenza di un conto svizzero dal quale avrebbe fatto prelevare somme di denaro destinate a politici marchigiani coinvolti in affari con la SNAM-Progetti —:

se risulti al Governo quali rapporti siano intercorsi fra i politici marchigiani e la SNAM-Progetti per la realizzazione del CONS.MA.RI. e quali siano i loro nomi;

se risulti che fra le opere realizzate dalla SNAM-Progetti nelle Marche, anche il CONS.MA.RI rientra fra quelle soggette a tangenti;

in caso di risposta positiva a queste due prime domande, quali sono i partiti, i politici marchigiani che ne avrebbero beneficiato, e quali provvedimenti intenda prendere;

se non ritenga opportuno istituire una Commissione ministeriale di inchiesta per verificare se il CONS.MA.RI. non sia stato fortemente voluto da chi aveva intravisto la concreta possibilità di ricavarne un utile ben diverso da quello legato allo smaltimento dei rifiuti, nonostante l'opposizione delle popolazioni residenti, anche a rischio di far correre pericoli alla salute delle popolazioni vicine alla struttura;

in attesa di tale verifica doverosa, proprio perché si parla della salute dei cittadini, se non ritenga opportuno ordinare la sospensione dei lavori in corso presso il CONS.MA.RI., ed in particolare per quanto riguarda l'incenerimento, anche per bloccare un ulteriore sperpero di danaro pubblico. (4-15839)

LOMBARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravi decisioni prese dalla Multinazionale STANHOME la quale, in un programma di ristrutturazione della sua presenza in Italia, intende chiudere il deposito di Misterbianco (Catania) ove sono occupati 42 operai.

A parte l'ulteriore grave penalizzazione del Sud sul piano occupazionale, appare ben strano ed inquietante il comportamento dell'azienda, la quale, prima della chiusura, copre di riconoscimenti positivi le maestranze per le alte prestazioni professionali e per lo spirito di sacrificio e di collaborazione, ottenendo così da essi il regime di « contratti di solidarietà » e consentendo la conservazione di posti di lavoro in altri stabilimenti in Italia (Oc-

chiobello, Roma e Milano) e la concessione di forti contributi finanziari da parte dello Stato.

Ed ancora a maggio 1993 l'azienda ottiene dai lavoratori nuovi turni di lavoro, per risparmiare sugli straordinari, e la firma di un nuovo contratto, con la fine anticipata del regime di « contratti di solidarietà » mentre a giugno, repentinamente, si arriva alla decisione di chiusura dell'attività.

Una sequenza assai sospetta di fatti e decisioni e poi la decisione finale che certamente non sarebbe stata possibile in regime di « contratti di solidarietà »;

se non sia possibile esercitare le doverose pressioni presso l'azienda, in sede di trattativa collettiva, per indurla a rivedere la sua drastica decisione;

in linea subordinata se non sia possibile intraprendere altre soluzioni, come la riapertura dei « contratti di solidarietà », i prepensionamenti, il *part-time*, i trasferimenti ed altro. (4-15840)

CONTI, GAETANO COLUCCI e BUOTEMPO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps con delibera del Comitato esecutivo n. 1331 del 25 luglio 1992, bandiva un concorso per titoli per l'accesso al secondo livello differenziato di professionalità, riservato al personale in servizio della X qualifica funzionale, Area legale.

La citata delibera n. 1331 del 25 luglio 1992, sebbene prevedesse una « quasi » discrezionalità nella attribuzione di ben 40 punti (nel precedente identico concorso la « discrezionalità » era limitata a 15 punti) per la formazione della graduatoria ai fini dell'accesso al menzionato II livello, tuttavia fissava criteri di riferimento per la valutazione in termini quali-quantitativi dei citati 40 punti.

Durante la formazione della graduatoria, ed allorché erano già scaduti i termini per la presentazione delle domande da parte dei soggetti interessati, venivano

convocati a Roma dall'Avvocato coordinatore f.f. avvocato Antonio Lupelli, con messaggio n. 23524 del 20 novembre 1992, vari avvocati operanti in periferia al fine di fissare i criteri per la valutazione in termini quali-quantitativi dell'attività professionale per l'attribuzione dei 40 punti —:

se è a conoscenza che:

a tale riunione veniva convocato anche un avvocato in servizio presso la sede INPS di Catanzaro, il quale vi partecipava concorrendo a determinare i criteri per l'attribuzione dei punteggi, pur se direttamente interessato, essendo egli stesso compreso tra i concorrenti;

che sempre nel corso della formazione della graduatoria venivano convocati dalla periferia, altresì, vari avvocati (su sollecitazione degli stessi), ai quali non è dato sapere in base a quali criteri sarebbero state modificate le note informative in precedenza predisposte dal coordinatore generale f.f. nella citata riunione di Roma di cui al messaggio n. 23524 del 20 novembre 1992;

che le note informative suddette, dopo le « rettifiche », alla fine risultavano redatte in modo arbitrario in quanto prive di riscontro tra la valutazione espressa e la documentazione prodotta dai candidati nelle domande di partecipazione al concorso;

che la Commissione di esami, a sua volta avrebbe superato se stessa, attribuendo punteggi discrezionali, senza alcun minimo riscontro obiettivo, tant'è che in presenza di schede informative identiche (ed in assenza di altri elementi negativi) avrebbe attribuito punteggi — incidenti ai fini della graduatoria — anche molto diversi;

che la graduatoria dei vincitori, così come predisposta ed approvata dal Comitato esecutivo dell'Inps, avrebbe superato poi ogni discrezionalità amministrativa sconfinando nell'arbitrio, in quanto il punteggio c.d. discrezionale dei 40 punti sarebbe stato attribuito ignorando completamente la documentazione prodotta dai

candidati e le stesse note informative, tant'è che da un esame comparato delle stesse dei dati indicati (documentati) nelle domande di partecipazione e del punteggio attribuito (nel massimo dei 40 punti consentiti), risulterebbe evidente l'assenza di ogni criterio logico-giuridico, e la presenza invece di un arbitrio della Commissione che avrebbe prima formato la graduatoria dei vincitori per/poi attribuire i famosi 40;

quali accertamenti, nei suoi poteri di vigilanza e controllo sull'Inps, intenda attivare e se non intenda sospendere, in attesa di tali accertamenti, la proclamazione dei vincitori, con l'eventuale successivo annullamento del concorso. (4-15841)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il controllo del territorio è condizione necessaria per difendere l'ordine pubblico e quindi per garantire la legalità e ricostruire una società civile in mano agli onesti.

Purtroppo però, anche in zone dove la criminalità organizzata non è stata mai di casa, come nella regione Marche, si avvertono sintomi di un deterioramento della situazione in merito all'ordine pubblico. L'interrogante si riferisce ai centri della costa marchigiana ed in particolare a Civitanova Marche, dove pure esiste un Commissariato di Polizia —:

se sia a conoscenza:

che in tale località e nei centri vicini, dilagano lo spaccio di droga ed il suo consumo è in continuo aumento, così come lo sfruttamento della prostituzione maschile e femminile soprattutto extra-comunitaria e di colore spesso in mano a bande di delinquenti stranieri; l'accattonaggio con lo sfruttamento di minori; la microcriminalità dilagante e l'immigrazione extra-comunitaria che ha assunto aspetti selvaggi;

che alla Stazione ferroviaria di Civitanova Marche manca un posto di Polizia ferroviaria;

che all'Ospedale civile manca un posto fisso di Polizia, nonostante l'utenza sia notevole;

che, sempre per carenza di mezzi e di personale, è scarsa la vigilanza intorno alla zona del porto, alle imbarcazioni e alle acque territoriali;

se non ritenga opportuno intervenire per aumentare il personale del locale Commissariato di Polizia, onde rafforzarlo, aumentandone così la già comprovata efficacia, andando incontro ad evidenti esigenze ed urgenze, sottolineate non solo da me, ma anche dalla popolazione residente e da Sindacati di Polizia della provincia di Macerata. (4-15842)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Ascoli Piceno, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si serve della discarica comunale di Relluce;

dopo molte esitazioni, la pubblica amministrazione ammette che la discarica comunale arriverà all'esaurimento fra non più di quattro-cinque mesi;

la discarica comunale di Relluce accoglie gli R.S.U. non solo di Ascoli Piceno e di altri centri dell'ascolano, ma anche R.S.U. di Ancona e di alcuni centri della sua provincia;

le altre province delle Marche non godono di una situazione migliore di quella di Ancona e di Ascoli Piceno —:

se risponde al vero che la regione Marche, per una disposizione del Ministero della sanità, accoglierà i rifiuti anche dalla regione Emilia Romagna e che parte di questi rifiuti saranno trasferiti anche nelle discariche dell'ascolano. (4-15843)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge della regione Emilia-Romagna n. 33 del 26 aprile 1990,

prevede l'adozione delle dichiarazioni di indirizzo all'atto dell'insediamento delle Commissioni edilizie (da recepire nell'ambito del regolamento edilizio opportunamente adeguato);

l'articolo 16 comma 2 del medesimo testo normativo, stabilisce che i comuni devono adeguare il proprio Regolamento Edilizio alle disposizioni contenute nella stessa legge, entro un anno dall'entrata in vigore della medesima;

in caso di inutile decorrenza la Giunta regionale, in virtù del terzo comma, provvede alla nomina di un commissario *ad acta* per l'adempimento in via sostitutiva dell'obbligo di adeguamento, previa diffida ad adempiere entro un termine non superiore a novanta giorni, intimata dal Presidente della Giunta regionale;

il contenuto di tali articoli risulterebbe essere stato scarsamente recepito dai Consigli comunali della regione Emilia-Romagna —:

se intenda, rendendone noto l'esito, verificare, ed in quali termini, in quali tempi e con quali strumenti, l'omissione da parte della regione Emilia-Romagna, del dovere di ufficio di cui al terzo comma dell'articolo 16 della legge regionale n. 33 del 1990;

se ritenga di provvedere tempestivamente affinché venga data regolare attesa al secondo comma dell'articolo 16 della legge regionale n. 33 del 1990;

quali provvedimenti sanzionatori diretti, o di deferimento ad altre autorità, intenda adottare qualora emergano responsabilità in ordine a quanto sopra rubricato.  
(4-15844)

FINI e GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che due anni orsono fu realizzato il Complesso penitenziario di Secondigliano (Na) ed alla sua direzione furono posti il dottor Alfredo Stendardo e Vincenzo Santoriello in qualità di comandante del per-

sonale della Polizia penitenziaria, con un organico di circa seicento agenti alla loro prima esperienza di servizio, in un supercarcere del meridione, realizzato di fronte al Rione Scampia, meglio conosciuto con il nome di « 167 »;

che durante i primi mesi di gestione del predetto istituto il competente Ministero ha preteso una linea di condotta intransigente;

che dopo qualche tempo il Ministero di grazia e giustizia, tramite il dottor Stendardo (che per tale motivo fu più volte convocato a Roma) avrebbe mutato la sua tesi iniziale, inducendo il Direttore ad assumere un comportamento di gran lunga più favorevole ai detenuti di grosso calibro;

che forti di questo stato di cose, i « pezzi da novanta » decisero di uccidere un agente della Polizia penitenziaria, Michele Gaglione (coniugato con prole), anche allo scopo di far intendere a tutto il personale della Polizia penitenziaria che il comportamento da assumere divenisse quello di esser più « aperti » alle loro varie richieste;

che, secondo notizie pervenute agli interroganti, a riprova di ciò il Direttore, in un improvviso colloquio, avrebbe spiegato agli agenti di comportarsi in maniera più « tollerante » nei confronti dei detenuti, e che la vita di nessun individuo può andare bruciata per dedicarsi ad uno Stato che nulla merita;

che durante la cerimonia funebre del collega Gaglione, il Direttore si sarebbe intrattenuto con l'indiziato maggiore del medesimo omicidio, che per diverse ore era stato trattenuto presso una caserma dei militari dell'Arma;

che il personale della polizia penitenziaria presente alla cerimonia funebre non accettò tale comportamento del dottor Stendardo;

che una settimana dopo, tramite il recluso Vincenzo Avitabile, che decise di iniziare a collaborare con la giustizia, il

Comandante della polizia penitenziaria venne a conoscenza di un attentato ai danni della sua persona nonché a quella dell'agente che solitamente viaggiava in auto con lui, che sarebbe stato preparato nel carcere di Spoleto dai più pericolosi soggetti ivi reclusi;

che durante tale periodo due agenti addetti all'ufficio accettazione detenuti del complesso di Secondigliano e il citato comandante furono invitati ad allontanarsi dall'istituto per motivi di sicurezza, cioè per il fatto che altri detenuti ivi reclusi avevano deciso di attentare alle loro persone, ed altresì a quelle dei familiari;

che il comandante Santoriello non accettò tale situazione e, previa dichiarazione sottoscritta con la quale esonerava il competente Ministero da qualsiasi responsabilità derivante da attentato, decise di rientrare in servizio dopo circa dieci-quindici giorni;

che tale comportamento finì per accrescere le minacce dei reclusi, sia nei suoi riguardi che di altri agenti, i quali furono allontanati dall'Istituto e trasferiti in altra zona;

che il personale della Polizia penitenziaria, in concerto con le organizzazioni sindacali e previo colloquio con l'allora direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, sollecitò l'allontanamento e quindi il trasferimento del direttore;

che tali dichiarazioni furono comunicate al competente Ministro, al provveditorato ed altresì al Magistrato, nella persona del dottor Cafiero;

che per determinare il trasferimento degli agenti, preoccupandosi comunque di assicurare i servizi, organizzarono una forma di protesta, che si concretizzò nell'invio di diversi certificati medici, fatto dopo il quale arrivò presso l'istituto Nicolò Amato, il quale avrebbe deciso l'allontanamento del direttore, stabilendo che non avrebbe fatto attuare alcun provvedimento disciplinare a carico degli agenti che avevano inviato i certificati medici;

che nella direzione carceraria rimasero comunque altri funzionari, tra cui due donne, che avevano condiviso la linea di condotta del direttore appena allontanato;

che poco dopo l'agente De Ponte fu trasferito dal Complesso penitenziario di Secondigliano mentre le due funzionarie continuarono ad agire nella linea di condotta del loro predecessore, cioè tutelarono in maniera ancora minore gli interessi del personale di polizia penitenziaria;

che di tale situazione confusa avrebbero approfittato i reclusi;

che l'arrivo del nuovo direttore, dottor Passeretti, non fece mutare di molto le cose, nonostante il suo bagaglio di esperienza carceraria, per il particolare che le predette funzionarie erano contro la politica di riequilibrio voluta dalla nuova direzione;

che dopo poco tempo fu trasferito anche il dottor Passeretti;

che in tale contesto fu indispensabile l'intervento della magistratura, che decise di affidare l'inchiesta al dottor Fumo, il quale, basandosi su presunti atti di violenza nei confronti dei detenuti, estese i suoi accertamenti alla questione dei citati certificati medici e dopo qualche mese, per motivi cautelativi, determinò la sospensione dal servizio del comandante Santoriello, di quattro sovrintendenti ed un assistente;

che tutto ciò avvenne con una operazione dei militari dell'Arma i quali, penetrati all'interno del Complesso penitenziario perquisirono i vari uffici, sequestrarono le pistole di ordinanza ai predetti, requisirono le uniformi, mentre successivamente furono perquisite anche le abitazioni dei medesimi -;

per quali motivi, nonostante la Magistratura sapesse delle numerose minacce ricevute dal Santoriello, abbia deciso di privare lo stesso dell'auto blindata e della scorta, esponendolo pertanto ad un enorme rischio;

per quali motivi il dottor Surace, tramite il dottor Fazzioli, convocò il Santoriello al Ministero, per dirgli che se non avesse chiesto un'altra sede carceraria sarebbe stato sospeso amministrativamente;

per quale ragione è stato preparato un provvedimento con il quale si priva Santoriello della funzione di comandante e lo si destina ad un altro istituto penitenziario dove sono reclusi noti camorristi con collegamento con quelli detenuti a Secondigliano;

quali siano le valutazioni del Ministero sui sei sospesi: ispettore capo Vincenzo Santoriello, sovrintendente capo Sabatino Roberto Notaro, sovrintendente Goffredo Tammaro, sovrintendente Claudio Paggiarino, sovrintendente Grazio Peluso, assistente Enrico Cipullo;

se non si ritenga di disporre una inchiesta sulla gestione del carcere di Secondigliano e in particolare sui funzionari e sulle funzionarie che hanno lavorato nell'istituto penitenziario. (4-15845)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Usl Roma 10, la più grande d'Italia con circa 7.500 dipendenti e un bilancio annuo di mille miliardi, è da tempo afflitta da episodi di malgoverno gestionale e amministrativo;

il dottor Primigerio, coordinatore amministrativo dell'Usl, in carica ininterrottamente ad oltre 15 anni, è stato condannato dalla Cassazione, il 6 maggio del 1992, a nove mesi di reclusione per falso ideologico ma nonostante ciò rimane nel pieno possesso delle sue delicate funzioni;

l'attuale amministratore straordinario dell'USL Rm 10, dottor D'Elia, non ha ritenuto di dover restringere le competenze al coordinatore amministrativo, condannato in via definitiva, assumendo egli stesso le delicate funzioni gestionali;

il dottor D'Elia, il cui bilancio 1992 è stato bocciato all'unanimità, è stato inoltre

denunciato alla procura di Roma e alla Corte dei conti per vicende riguardanti l'assegnazione di appalti di dubbia legalità;

a tutto ciò va a sommarsi: a) la chiusura di fatto (dal gennaio 1993 non sono più accettati ammalati a seguito della denuncia di un paziente rimasto quasi assiderato per il pessimo funzionamento dell'impianto termico) della quinta divisione di pneumologia del Forlanini, dotata di 60 posti letto e da sempre specializzata nella cura della tubercolosi polmonare; b) nel complesso, ammontano a 300 unità i posti letto chiusi nei tre ospedali di competenza della Usl Rm 10; c) la realizzazione di impianti come la risonanza magnetica nucleare all'ospedale San Camillo, costato 2 miliardi e mezzo, funziona solo parzialmente per cattiva progettazione tecnica —:

se non ritenga necessario e urgente avviare una accurata indagine sui criteri di gestione della Usl Rm 10 per verificare quantità e qualità delle inadempienze descritte alle quali vanno ad sommarsi ormai quotidianamente disfunzioni tecniche inconcepibili come quella accaduta proprio al San Camillo il 30 giugno 1993 quando, per un danno tecnico di dimensioni notevoli il nosocomio è rimasto completamente al buio sin dalle quattro del mattino;

se non ritenga altresì di avviare celermente un'ulteriore inchiesta amministrativa sull'operato dei vertici dell'Usl e sulla singolare situazione di piena responsabilità che l'attuale coordinatore amministrativo continua ad esercitare nonostante una sentenza di condanna nei suoi confronti passata in giudicato. (4-15846)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che è noto che lo Stato ha contribuito con migliaia di miliardi per la ricostruzione in Irpinia delle zone terremotate;

che è altrettanto di dominio pubblico, e d'altra parte sotto gli occhi di tutti, che gran parte dei fondi destinati allo scopo non sono giunti a destinazione;

che risulta a questo interrogante che la Banca Popolare dell'Irpinia sia stato l'ente attraverso il quale la quasi totalità dei fondi *de quibus* sono transitati;

che appare doveroso chiarire tutti i passaggi del pubblico denaro destinato alla ricostruzione in Irpinia, ed in particolare quali siano state le attività del citato istituto bancario in detti passaggi —:

a favore di chi siano transitati per la Banca Popolare dell'Irpinia i fondi destinati alla ricostruzione delle zone terremotate, fondi stanziati dallo Stato; se vi sia un resoconto dettagliato di come siano stati spesi i fondi stanziati; quali siano le ragioni per le quali, a fronte di stanziamenti che avrebbero permesso, per la loro entità, di ricostruire dieci volte quanto andato distrutto con il terremoto, ancora oggi vi siano popolazioni in attesa dell'intervento risanatorio. (4-15847)

PASETTO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che a dicembre, in tutta Italia, andranno in esecuzione decine di migliaia di sfratti esecutivi, già programmati con l'intervento della forza pubblica;

che a fronte di tale nota situazione a tutt'oggi il mercato immobiliare, anche e soprattutto a seguito della recente riforma legislativa, anziché ampliarsi e favorire l'accesso alla locazione abitativa si è ulteriormente ristretto;

che gli enti pubblici territoriali e l'Istituto Autonomo Case Popolari non sono assolutamente in grado di fare fronte alle richieste avanzate dai cittadini disperati che vedono approssimarsi la data nella quale finiranno letteralmente in mezzo ad una strada —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di garantire alle famiglie, ai cittadini che versano nella situazione sopra descritta che allo scadere delle proroghe nel mese di dicembre non finiranno in mezzo ad una strada.

(4-15848)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Parco lombardo della Valle del Ticino (istituito con legge regione Lombardia 9 novembre 1974, n. 2) ha subito dal 1991 al 1993 una vera esplosione della spesa, che lo ha portato dai 6.686 milioni di pagamenti per cassa del 1991 ad una previsione di uscita di cassa — per il 1993 — di ben 17 mila 768 milioni, superando ampiamente le già dissenate medie nazionali di sperpero di denaro pubblico;

detta spesa, peraltro, non trova giustificazione in eclatanti risultati di gestione (in aderenza agli obiettivi statutari), ma piuttosto in una proliferazione di erogazioni per consulenze clientelari e velleitarie;

la gestione contabile ed amministrativa di detto consorzio manca sistematicamente di tempestività e trasparenza, visto che il consuntivo 1991 è stato presentato per l'approvazione solo nel maggio 1993, mentre gli amministratori assumono atteggiamenti squalificanti ed irregolari tesi soprattutto a depistare ed a disinformare l'Assemblea consortile;

in particolare, alla convocazione dell'Assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo 1991, non è stata allegata tutta la relativa documentazione;

gli uffici presso i quali è depositata la documentazione in parola hanno opposto un netto rifiuto a rilasciarne copia (in spregio all'articolo 4 dello statuto), pretendendo che i membri dell'Assemblea si recassero presso detti uffici per visionarla, senza poterla asportare —:

se non ritenga opportuno condurre delle approfondite indagini onde verificare se corrisponde a verità che nel corso dell'Assemblea del 29 maggio 1993 in Magenta il Consiglio direttivo si sia arrogato speciosamente ed irregolarmente il potere (sulla base dell'articolo 9, comma 1 dello Statuto) di approvare il bilancio di previsione 1993 al posto dell'Assemblea, privando quest'ultima di un suo importantissimo diritto e senza che ricorressero le condizioni specificamente indicate dall'articolo di cui sopra;

se inoltre non appaia evidente la necessità di verificare che la Presidenza del Parco, nella consapevolezza di aver commesso un illecito, non abbia mai evaso la richiesta di esibizione dei verbali di detta Assemblea (costituenti elemento probatorio per azione di responsabilità di amministratori in sede sia civile che penale), avanzata formalmente dal rappresentante della provincia di Milano nell'Assemblea consortile, Gianbattista Bottoni il quale avrebbe altresì presentato diffida alla Presidenza a dare esecuzione alle citate irregolarità delle delibere. (4-15849)

ANEDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

anche con riferimento ai fatti esposti con interrogazione del 14 gennaio 1993 (A/09591), se sia a conoscenza:

a) delle condizioni di abbandono nelle quali si trovano, in seguito ed a causa della sostanziale inerzia del precedente commissario, i locali e le attrezzature dell'Istituto dei ciechi di Cagliari. Si tratta, come, secondo verità, è stato scritto da un quotidiano locale, « di cinque ettari di aule, refettorio, laboratorio e biblioteca. Strutture che per quasi un secolo hanno abbattuto con le armi della cultura la barriera eretta tra i non vedenti e l'altra parte della società. Una struttura che è quasi unica in Sardegna, che è stata capace di inserire nel lavoro tanti piccoli ciechi e di istruirli;

b) delle dimissioni presentate dal Presidente e dal Vice-Presidente consiglio di amministrazione dell'Istituto e dei motivi che le hanno determinate;

c) dell'assoluto disinteresse della provincia e della regione che, erogati i finanziamenti, si sono assolutamente disinteressate della gestione dei fondi e dell'amministrazione dell'Istituto;

e) del proposito di cedere i locali dell'istituto, mutandone la destinazione all'università di Cagliari. Cessione che priverebbe i non vedenti di una struttura essenziale per il loro inserimento nel mondo del lavoro;

per conoscere altresì quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a tale situazione e se intenda impedire la cessione dei locali dell'Istituto all'università, così che l'edificio e le attrezzature permangano alla originaria destinazione. (4-15850)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di Prima Istanza della USL XII (Genova 3) del capoluogo ligure ha accettato la domanda di aggravamento presentata dal signor Conti Gio Batta, residente in Genova, Via S. Luca 1-12 A, riconoscendone, la invalidità con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento (articolo 2 e 12 legge n. 118 del 1971), con diritto all'indennità di accompagnamento —:

quali motivi impediscano alla Prefettura di Genova la doverosa concessione della indennità di accompagnamento.

(4-15851)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è stato di recente verificato dal prefetto dottor Vittorio Stelo, commissario al comune di Genova, l'amministrazione del capoluogo ligure rischia il dissesto finanziario in considerazione del grave

deficit di bilancio lasciato in eredità dalla vecchia giunta comunale, costretta alle dimissioni a seguito dell'arresto del sindaco *Claudio Burlando*, accusato di vari illeciti amministrativi per alcune opere « colombiane »;

tra le vicende oscure che hanno contraddistinto la gestione dell'ultima giunta comunale e di quelle precedenti (*Sindaci Campart e Merlo*) va segnalata l'utilizzazione da parte delle varie giunte di numerosi consulenti esterni, a vario titolo;

tali consulenze sono state richieste anche riguardo alla realizzazione di alcune opere cosiddette colombiane (finanziate con mutui e interventi speciali da parte dello Stato), attualmente oggetto delle indagini della magistratura —:

i nominativi e le cifre ai professionisti chiamati in qualità di consulenti del comune di Genova durante le precedenti amministrazioni;

le eventuali responsabilità da parte dei medesimi consulenti per quanto concerne i pareri da loro espressi riguardo ad opere oggi indagate. (4-15852)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giunte allo scrivente, alle prove d'esame per il concorso per magistrato, tenutosi lo scorso maggio a Roma, si sarebbe registrata la presenza di una moltitudine di partecipanti, non essendo stata operata alcuna preventiva selezione in base al voto di laurea;

sarebbero occorse oltre tre ore di sfibrante attesa per l'identificazione e la sistemazione nelle aule di esame;

viene ancora una volta denunciata la non adeguata imparzialità da parte di alcuni membri della Commissione —:

se risultino analoghe segnalazioni e se abbia comunque disposto delle ispezioni sulle modalità con cui si sono svolti i concorsi;

se intenda adottare provvedimenti, e, in caso positivo, quali, per un migliore trattamento dei candidati e una maggiore garanzia di imparzialità. (4-15853)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di due riunioni tenute rispettivamente il 7 ed il 19 giugno 1993 la camera penale circondariale di Foggia ha redatto un documento, diffuso nelle sue parti principali attraverso gli organi di informazione ed indirizzato al Consiglio superiore della magistratura, al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di Cassazione ed al procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari;

il documento, dopo la formazione di un preambolo (ripreso da precedenti deliberati di altre camere penali) relativo alle problematiche generali della giustizia penale e dei rapporti fra operatori giudiziari ed organi di informazione, sferra un violentissimo quanto generico attacco personale a due magistrati in forza rispettivamente alla procura della Repubblica presso il tribunale ed alla procura della Repubblica presso la pretura di Foggia;

da parte degli estensori del documento si lamenta, senza peraltro l'indicazione di alcun fatto specifico, un generale contegno intimidatorio, sprezzante e provocatorio da parte dei sostituti procuratori *Costanzo Cea* e *Giovanni Carofiglio*; si allude poi, in un contesto che appare riferire le allusioni agli stessi magistrati sopraindicati, all'esistenza — nociva per il buon andamento della giustizia a Foggia — di magistrati inquisiti; si richiede di fatto il trasferimento d'ufficio dei predetti sostituti procuratori asserendo la sussistenza di una situazione di incompatibilità ambientale degli stessi;

i due magistrati citati risultano avere in carico (sia nella fase delle indagini preliminari che in quella dibattimentale) delicatissimi procedimenti in tema di abu-

sivismo edilizio (Cea) e di criminalità organizzata e relative collusioni con gli apparati istituzionali ed il mondo dell'imprenditoria (Carofiglio);

i suddetti magistrati non risultano inquisiti né in sede penale né in sede disciplinare;

risulta al contrario che nel corso di indagini per fatti di associazionismo mafioso (condotte in particolare dal sostituto dottor Giovanni Carofiglio) sarebbero emersi profili di responsabilità a carico di diversi avvocati penalisti foggiani per gravi reati che vanno dall'estorsione aggravata in concorso, all'associazione per delinquere di stampo mafioso;

risulta altresì che diversi altri avvocati penalisti sarebbero indagati per reati che vanno dall'oltraggio a magistrato in udienza, alle minacce a un pubblico ufficiale (in persona di appartenenti alle forze dell'ordine) al reato di cui all'articolo 611 c.p. (per aver tentato di intimidire testi);

su tali basi emergono inquietanti interrogativi in ordine all'iniziativa della camera penale ed alle sue reali motivazioni;

in particolare ci si domanda se l'iniziativa suddetta sia il frutto di un fondato disagio della classe forense a fronte di censurabili comportamenti dei due magistrati in discorso (comportamenti peraltro non indicati in alcun modo nel documento di cui sopra) o se l'iniziativa stessa sia ispirata, in tutto o in parte, da professionisti inquisiti, come mezzo di ritorsione (tendente a conseguire un eventuale trasferimento d'ufficio) per l'attività istituzionale dei magistrati predetti —:

a) se risponda al vero l'informazione relativa all'esistenza di due avvocati penalisti del foro foggiano indagati presso la Direzione distrettuale antimafia per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso;

b) se risponda a verità l'informazione relativa all'esistenza di un avvocato penalista del foro foggiano rinviato a giudizio —

a seguito di richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bari — per il delitto di concorso in tentata estorsione aggravata in danno dell'imprenditore Giovanni Pannunzio (imprenditore assassinato dalla mafia foggiana);

c) se risponda al vero l'informazione relativa all'esistenza di un avvocato penalista foggiano, nonché vice pretore onorario, indagato presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza per il delitto di concorso in estorsione aggravata in danno di un imprenditore;

d) se risponda al vero l'informazione relativa all'esistenza di un avvocato penalista foggiano rinviato a giudizio dinanzi al pretore di Potenza per il delitto di oltraggio continuato a magistrato in udienza;

e) se rispondano a verità le notizie relative all'esistenza di altri avvocati penalisti del foro foggiano indagati o imputati per vari delitti e contravvenzioni;

f) se le situazioni di cui sopra siano l'esito diretto o indiretto dell'attività istituzionale dei sostituti procuratori Cea e Carofiglio;

g) se gli avvocati di cui sopra siano stati partecipi o promotori dell'iniziativa che ha condotto alla redazione del documento recante l'attacco dei suddetti magistrati;

h) se il X Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Foggia abbia esercitato i compiti attribuitigli degli articoli 38 e 44 regio decreto-legge n. 1578 del 1933 nei confronti dei professionisti sottoposti a procedimento penale di cui sopra;

i) se, in caso contrario, il ministro interrogato intenda esercitare i poteri di alla vigilanza attribuitigli dall'articolo 15 del regio decreto-legge citato. (4-15854)

PIERONI e TURRONI. — Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

ben 28 aziende italiane, residenti e domiciliate in Italia, operanti nel campo del noleggio-autobus, esplicano un'attività totalmente abusiva con licenze da noleggio rilasciate dalla Repubblica di San Marino, anche attraverso immatricolazioni di autobus con targa estera della predetta Repubblica;

è evidente che le aziende in questione, oltre ad appesantire il traffico su strada, già fortemente preponderante rispetto a ogni altra forma di trasporto nel nostro Paese, esercitano una concorrenza che i titolari di aziende italiane rispettose della legislazione dello Stato non sono in grado di sopportare: i noleggiatori pseudo-sanmarinesi infatti sono fortemente avvantaggiati per l'esenzione dell'Iva sia sul prezzo di acquisto degli autobus sia sui corrispettivi dei viaggi forniti ai clienti, nonché dalla minore imposizione fiscale e contributiva;

tale stato di cose configura una evidente situazione di evasione tributaria;

i servizi forniti dalle aziende in questione sono destinati per la quasi totalità a clientela italiana con partenza da centri italiani e ritorno;

per lo Stato di San Marino sarebbero più che sufficienti 5-6 licenze ad aziende del settore, ma è ovvio che non sono ipotizzabili tetti in materia, purché tale Stato eserciti la sua sovranità nei confronti dei propri cittadini ivi residenti e domiciliati, con ubicazione dell'autorimessa nel proprio territorio, e autorizzati al trasporto di persone in partenza e in arrivo nei confini di sua pertinenza —:

come i ministri interrogati intendano immediatamente attivarsi allo scopo di far cessare quanto descritto in premessa.

(4-15855)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

per quali motivi ancor oggi quello che rappresenta uno dei « punti chiave » del sistema di corruzione di tutta la vita

amministrativa e politica di Milano, della Lombardia e dell'intera Italia, l'architetto Silvano Larini può addirittura comunicare alla stampa (ottenendone quindi anche una utile, lucrosa, quanto gratuita pubblicità) di aver in animo di vendere la sua partecipazione azionaria alla importantissima società Borsalino produttrice dei più famosi cappelli del mondo, quindi un'importante e dovizioso cespite economico e patrimoniale, tale che potrebbe addirittura comportare un'importante occasione e strumento di risarcimento del pur gravissimo danno che il predetto Larini ha prodotto e ha concorso a produrre all'erario dello Stato, al patrimonio della regione Lombardia e del comune e della provincia di Milano;

come mai l'Avvocatura dello Stato non sia intervenuta quanto meno in via cautelare o non intervenga per garantire al risarcimento dei danni tali importanti cespiti.

(4-15856)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

per quali motivi politici il Governo abbia, di fatto, ommesso ogni azione sia indagatoria nei confronti dei finanziamenti provenienti dai paesi dell'ex patto di Varsavia al partito comunista italiano oggi PDS. Tali finanziamenti provengono dalla D.D.R. cioè dalla Germania dell'Est, come, del resto, ha ammesso anche un ex colonello della famigerata S.T.A.S.I., tale Golovkosky, che era a capo di un intreccio di società che il regime della Germania comunista utilizzava per operazioni e traffici con l'Occidente. Le dichiarazioni del predetto ex ufficiale dei servizi segreti del regime di Ulbricht sono state rese avanti la Commissione del Bundestag che sta indagando in merito ai pagamenti a favore dei partiti comunisti operanti in Occidente al soldo di Mosca. Il Presidente di quella Commissione ha precisato che i pagamenti annuali a favore del PCI da parte della D.D.R. erano dell'ordine di un milione di marchi, quanto meno, sino al 1988, non escludendo che la cifra potesse essere ben maggiore.

Dette somme pervenivano al PCI a mezzo di una società appositamente costituita a Torino;

i motivi politici per i quali non è stata attivata l'azione dei gruppi di polizia valutaria specializzati in quel settore e che facilmente potrebbero addivenire alla conferma delle indicazioni suesposte e anche alla scoperta degli altri « canali » e delle altre somme illecitamente percepite.

(4-15857)

CONTI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Marche (MEDIOCREDITO delle Marche — via Menicucci n. 4/6 60100 Ancona) deliberò di accordare un finanziamento a medio termine di lire 700.000.000. alla Ditta BANFRUIT S.n.c. (con sede in Porto San Giorgio Via Borgo Rosselli n. 137 — unici soci e legali rappresentanti della Ditta BANFRUIT S.n.c. — i signori Iommetti Marco e Offidani Claudio). Il finanziamento fu concesso sotto gli obblighi di un contratto di finanziamento n. 12018 del 27 luglio 1988, e della legge 24 aprile 1980, — n. 146 con un tasso dal 13,60 per cento annuo posticipato. La Ditta si obbligò a rimborsare il finanziamento con il versamento all'Istituto di 14 rate semestrali, con il metodo dell'ammortamento. Sempre secondo contratto, la Ditta si obbligava a corrispondere gli interessi secondo il « tasso agevolato » dell'8,85 per cento annuo posticipato del citato atto di riferimento del 13,60 per cento. In pratica lo Stato avrebbe versato alla Banca una parte degli interessi pari al 4,70 per cento, mentre l'8,90 per cento sarebbe rimasto a carico della Ditta (su un tasso di riferimento del 13,60 per cento);

linterrogante è a conoscenza che, in data 1° giugno 1993, l'Istituto Mediocredito delle Marche ha inviato una lettera alla Ditta BANFRUIT S.n.c., nella quale si dice che « a distanza di oltre 4 anni dal provvedimento di accoglimento della Vo-

stra pratica da parte del Ministero industria e commercio, non è stato ancora dato corso dallo stesso, alla liquidazione del contributo suddetto spettante a questo istituto » —:

per tanto l'Istituto, facendo scattare una norma contrattuale dichiara che « provvederà ai necessari conteggi di conguaglio, per le rate pregresse che hanno già goduto del tasso agevolato ». In altre parole la Ditta dovrà restituire alla Banca tutti gli interessi che il Ministero si era impegnato a versare —:

per quale motivo il Ministero industria e commercio non ha ancora versato quanto dovuto alla Banca;

si renda conto di quale grave danno, con tale comportamento, si arreca ad una Ditta, in un momento di grave crisi economica come l'attuale;

se non ritiene doveroso intervenire decisamente e con urgenza per risolvere positivamente questo grave problema.

(4-15858)

SANTONASTASO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il momento politico e le pressanti richieste dell'opinione pubblica impongono di fare chiarezza nei collegamenti fra sindacati ed industria;

la libertà sindacale è tutelata in primo luogo dalla trasparenza dei rapporti politici e nell'abbandono del consociativismo delle scelte pratiche che non sono più in linea con la ricerca del « nuovo » che sale dal Paese;

l'industria aerospaziale italiana attraverso, al pari di quelle delle altre Nazioni ad alta tecnologia, una grave crisi che può essere superata soltanto con scelte in grado di premiare la professionalità degli addetti tanto di quelli che operano in campo produttivo che in coloro che sono chiamati

a ricoprire incarichi di responsabilità nel settore, altrettanto vitale, dei rapporti commerciali e delle relazioni internazionali —:

per l'importante incarico di Segretario generale dell'AIA (Associazione industrie aerospaziali) la più importante industria italiana del settore (che è a partecipazione statale) abbia posto la candidatura di un ex sindacalista nei cui *curriculum* non figurano le esperienze e lo spessore culturale indispensabili per le relazioni industriali e commerciali di un settore caratterizzato da una internazionalizzazione spinta;

l'industria di cui trattasi, cui il candidato sarebbe stato in passato legato da non ben definiti rapporti contrattuali, nel sostenere tale candidatura abbia fatto ricorso, presso le altre industrie aderenti all'Associazione, a pesanti forme di pressione fino a minacciare una spaccatura in una organizzazione che, al contrario, mai come in questo momento, necessita di coesione per meglio rappresentare gli interessi dell'industria e dei lavoratori italiani. (4-15859)

VIGNERI, BETTINI, DORIGO e PELLICANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente per il diritto allo Studio di Venezia versa da almeno due anni in gravi difficoltà finanziarie e gestionali;

la regione Veneto, di cui l'Esu di Venezia è ente strumentale, non è finora intervenuta in modo autorevole e concreto per risolvere lo stato di crisi evidenziato, tra l'altro e in modo drammatico, dai numerosi contenziosi dei quali l'Ente è chiamato a rispondere di fronte al tribunale di Venezia;

presso la Procura della Repubblica di Venezia giacciono tre esposti che pongono gravi ed inquietanti interrogativi sul passato amministrativo dell'Ente, con parti-

colare riferimento al periodo nel quale l'Ente era retto dal Commissario straordinario professor Armando Favaretto;

non si registrano, a tutt'oggi, apprezzabili impulsi e iniziative da parte della Magistratura veneziana;

lo stato di crisi si traduce di fatto in una drastica riduzione dei servizi erogati agli studenti, proprio nel momento in cui l'Università di Cà Foscari e l'Istituto Universitario di Architettura hanno deliberato consistenti aumenti delle tasse universitarie; si vorrebbe tentare il risanamento a spese dei servizi agli studenti —:

se i Ministri, nelle loro rispettive competenze, non ritengano il dovere di intervenire per creare le condizioni perché sia fatta chiarezza sulle ragioni della crisi dell'Ente veneziano e sulle eventuali responsabilità, anche penali, e perché, soprattutto, non venga meno la già modesta rete di servizi che l'Esu di Venezia eroga. (4-15860)

LATTERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

al punto 2 dell'allegato 1 pervenuto alle università unitamente alle circolari n. 17 e 18 del 5 maggio 1993 del Ministero della sanità concernenti, rispettivamente, deroghe agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 116 e la comunicazione dei progetti di ricerca con impiego di modelli animali si richiede la presentazione del certificato di laurea del responsabile degli esperimenti, che deve essere in Medicina veterinaria, Medicina e Chirurgia, Scienze biologiche ovvero Scienze naturali —:

come mai la responsabilità degli esperimenti non può essere affidata a laureati in Farmacia, che, da sempre forniscono un elevato numero di docenti e ricercatori nell'ambito delle discipline biologico-sperimentali sia nell'università che al di fuori

di essa, e pertanto perfettamente idonei ad essere responsabili di una ricerca.

(4-15861)

**NENCINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a pubblicazione avvenuta sul FAL n. 148 del 15 giugno 1973, della provincia di Firenze, si comunicava agli aventi diritto la graduatoria definitiva del sorteggio degli appartamenti GESCAL in via Reims nn. 11-13-15-17-19, da assegnarsi nel marzo 1974 ai seguenti soggetti: Banco di Roma, Credito Italiano, Cassa di Risparmio di Firenze, Banca Commerciale Italiana, Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Guardia di Finanza, Enel, Prefettura, Dogana ed altri;

nella primavera dell'anno 1974 la GESCAL fu messa in liquidazione e l'Istituto Case Popolari subentrò nell'esercizio di quelle funzioni;

le « norme GESCAL » furono poi disconosciute dall'Istituto subentrante che non riconobbe i diritti di riscatto degli assegnatari e ne intimò lo sfratto;

gli assegnatari ricorsero legalmente rispetto alla posizione assunta dall'Istituto suddetto e, alla fine degli anni ottanta, si videro riconosciuti i loro diritti;

il contratto successivamente imposto agli assegnatari prevedeva, in caso di vendita dell'alloggio, che l'IACP - oggi ATER - avrebbe potuto esercitare il diritto di prelazione, con una valutazione di un « appartamento medio » di lire 40 milioni circa mentre il valore assegnato dal catasto - sul quale devono essere pagate le imposte - si aggira intorno a lire 300 milioni;

in talune regioni l'ATER risulta non aver esercitato detto diritto di prelazione, mentre la regione Toscana lo esercita in seguito all'approvazione della deliberazione della Giunta n. 57 del 1991;

i predetti fatti, che vanno ad aggiungersi a molte altre questioni che hanno

aperto la strada a palesi ingiustizie (metodologia per l'affitto ed altro ancora), confermano uno stato di disparità e disuguaglianza tra cittadini che dovrebbero invece avere uguali diritti —:

se non ritenga necessario operare con urgenza affinché la certezza dei diritti non venga lesa o diversamente interpretata rispetto alle regioni di appartenenza dei cittadini interessati dalla normativa inerente la tipologia degli alloggi descritta nella presente interrogazione. (4-15862)

**LATTERI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

al punto 3 dell'allegato 1 pervenuto alle università unitamente alle circolari n. 17 e 18 del 5 maggio 1993 del Ministero della sanità concernenti, rispettivamente, deroghe agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 116 e la comunicazione dei progetti di ricerca con impiego di modelli animali, si richiede il certificato di iscrizione all'Albo dell'Ordine professionale del responsabile degli esperimenti —:

come debbano comportarsi molti docenti universitari, che pur essendo laureati in Medicina e Chirurgia o in Scienze biologiche o in Scienze naturali e non esercitando la libera professione in quanto hanno optato per il regime di tempo pieno, non sono iscritti ad alcun albo professionale. La richiesta del suddetto certificato a detti docenti implicherebbe paradossalmente che, avendo scelto di dedicare tutto il loro tempo all'università, non possono più essere responsabili di alcuna attività di ricerca, che invece è un loro specifico compito istituzionale. (4-15863)

**POLI BORTONE e TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione 4-08670 dell'interrogante, il sottosegretario agli esteri Azzarà, in data 16 febbraio 1993 rispondeva

fornendo notizie di massima sul programma congiunto OMS/UNICEF di sostegno alla nutrizione, sul « programma allargato di vaccinazioni »;

nella risposta è detto che « programmi del genere... non possono tuttavia essere portati avanti indefinitamente nel tempo poiché una effettiva e duratura protezione dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo può essere assicurata soltanto attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie di base ed il decentramento della loro gestione tecnica ed amministrativa »;

per il programma OMS/UNICEF è stata spesa nel 1985 una somma pari a 56,8 milioni di dollari USA e per il programma allargato di vaccinazioni, varato nel 1985, l'Italia ha speso 169 milioni di dollari USA « essendo stato per anni l'unico donatore » —:

se non intenda fornire i nomi di quanti, a vario titolo, hanno partecipato al programma OMS/UNICEF ed al « programma allargato », con quale compenso e quale periodo, per l'attuazione della « iniziativa di BAMAKO » nella quale è presente l'UNICEF;

quale sia il nome del medico (ed il curriculum professionale) che gestisce l'iniziativa di BAMAKO. (4-15864)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga che il signor Cosimo Catapano, in possesso di diploma di 3<sup>a</sup> media, abbia i requisiti per ricoprire il posto di presidente dell'Istituto Postelegrafonici, carica cui è stato recentemente nominato.

(4-15865)

## ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1993, a pagina 11906, seconda colonna, le righe dalla ventisettesima alla trentaduesima sono così sostituite: « nel pomeriggio dello stesso giorno, per il sindaco, l'assessore ed il fratello del costruttore, Andrea, amministratore delegato della Sistema parcheggi, viene emesso un secondo ordine di cattura, da parte del sostituto Franco Cozzi, per il reato di abuso di atti di ufficio, relativamente all'indagine sul mega-parcheggio di piazza della Vittoria; »; e a pagina 11907, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « il 24 maggio » e non: « il 23 maggio », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1993, a pagina 11909, seconda colonna, ottava riga, deve leggersi: « compresi i governi del », e non: « compresi i governi dal »; alla stessa colonna, undicesima riga, deve leggersi: « a cose fatte », e non: « a corse fatte »; sempre nella stessa colonna, diciannovesima riga, deve leggersi: « progettato atto terroristico », e non: « progetto atto terroristico », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1993, a pagina 11932, prima colonna, alla diciannovesima riga deve leggersi: « interessati a gravarsi », e non: « interessati ad aggravarsi »; alla ventottesima riga deve leggersi: « aventi diritto e ciò contrastando », e non: « aventi diritto in ciò contrastando »; alla trentaduesima riga deve leggersi: « se non intendano attuare il », e non: « se non intendano ottemperare al », come stampato.